ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 22 Marzo 1913 [redacted] MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flector

fogie L. 2 — Nella pagina ... pagine successive centesimi 75 — ... tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e ... Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Montenegro risponde negativamente alle rimostranze dell'Austria

L'eccitazione della stampa viennese - La condotta dell'Italia

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 21, notte.

L'eccitazione intorno all'affare montenegrino si fa a Vienna sempre più rumorosa e violenta. Tutti i giornali dedicano pagine intere con commenti assai energici, e nei circoli ufficiosi si fanno dichiarazioni che dovrebbero allarmare i corrispondenti dei giornali. Non si può disconoscere che, pei varii elementi che già ieri abbiamo analizzato, la situazione presenta qualche pericolo ed incertezza, ma bisogna conservare la calma e soprattutto guardarsi dalle esagerazioni. Riassumiamo prima di tutto gli avvenimenti della giornata quali si conoscono sulla base delle informazioni che si dànno nei circoli ufficiosi austriaci.

La risposta di re Nicola

Oggi nel pomeriggio, è giunta la risposta del Montenegro al passo compiuto dall'incaricato di affari austriaco a Cettigne, il console generale Weingelle. Questa risposta è ritenuta insufficiente. Per ciò che riguarda il bombardamento di Scutari, il Re del Montenegro ha risposto dichiarando il suo rincrescimento per i danni personali e materiali che sarebbero stati causati dal bombardamento; egli ha promesso di adoperarsi per l'avvenire affinchè, durante i bombardamenti, siano evitati simili incidenti, ma « per urgenti ragioni militari » ha respinto la domanda del Gabinetto di Vienna che sia concessa libera uscita dalla città alla popolazione civile. Per ciò che riguarda l'uccisione del frate francescano Palic e gli avvenimenti di Giacova, il re del Montenegro ha nuovamente respinto le domande del Governo austriaco affinchè si costituisca una commissione di inchiesta composta dall'arcivescovo di Prisren e dal vice-console austro-ungarico. Il re del Montenegro ha rifiutato qualsiasi intervento di funzionari austriaci, osservando che gli avvenimenti in questione si sono svolti in territori già conquistati dal Montenegro e che si considerano annessi al Montenegro, sicchè la partecipazione di un funzionario straniero sarebbe contraria al diritto di sovranità del Montenegro. Per ciò che riguarda l'incidente toccato allo Skodra, non è finora giunta una risposta da parte del Montenegro. Il Gabinetto austriaco aveva in proposito domandato che i funzionari montenegrini, che avevano partecipato alle minaccie contro l'equipaggio dello Skodra, fossero sottoposti alle più severe punizioni.

Una specie di "ultimatum,,?

Questo sarebbe lo stato delle cose, secondo le informazioni che si dànno nei circoli ufficiosi austriaci. E siccome si dichiara già ora che la risposta del Re del Montenegro è assolutamente insufficiente, si afferma che l'Austria prossimamente compirà un altro passo presso il Gabinetto di Cettigne, domandando una pronta soddisfazione. Pare che questo secondo passo avverrà ancora in via diplomatica, ma con una forma alquanto simile ad un ultimatum, domandando l'Austria al Governo montenegrino di dare una risposta esplicita ed una soddisfazione esauriente entro un termine prestabilito. Nel caso di mancata soddisfazione, alla forma diplomatica seguirebbe un'azione di pressione.

Fosco racconto

Prima di esaminare lo sfondo politico di questa nuova crisi, raccogliamo ancora qualche elemento sui punti in contestazione. La Neue Freie Presse pubblica una informazione sensazionale, di cui per altro non cita la fonte, sull'assassinio di padre Palic; riferiamo la notizia del giornale obbiettivamente:

« Il 7 marzo — scrive il giornale — si fermava a Giacova un forte contingente di soldati, a cui si erano uniti alcuni ortodossi fanatici, per costringere colla violenza la popolazione cattolica a convertirsi all'ortodossia. Circa 300 persone, uomini, donne e bambini, tra cui si trovava padre Palic, furono legate con corde e, sotto minaccia di morte, si ordinò loro di passare all'ortodossia. Un prete ortodosso, indicando i soldati pronti coi fucili, disse: — O voi sottoscrivete che siete passati alla nostra sola vera fede, o questi soldati manderanno all'inferno la vostra anima! — Sotto queste minaccie i prigionieri firmarono il foglio in cui era contenuta la dichiarazione di conversione alla religione ortodossa. Ultimo della serie era padre Palic: egli fu il solo che ebbe il coraggio di rifiutare tranquillamente e dignitosamente la conversione dalla sua fede. Quando padre Palic per tre volte ebbe risposto negativamente all'ordine delle truppe, si svolse una scena tragica. Ad un cenno del prete ortodosso, i soldati si gettarono sul francescano, gli strapparono dal corpo l'abito ecclesiastico e cominciarono a colpirlo col calcio dei fucili. Padre Palic cadde a terra riportando parecchie fratture e contusioni. Il prete, allora, ordinò ai soldati di cessare l'attacco e domandò ancora al frate gravemente ferito se egli voleva cedere, ma il frate scosse il capo e disse: « No. Io non muto la mia fede! ». Padre Palic ricevette allora nuovi colpi coi calci dei fucili finchè un soldato gli trapassò un polmone con un colpo di baionetta ».

Quale autenticità abbia questo fosco racconto del giornale viennese non è possibile dire; ad ogni modo è interessante come indice della campagna che si fa a Vienna. Tutti gli altri giornali pubblicano notizie simili di massacri e di persecuzioni di cattolici con particolari sanguinosi, insistendo sempre sulla necessità di protezione austriaca dei cattolici in Albania e sul pericolo di un concordato serbo col Vaticano per i sudditi serbi cattolici.

L'incidente del piroscafo

Quanto all'incidente relativo al piroscafo austriaco nel porto di San Giovanni di Medua, conviene dire che si hanno oggi tre versioni ufficiali dell'incidente. Ognuna di esse differisce dalle altre in qualche episodio. I giornali pubblicano anche in proposito molte altre notizie che contraddicono alle tre versioni ufficiali, cosicchè è assai difficile, cogli elementi dati alla pubblicità, ricostruire con sufficiente chiarezza ed esattezza il fatto. Ad ogni modo, il nucleo della questione sta nel fatto che i montenegrini avrebbero costretto il piroscafo austriaco a trasportare i soldati serbi alla riva e soprattutto a salvarli dopo che si erano gettati in mare in conseguenza del bombardamento dell'Hamidiè. Si tratta, in questo secondo episodio, veramente di una violazione del diritto internazionale? Vi sono in proposito dei precedenti: durante la guerra russo-giapponese un incrociatore giapponese affondava nel golfo di Kimulpo due incrociatori russi; in quell'occasione un piroscafo italiano ed uno tedesco, che si trovavano presenti, salvarono una buona parte dell'equipaggio russo caduto in mare. La questione che unì l'Italia e la Germania fu risolta nel senso che i marinai russi caduti in mare non potevano più considerarsi combattenti e la più elementare ragione di umanità imponeva il loro salvataggio. La questione appare, del resto, per mancanza di dati precisi, ancora incerta.

La condotta dell'Italia

Ad ogni modo, i giornali insistono nella loro campagna, accentuando le tinte fosche dei loro comunicati, che, tutti simili, tradiscono una comune ispirazione. Con notizie di fonte varia i giornali insistono ancora nel parlare di una perfetta intesa austro-italiana per tutti i passi che si dovrebbero compiere ancora nell'affare e si fanno mandare dall'Italia notizie che parlano di movimenti e di concentramenti di truppe e della flotta italiana per una eventuale azione armata contro il Montenegro in Albania. Queste notizie militari italiane sono state smentite opportunamente dalla Tribuna.

Si forma forse ora a Vienna, in questo momento, una errata opinione sull'attitudine dell'Italia nei diversi problemi austro-montenegrini: esiste un pieno sicuro accordo tra l'Austria e l'Italia per ciò che riguarda le linee generali della questione albanese, ma i fatti specifici che ora si discutono toccano, come appare già dalla loro semplice esposizione, quasi esclusivamente l'Austria, e perciò non si può parlare di una cooperazione e di un intervento attivo dell'Italia nel conflitto austro-montenegrino. L'Italia mantiene la sua attitudine conciliante, ed agirà sempre con amichevoli consigli di pace presso il Montenegro per consigliarlo alla moderazione, ma non sembra volersi o doversi spingere più in là.

L'azione moderatrice dell'Italia

L'ammiraglio Viale chiamato a Roma

I ministri militari a colloquio col ministro degli esteri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

La situazione è da ieri migliorata, ma non ancora rassicurante. Troppi punti oscuri permangono nel dissidio austro-serbo-montenegrino e sussistono ancora semilatenti minaccie di complicazione. Per ora, il solo fatto accertato consiste nella rinunzia, almeno momentanea, della meditata dimostrazione navale dell'Austria contro il Montenegro. L'Italia ha notevolmente contribuito a tale momentanea rinunzia, inducendo l'Austria a consentire alla trattazione diplomatica della vertenza. Un altro elemento è intervenuto per decidere l'Austria a soprassedere alla dimostrazione navale, cioè il passo collettivo che le Potenze hanno deciso di compiere a Cettigne e a Belgrado per significare che la delimitazione dell'Albania è stata riservata alle Potenze, che la sorte di Scutari sarà regolata dalle Potenze stesse e non da una eventuale occupazione montenegrina.

Quale sarà l'esito del passo delle Potenze? Nelle sfere ufficiali italiane non viene dissimulata la previsione di un esito negativo. Re Nicola di Montenegro si è ormai impegnato troppo a fondo circa la questione di Scutari di fronte al proprio paese e all'Europa. Notizie che giungono da Cettigne annunziano per domani, o al più tardi domenica, la ripresa delle operazioni di assedio combinate fra l'esercito serbo e l'esercito montenegrino: si tratta di uno sforzo supremo compiuto dagli assedianti e a questo tentativo Re Nicola si accinge col proposito di entrare vittorioso a Scutari oppure di non rientrare a Cettigne. Il vento spira quindi poco favorevole all'accoglimento della decisione annunziata dalle Potenze nel loro passo collettivo. Infatti, la prosecuzione, anzi la intensificazione delle operazioni contro Scutari, mira al possesso definitivo della città. Può darsi che le Potenze, mediante il loro intervento diplomatico, riescano a far ritirare i serbi e i montenegrini da Scutari anche dopo la temporanea occupazione, ma questa soluzione ottimista appare alquanto problematica. Comunque, il problema di Scutari è un problema rinviato, essendo ora escluso l'intervento coercitivo tanto dell'Austria quanto dell'Italia.

Se il nostro Governo prende misure di carattere militare esse sono unicamente misure precauzionali. La flotta è pronta a partire, ma l'ordine di partenza non si può per ora prevedere; nessun imbarco è avvenuto nè sta per avvenire. Oggi è continuato attivissimo lo scambio di telegrammi fra il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, e l'ambasciatore italiano a Vienna, Duca d'Avarna. Il Ministro della Marina on. Leonardi-Cattolica ha avuto una lunga conferenza con il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano e con il Ministro della Guerra, generale Spingardi. In seguito a questa conferenza, fu telegrafato all'ammiraglio Viale, comandante delle forze a Napoli, di venire a Roma. Ora, questa conferenza dei ministri militari e la prossima venuta a Roma dell'ammiraglio Viale, tendono unicamente a prevenire le eventuali necessità della situazione.

Siamo insomma in un periodo di attesa. Nessun grave avvenimento è in vista, nessuna decisione di carattere militare è imminente. La remissività dell'Austria, che ha ceduto ai consigli di calma dell'Italia, ha modificato la situazione attenuandone la gravità. Però si tratta semplicemente di una partita rinviata. Dipenderà dalla Serbia e dal Montenegro di evitare ogni complicazione avvenire, oppure crearla. Per il momento, il Montenegro si difende sostenendo che le rimostranze dell'Austria sono basate su fatti inesistenti oppure insignificanti. Così, assistiamo a un curioso spettacolo: mentre la stampa austriaca descrive a tinte impressionanti le torture inflitte, per non averne ottenuto la conversione, a padre Angelo Palich, il ministro del Montenegro a Londra nega ogni maltrattamento e afferma che si tratta unicamente di conversioni spontanee che sarebbero salite a oltre 500. Il ministro montenegrino a Londra nega poi ogni importanza anche all'incidente del piroscafo *Scodra* e ritorce le accuse stesse all'esercito montenegrino circa il bombardamento di Scutari affermando che gli edifici di cui si è lamentato il danneggiamento sono trasformati, contrariamente al dovere dei neutri, in depositi di armi e munizioni. Le difese come le accuse devono evidentemente accogliersi con beneficio d'inventario. Taluna delle affermazioni del ministro montenegrino a Londra risultano infatti inesatte: per esempio, sulle scuole italiane di Scutari non sventola, come egli afferma, la bandiera austriaca bensì la bandiera italiana poichè a Scutari si trova il console italiano Mancinelli Scotti, il quale affrontò il pericolo di rientrare a Scutari durante l'assedio per occuparvi il proprio posto e compiervi il proprio dovere. Il console italiano non aveva quindi necessità di ricorrere per gli edifici italiani alla protezione della bandiera austriaca. Insomma siamo ancora, circa la causa e gli effetti della linea di condotta tenuta dai montenegrini e dai serbi, in piena incertezza. Fra breve, tanto la situazione generale quanto le responsabilità degli assedianti saranno chiarite e avremo allora la soluzione del delicato stato di cose che rende in questi giorni inquieta e nervosa la opinione pubblica europea.

Daneff non ha missioni speciali a Pietroburgo

Sofia, 21, mattino.

Il Mir a proposito del viaggio di Daneff a Pietroburgo scrive: — Il presidente della Sobranje non ha una missione speciale nelle questioni pendenti con la Rumania circa le questioni pendenti con la Romania data al ministro di Bulgaria a Pietroburgo.

" Il colpo d'Agadir nell'Adriatico,,

Commenti francesi

Parigi, 21, notte.

La mossa dell'Austria contro il Montenegro e la situazione dell'Italia di fronte a questa questione delicatissima sono oggetto di commento da parte di quasi tutti i giornali della sera. L'« Intransigeant » qualifica la mossa dell'Austria come « un colpo d'Agadir nell'Adriatico ». La « Liberté » trova che l'Italia non è disposta a rendersi solidale con l'Austria nell'azione contro i serbi ed i montenegrini:

« La politica tradizionale, la politica famigliare del Governo di Roma si oppone al contegno aggressivo che si manifesta sull'altra riva dell'Adriatico. Se la forza delle cose trascinasse l'Italia ad un intervento effettivo, non si può dubitare che questo intervento avrà un carattere assolutamente personale. Non si può credere a Vienna che l'Austria potrà ritrarre un vantaggio qualsiasi nel trascinare dietro a sè in questa azione l'Italia. La Russia ha serbato finora, di fronte alle nuove provocazioni di cui fu oggetto lo slavismo, una grande correttezza e c'è da augurarsi che la dignità e lo spirito di conciliazione dimostrati dal principio della crisi balcanica dal Governo di Pietroburgo siano compresi a Vienna. Il Governo austriaco ripete volentieri che non cerca e non vuole che la pace; si può quindi avere il diritto di aspettarsi che il Governo austriaco risparmi all'Europa delle gravi complicazioni ».

Il «Temps» scrive:

« Quantunque gli organi austro-ungheresi insistano su un accordo fra il Gabinetto di Vienna e quello di Roma, l'Italia non si associa finora alla dimostrazione navale austriaca sulle coste albanesi: l'Italia, però, non potrà rimanere un pezzo indifferente alle imprese della sua alleata, e si può essere sicuri che, qualora il Governo austriaco eseguisse truppe imprese dalla parte di Scutari, il Governo di Vittorio Emanuele cercherebbe di compiere, a sua volta, delle imprese dal lato di Vallona, dove le grandi Potenze, salvo l'Austria, non solleverebbero impedimenti. L'Austria, mandando innanzi la sua folla dal « pugno di ferro », come si dice [illegible], espone ancora l'Europa a qualche altra sorpresa, giacchè la Russia non potrà rimanere indifferente ad un intervento collè contro gli Stati balcanici. Anche se il Montenegro accondiscendesse, come alcuni credono, ai reclami austriaci, o se, per conseguenza, qualsiasi pretesto di dimostrazione navale fosse tolto, il contegno dell'Austria-Ungheria è sempre spiacevole. Il Governo di Vienna pone, infatti, alle Potenze il penoso dilemma: o rifiutare alla Monarchia la soddisfazione in cui questa ha impegnato il suo amor proprio, oppure fare delle concessioni, che ripugnano, per il solo timore di complicazioni internazionali. Le due soluzioni sono del pari sfavorevoli ».

Intorno alla questione, il corrispondente da Roma del «Temps» informa che l'obbiettivo immediato della diplomazia italiana è di risolvere gli ultimi incidenti in modo da evitare una dimostrazione navale nelle acque di Antivari. Ma anche dopo questa soluzione rimane la questione il fondo sulla sorte di Scutari, la quale preoccupa gravemente il Governo italiano. Nelle sfere ufficiali si afferma che l'Austria che ha ceduto Ipek cederà senza dubbio per Giacova, ma non cederà per Scutari, che essa vuole riserbare all'Albania. Il Montenegro se prenderà Scutari non vorrà uscirne, ed allora un conflitto austro-montenegrino ed austro-serbo sarà inevitabile, e come conseguenza probabile si crede derivare un conflitto austro-russo, il quale alla sua volta potrebbe produrre una conflagrazione generale europea. Inoltre se l'Austria dovesse intervenire militarmente nell'Albania settentrionale, l'Italia si troverebbe nel dilemma: o intervenire oppure lasciare l'Austria padrona della situazione. Ipotesi queste entrambe spiacevoli ed è per questo che il Governo italiano desidera vivamente che Scutari non cada, non essendo riuscito a fare rinunziare il Governo austriaco al suo « veto » su Scutari.

"L'Italia dovrebbe prendere un pegno a Vallona,,

Parigi, 21, mattino.

Parlando della questione di Scutari l'*Echo de Paris* dice: « Non crediamo che di fronte ad una dimostrazione navale dell'Austria l'avviso della Russia possa essere favorevole. Sarebbe assolutamente inopportuno dare all'Austria l'apparenza di eseguire contro il Montenegro una decisione dell'Europa. Così l'invio della flotta austriaca nelle acque albanesi rende inaccettabile ciò che il Gabinetto di Vienna istesso ha proposto.

« Il Governo italiano, come si annunzia, non si è affatto associato alla iniziativa presa dall'Austria. Ma è evidente che se la flotta austriaca non si limita ad una semplice passeggiata in mare, se vuole eseguire un blocco, un bombardamento od uno sbarco, l'Italia non può, senza incorrere ad un tempo in un danno o in una umiliazione astenersi dal prendere un pegno nell'Albania meridionale, vale a dire nella baia di Vallona. Assicurandosi questo compenso otterrebbe certo la simpatia di tutti coloro che vogliono mantenere l'equilibrio Mediterraneo.

« Benchè alcuni giornali tedeschi approvino la dimostrazione austriaca, il Gabinetto di Berlino sembra sinceramente pacifico e se lo è, gravi complicazioni potrebbero certamente essere evitate. Ma non ci nascondiamo che non dipende nè dalla Russia nè dalla Francia evitare una terribile crisi ».

Giavid bey a Londra

Parigi, 21, mattino.

Il *Journal* ha da Londra: « Giavid bey ministro delle finanze ottomane, è giunto a Londra ed ha conferito a lungo con Hakki pascià e con l'ambasciatore di Turchia.

Il "passo,, delle Potenze ha prevenuto l'azione dell'Austria

Una smentita della "Tribuna,,

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* scrive:

« L'azione dell'Austria in questi ultimi giorni, le recriminazioni vivaci dei giornali, i movimenti della flotta, le rimostranze del ministro austro-ungarico a Cettigne, avevano a pretesto gli atti commessi nell'interno dell'Albania e durante il bombardamento di Scutari, ma miravano in realtà a far comprendere tanto al Montenegro quanto alla Serbia il fermo proposito dell'Austria di non permettere, anche nel caso di una capitolazione prima della pace, che Scutari fosse tolta all'Albania. Alla riunione del 19 gli ambasciatori delle grandi Potenze hanno deciso di fare in questo senso un passo collettivo a Cettigne e a Belgrado. Lo scopo delle « demarches », le quali secondo a noi consta fu decisa all'unanimità, era essere quello di far ripetere che la delimitazione dei confini dell'Albania è riservata all'Europa e che nessun atto dei belligeranti nel territorio albanese potrebbe creare prima della limitazione stessa diritti acquisiti. Dal momento che le Potenze si sono tutte accordate nel punto di vista che era il suo, cessa per l'Austria ogni ragione di azione isolata, come sarebbero state le rimostranze diplomatiche o dimostrazioni navali ».

La *Tribuna* pubblica: « La notizia della partenza di navi da guerra austro-ungariche per la Dalmazia meridionale e la voce di una dimostrazione navale austriaca nelle acque di Antivari ha fatto attirare l'attenzione a Napoli sull'arrivo colà di tre navi da guerra italiane che erano ormeggiate all'Arsenale militare, e cioè la *Roma*, la *Napoli* e la *Vittorio Emanuele*. La fantasia è tanto corsa, che stamane vi era chi assicurava che le tre corazzate avrebbero dovuto imbarcare quattordicimila uomini. Siccome nell'Arsenale di Napoli si trovano ancorati in questi giorni sei piroscafi noleggiati dallo Stato per il trasporto delle truppe, che via via sostituiscono quelle anziane in Libia, si è subito veduto in quei vapori altrettanti trasporti per la pretesa spedizione in Albania. Inutile dire che non si tratta che di qualche immaginazione eccessivamente alata ».

Il generale serbo Baiovich investirà Scutari domani

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 21, notte.

Il vero assedio di Scutari sta per cominciare. L'esercito serbo, forte di trentamila uomini, ha lasciato Salonicco il 17 marzo, giungerà a San Giovanni di Medua domani e il 23 sarà innanzi a Scutari, di cui comincerà immediatamente l'attacco. Tutto è pronto per ricevere l'esercito. La strada di San Giovanni di Medua è stata selciata dalle truppe serbe di Alessio. I lavori militari per ricevere l'artiglieria d'assedio sono terminati: questa non avrà che da occupare le posizioni. Oltre sei batterie da campagna Krupp, prese ai turchi in Macedonia, sono state date ai montenegrini; l'esercito di rinforzo reca due batterie di obici da 12 centimetri, una batteria di mortai di 15 centimetri, 5 cannoni di assedio da 12 centimetri, modello 1897, 5 proiettori, 28 mitragliatrici, e infine dispone di un battaglione del genio minatori e pontieri. Il generale serbo Baiovich prenderà il comando e comincerà il bombardamento e l'assalto di Scutari e delle posizioni vicine cominciando da Tarabosch. Si presume che Scutari, che non è stata finora investita da un esercito provvisto di artiglierie di assedio, non potrà resistere a lungo alle truppe del generale Baiovich.

Il passo delle Potenze a Belgrado

Belgrado, 21, mattino.

I rappresentanti delle Potenze si sono recati nel pomeriggio di ieri a fare visita successivamente al presidente del Consiglio, al quale hanno consegnato una nota identica, la quale, ringrazia gli alleati di avere accettato i buoni uffici dell'Europa e dichiara che le Potenze hanno preso atto della risposta che essi hanno dato alla proposta di mediazione. (Ag. Stefani).

Coi turchi ad Hademkoi

Le rinnovate speranze del Governo unionista

(Dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, 20.
(Per telegrafo da Costanza, 21)

Le notizie, provenienti da Londra, relativamente alle decisioni probabili della conferenza degli ambasciatori, secondo cui le conseguenze degli eventuali avvenimenti guerreschi che potranno prodursi durante i negoziati non saranno presi in considerazione, fa esultare segretamente gli unionisti. Gli ambasciatori di Londra offrono ai Giovani turchi una occasione per sortire dalla inestricabile situazione creata dalla loro decisione magniloquente di una assurda guerra ad oltranza. Infatti la dichiarazione che, qualunque possano essere i successi futuri dell'esercito ottomano, la Turchia non potrà ottenere una frontiera più settentrionale della linea Midia-Enos potrebbe produrre la rinunzia di ogni tentativo di rivincita, giustificarla, ed in conseguenza far cessare automaticamente le ostilità. Malgrado questo, può darsi che gli unionisti continuino la guerra solo allo scopo di rinforzare la loro pericolosa posizione.

L'arrivo di sempre nuove truppe

Conformemente alla sua decisione di guerra ad oltranza, il Governo unionista continua a chiamare truppe dai più lontani punti dell'Impero: così un convoglio di cavalieri arabi dell'Emiro Gegibl è arrivato dall'Asia. Essi raccontano di aver raggiunto Cogna, dove vennero imbarcati nei treni delle ferrovie anatoliche, dopo 40 giorni di marcia. I trasporti di truppe e di armi per la penisola di Gallipoli sono diventati intensi; tutta la linea di avanzata delle avanguardie dell'esercito di Ciataigia combatte da due giorni accanitamente con la retroguardia bulgara trincerata. I turchi hanno occupato importanti posizioni a Kadikoi, situata a circa 8 chilometri a nord-ovest dalla borgata di Ciataigia. I bulgari hanno abbandonato Kadikoi dopo aver inflitto agli ottomani perdite sensibilissime. I turchi affermano di aver preso le posizioni d'assalto, particolare questo assai dubbio, essendo ormai noto il piano bulgaro di favorire il distacco del grosso dell'esercito turco dalle linee fortificate. Una grande battaglia sembra quindi imminente e pare che si svolgerà col centro di Kerkeskoi, sulla linea ferroviaria situata a mezza strada tra Costantinopoli ed Adrianopoli.

Retroguardia e avanguardia

Ho potuto ieri raggiungere Hademkoy: viaggiai con qualche ufficiale superiore, i quali non seppero nascondere i loro dubbi sul successo di questa strana avanzata turca favorita dal nemico e sulla quale gli unionisti fondano, come ci spiegai, la loro salvezza, qualunque possa esserne il risultato. Tutte le truppe che erano scaglionate tra Santo Stefano e Hademkoi, si spostarono intorno a questa ultima località, sede del quartiere generale, e formano in questo momento la retroguardia dell'esercito operante che calcolai ad un corpo d'armata. Questo corpo d'armata non pare destinato a seguire l'avanzata così detta generale.

Il generale Hassani Izzet pascià, che detiene in questo momento il comando nominale dell'esercito al posto di Izzet pascià, se ha ricevuto l'ordine di sacrificare una parte dell'esercito nell'avanzata voluta dagli unionisti, conserva la retroguardia a tergo della linea di Ciataigia per garantire che un probabile scacco di domani non si tramuti in una rotta completa che potrebbe compromettere la resistenza delle artiglierie e di Costantinopoli. Come si vede, è un'azione militare che non ha altro scopo all'infuori di quello di favorire i disegni degli unionisti. Un numero impressionante di feriti occupavano i treni che provenivano da Ciataigia.

I particolari sul combattimento di Kadikoi, a cui hanno partecipato i volontari curdi, guidati dal nipote dello sceicco curdo Abdul Kader, senatore, sono scarsi. Un sottufficiale turco ferito mi racconta che, mentre i turchi pregano fervidamente prima di entrare nel combattimento perchè Iddio li preservi dai colpi nemici, i curdi si lanciano dove l'artiglieria bulgara tuona, immolandosi.

La caratteristica ingannatrice di questi combattimenti, regolati non dalla volontà turca, ma dalla ritirata bulgara, è così evidente che finora, malgrado gli assalti di cui parlano i comunicati turchi, i bulgari non perdettero nè un prigioniero nè un cannone.

Alleanza turco-greca!!!

In attesa della grande battaglia, le voci di pace divengono più insistenti. Il Gran Visir si intrattiene continuamente cogli ambasciatori. Si dice che discuta con loro sulle basi preliminari della pace. La situazione interna resta sempre la medesima. Un comunicato ufficiale dichiara che anche un altro complotto, tramato contro il Gabinetto, venne scoperto. Molte persone, tra le quali 18 deputati, furono arrestate.

L'assassinio del Re di Grecia ha suscitato nella stampa turca una fervida gioia mal repressa, ed i suoi commenti concludono tutti col vaticinare una immediata rottura tra bulgari e greci e coll'annunzio di risse sanguinose avvenute a Salonicco, di grande adunata di truppe greche in quella città, per costringere i bulgari ad abbandonarla. I giornali greci di qui affermano con accanimento ancor maggiore dei turchi che il Re di Grecia venne assassinato dai bulgari: perciò l'alleanza turco-greca, che in queste settimane era stata preconizzata con quella volubilità di argomenti, propria della mentalità di questa gente, diverrebbe addirittura probabile.

ARNALDO CIPOLLA.

La presa di Tepeleni chiude la campagna greca in Epiro

Atene, 21, mattino.

Un dispaccio del generale Danglis da Giannina, in data di ieri, dice: « Ieri l'ottava divisione ha occupato Tepeleni. Alcuni proiettili di cannone, tirati dai turchi, hanno raggiunto la nostra cavalleria. Ci siamo impadroniti di alcuni cannoni. Gli abitanti hanno accolto il nostro esercito con entusiasmo.

« I mussulmani dei villaggi di Pardiki e Ekliszaki e di Souliates hanno invitato le nostre truppe ad occupare i loro villaggi ».

Il Nea Hemera annunzia che le truppe greche hanno occupato al tempo stesso che Tepeleni, tutta la regione occidentale dell'Epiro.

I turchi si arrendono. La campagna dell'Epiro è considerata come terminata.

Il giuramento del nuovo Re di Grecia dinanzi al Parlamento

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 21, sera.

Sin dalle 7 di stamane la folla si è raccolta nei dintorni della Camera dei deputati. Il tempo è splendido. Tutti i deputati giungono molto prima dell'ora della cerimonia. Il metropolita di Atene, accompagnato dai membri del Santo Sinodo, fa il suo ingresso nell'aula delle sedute alle 10.

Alle 10,20, cento ed un colpi di cannone annunziano la partenza dal palazzo del corteo reale. La folla accoglie il corteo con entusiastiche grida di Zito. Le musiche militari eseguiscono gli inni nazionali. Le fanfare squillano.

Alle 10,30 il re Costantino e la regina Sofia, accompagnati dal Diadoco e dal principe Alessandro, entrano nell'aula. Il silenzio è solenne. I deputati sono in piedi. Il Re indossa la uniforme di generalissimo con cordoni neri. La regina Sofia è in gran lutto e porta il gran cordone del Salvatore.

Il metropolita recita le preghiere di circostanza e legge poscia il giuramento che il Re ripete ad alta voce. Quindi il Re firma il giuramento, che è controfirmato dai ministri e dal metropolita. I ministri, deputati ed astanti acclamano a lungo e entusiasticamente all'uscita dei Sovrani dalla Camera e la folla immensa li accoglie e li accompagna al palazzo con entusiastiche ovazioni.

Assistevano alla cerimonia dalla tribuna reale della Camera la figlia del Re, principessa Elena, e la principessa Maria.

I Sovrani, di ritorno al palazzo, hanno ricevuto il Consiglio dei ministri, il quale ha presentato loro le felicitazioni per l'avvento al trono. I Sovrani, profondamente commossi, hanno ringraziato ed hanno espresso la loro soddisfazione per l'ordine che ha regnato durante la maestosa cerimonia. La Regina Sofia ha espresso la sua piena soddisfazione per la decorazione dell'aula della Camera.

Il Presidente del Consiglio Venizelos presentò le dimissioni del Ministero, ma il Re non le ha accettate, dichiarando di sapere che si tratta di una formalità. Aggiunse categoricamente che il Governo gode della piena fiducia sua come ne godeva al tempo del defunto Re.

Per i funerali di Giorgio I

Il Re, il Diadoco, la principessa Maria ed i principi Cristoforo ed Alessandro sono partiti alle 5 del pomeriggio con treno speciale per Chalcis, ove si imbarcheranno sullo yacht Stacteria che li condurrà a Salonicco, giungendovi domani nel pomeriggio. Li accompagna il presidente del Consiglio, il quale tornerà ad Atene domenica. Il giorno dei funerali del defunto Re non è ancora stato fissato definitivamente. La salma sarà trasportata ad Atene giovedì a bordo di una nave da guerra greca. Le navi da guerra estere che si trovano a Salonicco faranno la scorta di onore fino al Pireo.

Si prevede che una grande affluenza di forestieri assisterà ai funerali. Secondo informazioni, non è ancora confermato che i Sovrani alleati assisteranno ai funerali.

Il convoglio funebre giungerà ad Atene giovedì, ed il feretro sarà esposto al pubblico probabilmente nell'aula della Camera dei deputati. La cerimonia religiosa sarà celebrata nella chiesa metropolitana dal metropolita di Atene, assistito da un pastore protestante. Quantunque i funerali siano stati fissati in massima per il 30 corrente, la data definitiva dipenderà dall'arrivo dei membri delle Famiglie Reali estere.

I giornali hanno da Giannina che la notizia dell'assassinio di re Giorgio ha prodotto stupore e dolore ad Argirocastro, dove si stavano facendo preparativi per l'ingresso del Diadoco, preparativi che hanno naturalmente dovuto essere sospesi. Erano stati eretti nelle vie archi di trionfo, e, indipendentemente da un Te Deum nella chiesa metropolitana, una cerimonia di ringraziamento doveva avere luogo nella moschea, perchè gli abitanti insistevano perchè tale servizio fosse celebrato, volendo con ciò onorare particolarmente l'esercito vittorioso e dare una smentita categorica alle voci sparse da persone che non hanno mai conosciuto da vicino le popolazioni dell'Epiro.

I capi dei partiti politici ed il nuovo Re

L'Athenai ha intervistato vari capi dei partiti politici sul nuovo Re Costantino e sulla politica interna che egli intraprenderà.

Theodokis ha detto che la politica estera dipende dalla politica interna. In tutti i casi il paese dovrà svilupparsi militarmente per terra e per mare.

Ralli ha detto che il paese può avere fiducia. Il Re, esperto e vittorioso, terminerà l'opera intrapresa dal padre. Secondo Mauromicalis il regno di re Giorgio era stato di una politica pacifica, ma quello di re Costantino sarà di soldato e guerriero. Egli continuerà a realizzare le alte aspirazioni nazionali.

Le condoglianze del gen. Ameglio

Atene, 21, sera.

Il console di Grecia a Rodi telegrafa che il generale Ameglio l'ha incaricato di trasmettere alla Famiglia Reale e al popolo greco le sue rispettose condoglianze. Il generale ha fatto esporre la bandiera a mezz'asta sugli edifici pubblici di Rodi e delle altre isole.

Il Venerdì Santo a Roma
La Regina madre in Santa Croce

Roma, 21, sera.

Oggi nelle basiliche e nelle chiese principali si sono svolte le cerimonie del venerdì santo. L'affluenza dei forestieri venuti per la circostanza è stata enorme. Le chiese erano gremite. La Regina Madre alle 16 si è recata nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme ove si conserva il sacro legno della Croce, e dopo aver pregato dinanzi all'altare maggiore, è scesa a pregare al Sepolcro di Sant'Elena, trattenendovisi circa 20 minuti.

Quindi si è recata a pregare innanzi al reliquiario e dopo aver apposto la sua firma nel registro dei visitatori illustri ha lasciato la chiesa rispettosamente salutata dalla folla che si era raccolta in attesa del suo passaggio. Alle 15,30, nella stessa chiesa, ha avuto luogo la solenne funzione della benedizione con la Santa Croce, impartita dal cardinale Cassetta.

I morti di fame in Inghilterra

Londra, 21, mattino.

Da un *White Paper* pubblicato dal Ministero dei Governi locali, risulta che le persone morte di fame od in conseguenza diretta di privazioni in Inghilterra e nel Principato di Galles durante il 1912 sommano a 102.

Dalle perizie mediche risulta che in molti casi la morte fu dovuta a malattie aggravate dalle estreme condizioni di povertà e di denutrizione degli individui. Di questi, undici godevano della pensione per la vecchiaia, quattro godevano di soccorsi a termini della legge sul pauperismo, ed in dodici casi gli individui erano stati soccorsi in precedenza, a norme della stessa legge.

In Londra le persone morte per denutrizione furono 50 uomini, 14 donne e 5 fanciulli.

La signorina Pankhurst
è stata liberata dal carcere

Londra, 21, notte.

Oggi, la signorina Silvia Pankhurst, figlia della generalessa, è stata liberata dal carcere dopo avervi scontato cinque settimane di condanna invece di due mesi. La signorina Pankhurst venne condannata il mese scorso per avere frantumato una vetrina. La Giuria le comminò due mesi di lavori forzati, ma il ministro degli interni ha subito mutato la pena dai lavori forzati in reclusione pura e semplice. Al momento della condanna la signorina Pankhurst proclamò con faccia tosta che avrebbe rifiutato qualunque cibo. Pochi giorni fa la carcerata scrisse alla madre nei seguenti termini: « Io sto combattendo, combattendo, combattendo. Ogni giorno vedo intorno a me, quattro, cinque o sei guardiani insieme con due medici. Vengo nutrita per mezzo di un tubo due volte al giorno. Appena essi si accingono ad aprirmi la bocca con sbarre d'acciaio io resisto finchè posso ».

Una casa spedita per posta

Parigi, 21, mattino.

Mandano da New York al *Journal*: « Gli americani una ventina d'anni or sono meravigliarono il mondo trasportando case da una via all'altra. Un telegramma da Chicago mostra che hanno battuto questo *record*, mandando una casa per posta. Inutile dire che la casa non era più questa volta in un solo pezzo, ma era divisa in venticinquemila pezzi, mandati contemporaneamente per pacco postale all'Esposizione delle industrie, che si tiene al Museo di Chicago. Quando i pacchi furono aperti, i mattoni ed il materiale che contenevano, e che erano numerati, servirono ad edificare, sempre in uno spazio di tempo di *record*, una nuova casa. Questa sarà posta alla lotteria alla fine dell'Esposizione e spedita per posta al fortunato vincitore ».

Barthou ha accettato di formare il Gabinetto
Pichon agli esteri

Parigi, 21, sera.

Luigi Barthou si è intrattenuto successivamente, questa mattina, con Léon Bourgeois, Ribot, Doumergue e Caillaux. Egli si è pure recato da Clemenceau, ma ha avuto il dispiacere di non trovarlo. Gaston Doumergue, sollecitato ad entrare nella combinazione, non ha creduto di dover accettare, pure assicurando a Barthou la sua cooperazione. Barthou si è poi recato all'Eliseo. Egli ha reso conto dei suoi passi al Presidente della Repubblica e l'ha informato che accetta l'incarico di formare il Gabinetto.

Viviani ha declinato amichevolmente l'offerta fattagli del portafoglio della Giustizia, preferendo lavorare — egli ha detto — più efficacemente nella fila del partito repubblicano, per un accordo onorevole e necessario alla pace pubblica. Doumergue ha rifiutato, per le stesse ragioni, di far parte del nuovo Gabinetto. Tutti i personaggi politici che Barthou ha visto questa mattina, e specialmente Bourgeois l'hanno incoraggiato nel suo compito. Pichon ha accettato il portafoglio degli Esteri.

Il duca di Montpensier
si duole d'essere sorvegliato

Roma, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato a Brindisi il Duca di Montpensier che si trova colà col suo yacht *Mekong*. Come si disse nei giorni scorsi, il Duca di Montpensier con il *Mekong* carico di armi e munizioni avrebbe avuto l'intenzione di recarsi in Albania per affermare le sue aspirazioni al trono. Egli però nell'intervista accordata al *Giornale d'Italia* ha smentito tutto ciò.

— Sono lieto — egli ha detto — di aver modo di poter pubblicamente smentire la grottesca idea, a me attribuita di sbarcare in Albania. Io non ho alcuna intenzione di andare colà almeno per ora. Io compio col mio yacht *Mekong* un viaggio di istruzione e non saprei precisamente quale scalo toccherò dopo quello di Brindisi, poichè dipenderà unicamente dalle condizioni del tempo e del mare. Certo io mi interesso vivamente dell'Albania e questo diritto nessuno me lo può contestare, ma da questa idea ad uno sbarco armato così alla foggia di un bandito, no e poi no. E questa è una dichiarazione perentoria che io l'autorizzo a pubblicare. Ma, a proposito, voi vorrete certamente ammirare il nostro carico d'armi.

Il Duca di Montpensier così dicendo ha incaricato un suo compagno di accompagnare il giornalista a visitare la nave. La nave è tutto quanto si possa immaginare di magnificamente regale, ma di armi non vi si trovano che un cannone *revolver* ed una mitragliatrice Maxim sopra coperta.

— Ma, ed i colloqui con gli albanesi all'*Hôtel Internazionale* — ha domandato il giornalista.

— Si tratta — ha risposto la persona, che aveva presentato il giornalista al Duca — di persone affezionate al Duca ed in questo loro desiderio non vi è nulla di strano pure essendo esse albanesi. Esse si recarono da lui per chiedergli un consiglio che, naturalmente gli è stato accordato.

— Non comprendo poi — ha ripreso questa volta il Duca — il modo di agire delle autorità portuali di Brindisi. Siamo stati 15 giorni a Napoli indisturbati ed il Duca d'Aosta fu più volte a colazione da me a bordo. Poco dopo invece, giungendo a Brindisi, ebbi la brutta sorpresa di vedere questa capitaneria del porto rivolgersi al consolato britannico affinchè constatasse la regolarità della patente del *Mekong*. Si credeva insomma in poche parole che io avessi a bordo un carico di armi e munizioni e questo atto mi parve poco riguardoso. Io di ciò ho informato l'ammiragliato britannico. Mi è stato poi riferito che se questa notte avessi voluto levare le ancore da questo scalo, due torpediniere italiane mi avrebbero seguito al largo. Ciò mi pare molto strano e vi prego — ha insistito il Duca alzandosi — di pubblicare tutte queste cose.

Centomila lire
della Cassa di Risparmio d'Asti per un orfanotrofio

Asti, 21, notte.

Nell'approvare il rendiconto dell'esercizio 1912, il Consiglio d'amministrazione della nostra Cassa di Risparmio ha disposto per l'erogazione annuale degli utili. Anzitutto, il Consiglio, sciogliendo un voto emesso all'epoca della commemorazione del cinquantenario dell'unità italiana, stabilì un primo fondo di centomila lire per la creazione di un istituto maschile che raccolga gli orfani della città, li educhi a sentimenti civili ed offra loro una istruzione professionale il più possibilmente completa, che li ponga in grado di entrare nella società agguerriti per la lotta dell'esistenza. L'istituto non sorgerà subito, perchè altri fondi occorrono all'attuazione del progetto; l'iniziativa presa dalla Cassa di Risparmio, dietro suggerimento dell'avv. Giuseppe Dellarissa, suo benemerito presidente, risponde ad ogni modo ad una necessità sentita della nostra vita cittadina; e se anche altre elargizioni di filantropi privati non giungessero, le successive disponibilità della Cassa di Risparmio permetteranno di veder attuata anche in Asti la nobilissima idea, a simiglianza di quanto, con gli stessi principi informativi, si è già fatto in altre città del Piemonte. Malgrado questa cospicua elargizione, l'amministrazione della Cassa di Risparmio non ha mancato di procedere alle erogazioni straordinarie; esse ammontano alla cifra di sessantamila lire, così divise: ventimila agli ospedali; dodicimila alle Congregazioni di carità, opere pie e di beneficenza; sedicimila agli asili d'infanzia; quattromila ai patronati scolastici, scuole, ricreatori; ottomila, infine, alle istituzioni di agraria e simili.

L'aviazione militare in Italia
Il programma pel 1914

Valendosi degli insegnamenti e dei specialmente recati dall'uso dei velivoli nella spedizione libica, e tenendo conto prezioso di tutti i tentativi, le prove, gli esperimenti effettuati ovunque, il Comando del Battaglione Aviatori ha tracciato il programma di azione di questo anno; programma di intenso lavoro, che, approvato dall'Ufficio d'Ispezione del Ministero, e secondato da una savia opera legislativa del Parlamento, potrà procurare al nostro esercito — per la primavera del 1914 — una organizzazione completa ed armonica della nuova Arma.

I tipi

Prima di descrivere l'organismo militare, già oggi vivo in embrione, vediamo di analizzare gli elementi che lo compongono; prima di parlare della massa aviatoria, vediamo quale sia il suo strumento, cioè, la sua ragione di essere.

Gli scopi da assegnarsi agli aeroplani in guerra sono, come è noto, molteplici e a ciascuno di essi dovrà corrispondere, forse, nell'avvenire, uno speciale tipo di apparecchio: occorreranno velivoli rapidi e spazianti in un grande raggio di azione per la esplorazione strategica, velivoli più lenti e dotati di maggior visibilità per le ricognizioni tattiche, velivoli capaci di trasportare gran quantità di esplosivi per l'offesa dall'alto, ecc. Ma adesso sarebbe assolutamente prematuro procedere ad una tale differenziazione, e appare quindi più logico ed assennato attenersi ad un tipo di aeroplano che possa impiegarsi in ognuno dei modi suindicati, che abbia quindi tutte le qualità medie corrispondenti: cioè, forte velocità, sufficiente raggio di azione, portata di carico utile abbastanza grande, buona visibilità.

Da un pezzo si era stabilito che la maggior parte degli aeroplani dell'esercito dovessero essere biposti, per portare insieme pilota e osservatore: se nella guerra libica molto spesso i velivoli furono montati da un solo ufficiale, gli è perchè, anche possedendo i tipi biposti, non si avevano motori di potenzialità sufficiente, che dessero sicuro affidamento. Ma oggi che l'industria ha saputo fornircene di eccellenti, si può finalmente stabilire che gli aeroplani militari italiani saranno, per la maggior parte, biposti: i monoposti costituiranno l'eccezione, adatta e giustificata per alcuni usi e servizi.

Avremo monoplani e biplani. Fra i monoplani, i tipi che per consenso comune degli aviatori godono oggi in Italia le maggiori simpatie sono i *Blériot*, i *Nieuport*, e i *Bristol*; fra i biplani, i *Maurice Farman*.

Di tali apparecchi si armerà dunque il Battaglione Aviatori, che può oramai affermare di essersi completamente disimpegnato dall'industria straniera, riuscendo anche a sciogliere alcuni contratti precedentemente fissati. I velivoli portano ancora nomi stranieri, ma vengono costruiti in Italia, da Case italiane con danaro italiano e da operai italiani con materiale italiano.

Trenta squadriglie

Risolto dunque il problema iniziale — non senza gravi difficoltà, superate dai capi con una souplesse ed un'abilità veramente mirabili — si costituisce oggi l'unità aviatoria che prende il nome di squadriglia e risulta così composta:

— 7 aeroplani;

— 8 ufficiali, di cui 4 piloti (uno fra questi, capitano, sarà capo squadriglia) e 4 osservatori;

— 25 uomini di truppa;

— tutto il materiale sussidiario, cioè *hangars*, automobili, motociclette, *camions*, ecc.

Tale squadriglia è di formazione agile e salda, può funzionare senza alcun rifornimento per un mese, può coi propri mezzi (gli aeroplani trasportandosi in volo) spostarsi in una giornata di almeno 100 chilometri: rappresenta insomma la cellula costitutiva della nuova arma, l'unità fondamentale che potrà, sì, un giorno aumentarsi, ma conserverà sempre tutte le sue caratteristiche.

Due problemi delicatissimi si delineano a questo punto, imperiosi. Mi riservo di trattare in un prossimo articolo quello che concerne i piloti e che non può essere toccato di sfuggita; mentre per quanto riguarda gli osservatori, cioè il quesito se si debba o non si debba esigere che essi sappiano anche pilotare, mi limito a dire che il Comando del Battaglione ha risposto negativamente. Ammettendo dunque che gli osservatori non abbiano l'obbligo di saper dirigere l'aeroplano, si potrà istituire nei campi-scuola e presso le squadriglie dei corsi d'osservazione in cui passeranno, per un movimento di rotazione, tutti i giovani ufficiali italiani: in tal modo raggiungeremo la sicurezza che i futuri capi siano in grado, nell'ora della necessità, di adoperare utilmente la nuova arma, perchè la conoscenza dell'utilità bellica degli aeroplani non sarà più teorica e quindi scetticamente considerata o dilettantescamente negata o combattuta, ma si radicherà profondamente in tutti gli ambienti militari, diventerà cioè verità assiomatica, patrimonio comune del nostro esercito intero.

Avremo dunque squadriglie mobili, agili, capaci di spostarsi da un luogo all'altro con la massima rapidità, tutte composte di monoplani; ed avremo squadriglie di posizione, formate di biplani, da dislocarsi in punti adatti della penisola e destinate, in tempo di guerra, a rimanere fisse nei punti stessi allo scopo di eseguire esplorazioni e ricognizioni minute di determinate zone di terreno, perfettamente conosciute già in tempo di pace.

Le squadriglie di monoplani occorrenti per un primo stabile assetto dell'aviazione militare sarebbero: una per ciascun corpo d'armata, cioè in complesso dodici, più due per i corpi d'armata di milizia territoriale; due per la Libia; una per l'Eritrea; una per la Somalia; una per ciascuna armata, cioè in complesso quattro; quattro per le divisioni di cavalleria. Abbiamo così un totale di 26 squadriglie di monoplani.

Le squadriglie di posizione (biplani) dovrebbero essere quattro: si ottiene così una somma complessiva di 30 squadriglie che si approntiranno per la primavera del 1914 e che costituiranno il nucleo primo, embrionale, della flotta aerea più pesante dell'aria.

Ora, quali debbono essere le sedi assegnate a queste trenta squadriglie? Per quanto riguarda l'istruzione del personale e l'affiatamento dei comandi, si potrebbe credere opportuno dislocarle nei vari corpi d'armata; ma si è pensato invece giustamente che il criterio fondamentale doveva essere la facilità di mobilitazione verso i punti in cui, eventualmente, sarebbero chiamate a combattere, e cioè — dato che al mare o alla costa provvedono le squadriglie d'idroplani della Marina — verso le frontiere nord-orientale e nord-occidentale, Austria e Francia.

Eccettuando dunque le quattro squadriglie destinate alle colonie, eccettuando le due (una di monoplani e una di biplani) da impiantare presso Roma, e cioè probabilmente in quello stesso campo di Centocelle che vide le prime faticose, sanguinose, gloriose affermazioni dell'aviazione militare italiana, ed eccettuando infine una squadriglia da stabilire in Sicilia, tutte le altre si dislocheranno nell'alta Italia, nella valle del Po e tutt'in giro alla corona delle Alpi.

Alcune sedi sono già definitivamente fissate: 2 squadriglie a Torino (Venaria e Mirafiori), 1 a Cuneo, 2 a Busto Arsizio, 1 ad Aviano, 1 a Treviso, 1 a Padova, 1 a Udine, 1 a Vicenza. Essendo già stabilite anche quelle di Tripoli, di Bengasi, dell'Eritrea e della Somalia, vediamo che si devono ancora fissare le sedi di nove squadriglie di monoplani, e di tre sulle quattro di biplani, fra cui una è già stata destinata, come dissi, a Roma.

A tutto questo bisogna aggiungere i quattro campi-scuola di S. Maurizio, Malpensa, Aviano e Pordenone che dovranno assolvere il compito di fornirci anno per anno un numero di piloti sufficienti per il servizio.

200 aeroplani - 300 aviatori

Tiriamo ora le somme per formarci un'idea complessiva di questa nuova grande organizzazione militare che sta per sorgere.

Trenta squadriglie comprendenti ciascuna 7 velivoli, danno un totale di 210 velivoli, a cui bisogna però addizionare quelli dei campi-scuola, coi quali gli allievi si addestrano al volo: e sarà una ventina per ogni campo. Alla primavera del 1914 l'aviazione militare terrestre (chiamiamola così per distinguerla da quella navale che sta a sè, con capi propri, forze proprie e fondi propri) avrà dunque una flotta di circa 300 aeroplani: flotta numericamente inferiore, per es., a quella della Francia, ma già notevole, valida, omogenea, costituita con la visione precisa e continua dei suoi compiti militari.

I piloti, abbiamo visto, devono essere quattro per ogni squadriglia, cioè in totale 120, non tenendo conto degli istruttori che devono assegnarsi ai campi in buon numero affinchè i corsi si svolgano proficuamente, tenendo conto degli altri ufficiali chiamati a servizi e funzioni di comando o di ispezione, per cui occorre posseggano a fondo la pratica del volo, ne risulta che, pure alla primavera 1914, dovremo avere un corpo di 200 piloti espertissimi, sicuri di sè e della propria opera, primo nucleo costitutivo di un'arma che ha per sè un'immenso avvenire.

Queste nelle linee fondamentali il programma dell'Ufficio di Ispezione Aeronautica: programma che, interamente effettuato, basterà a fornirci per l'aprile dell'anno prossimo un *corpus* vigoroso e completo, perchè fu tracciato con lucida conoscenza delle necessità militari dell'ora presente e col proposito, non di creare affrettatamente un organismo purchessia massiccio e disordinato in cui sarebbero necessarie poi continue revisioni, ma di comporre la trama immutabile, di fornire la base sicura su cui potrà agevolmente innalzarsi l'edificio di questa nuova organizzazione militare, man mano che la gara fra i vari Stati — tanto più assidua per quanto si riferisca agli armamenti aeronautici — ne richiederà un ulteriore sviluppo.

La spesa

E facciamo ora un'altra somma, meno piacevole forse, ma altrettanto indispensabile: quella dei fondi necessari.

L'impianto di una squadriglia richiede una spesa di circa quattrocentomila lire, ma il Battaglione Aviatori possiede già i fondi per crearne dodici, che saranno pronte fra pochi mesi e che sono precisamente otto di monoplani, cioè una a Cuneo, due a Torino, due a Busto Arsizio, una a Treviso, una a Padova e una a Roma; e quattro di biplani, cioè una a Roma e le altre in sedi a destinarsi.

Bisogna dunque ora pensare soltanto alle 18 flottiglie rimanenti, che importano una spesa totale di 7 milioni e 200 mila lire. Aggiungendo l'onere dei campi, le maggiori spese imprevedibili necessitate da un impianto assolutamente nuovo, possiamo calcolare una cifra totale di circa 10 milioni.

Se si considera che la Germania destina all'aviazione oltre 25 milioni ogni anno, se si pensa che la Francia ha dato nel 1912 per i suoi velivoli militari oltre 17 milioni e che altrettanto e più farà negli anni successivi, se si tien conto della febbrile ansia con cui le amministrazioni militari delle grandi Potenze richiedono continuamente nuove ore per la costituzione o per il ringagliardimento delle proprie flotte aeree, appare veramente modesta la somma che il nostro Ministero della Guerra giudica sufficiente per quella che è sempre l'opera più ardua e costosa, cioè l'impianto *definitivo* di un organismo nuovo.

Infatti, immaginiamo che per il 1915 si voglia raddoppiare la nostra flotta: la spesa sarà in proporzione infinitamente minore, perchè basterà raddoppiare il quantitativo di ogni squadriglia. Oggi una squadriglia di 7 velivoli costa 400 mila lire, perchè richiede camions, officine, *hangars*, ecc.: per portarla a 14 apparecchi non occorrerà spenderne altre 400 mila, ma basteranno 150 mila, cioè il prezzo degli apparecchi, calcolati 20 mila lire ciascuno, continuando ad essere più che sufficiente tutto il materiale sussidiario che già esisteva.

Come si vede, l'organizzazione dell'aviazione militare, quale è stata progettata e quale si effettuerà, risponde a due requisiti essenziali: quello di bastare alle necessità presenti e quello di essere senza sforzo ripiegabile man mano che il progresso della scienza e lo sviluppo dell'arma presso gli altri Stati creerà nuovi bisogni.

Il Parlamento accoglierà — siamo certi — col massimo favore la legge che dovrà assegnare a bilancio i nuovi fondi indicati e che dovrà anche sanzionare le soluzioni già praticamente date ai grandi problemi militari, determinati dall'avvento di questo nuovo strumento di guerra, problemi che io ho in parte appena accennati e che mi propongo di trattare altra volta, poichè hanno un'indiscutibile importanza nazionale.

RICCARDO ARTUFFO.

Sulla data delle elezioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, mattina.

A proposito della data delle elezioni, e per dimostrare l'opportunità d'indire i Comizi in ottobre piuttosto che a giugno, come qualche giornale vorrebbe, il *Popolo Romano*, dopo aver rilevato che vi sono ancora quattro bilanci da discutere e non pochi progetti sul tappeto (quali, citando i principali, quello relativo alle scuole medie, quello per la modificazione alla riforma elettorale per le ore di votazione, quello pel riordinamento dei corpi militari della regia marina, i provvedimenti per le guardie di finanza, le modificazioni alla legge sui piccoli fallimenti, oltre ad altri minori), osserva che, se si vuole che questi progetti diventino leggi con l'approvazione del Senato, dal 22 aprile, giorno in cui si riapre la Camera, si dovrà arrivare per lo meno fino al 1.o maggio; e, se si tiene conto che devono trascorrere d'obbligo venti giorni dalla pubblicazione del manifesto per le elezioni ai Comizi, si arriverà per lo meno alla terza decade di giugno; vale a dire al periodo della mietitura, onde anche sotto questo punto di vista manca il tempo necessario, senza tenere conto del movimento di una campagna elettorale con un Corpo di elettori raddoppiato.

Stando così le cose, non si capisce proprio perchè le elezioni debbano farsi a giugno, mentre l'epoca tradizionale è l'autunno, nella seconda quindicina di ottobre, periodo in cui, compiuto il raccolto, la popolazione agricola è più tranquilla e non risente danni dal disturbo dei suoi lavori.

I candidati socialisti nei collegi di Milano

Milano, 21, mattina.

La Sezione socialista ha ultimato i suoi lavori per la scelta dei candidati nei Collegi politici della città. La scelta sarà sottoposta alla approvazione della prossima assemblea. Nel V e nel VI Collegio vengono ripresentati naturalmente i deputati uscenti Filippo Turati e Claudio Treves; nel II Collegio il partito socialista si affermerà sul nome del prof. Ugo Mondolfo, e nel IV Collegio la scelta è caduta sul dottor Angelo Filippetti, consigliere comunale e provinciale. La designazione per il candidato del III Collegio manca tuttora.

Il tragico suicidio di un noto attore inglese

Londra, 21, mattino.

Un attore notissimo, Webb Darley, si è suicidato in un modo veramente drammatico. Ad un amico, che gli domandava quale liquido egli stesse versando nella tazza, gettò in faccia una parte del liquido stesso, ingoiando poi il resto. Il Darley quindi uscì di casa, ma fatti pochi passi piombava a terra. Un medico, chiamato d'urgenza, non potè che constatare la morte per avvelenamento, avvenuto per mezzo dell'acido prussico.

L'amico, il quale ricevette qualche goccia di acido negli occhi, ha perduto quasi totalmente la vista.

Il suicidio del Darley è dovuto al fatto che egli ultimamente era disperato per non essere stato scritturato in alcun teatro.

Sull'esplosione nel dinamitificio di Boceda

Da Villafranca Lunigiana riceviamo e pubblichiamo:

« In un telegramma pubblicato nel loro pregiato giornale, del 20 marzo, relativamente ad una esplosione avvenuta nel dinamitificio di Bocceda, si dice che la popolazione, impressionata per i continui sinistri, reclama la soppressione del dinamitificio. Per la verità, tengo a dichiarare che nei 20 anni da che esiste questo dinamitificio, quello di martedì scorso è il primo incidente di fabbricazione che dobbiamo lamentare, e le conseguenze, per le persone e pel materiale, enormemente inferiori a quanto il loro corrispondente ha telegrafato. Il verificatore di Finanza, signor Falchi, fra due o tre giorni potrà riprendere il servizio. Altrettanto dicasi dell'operaio Bragoni, che si diceva in pericolo di vita. Le ferite riportate da alcuni altri operai sono insignificanti. La Commissione consultiva degli esplosivi, venuta qui, ha dichiarato che il dinamitificio non presenta alcun pericolo per i paesi vicini, ed ha rassicurato la popolazione.

« Il direttore della Società Anonima Esplosivi
« Firmato: Bassi ».

Appendice della Stampa (140)

ZIGOMAR
L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Paolino Broquet stesso, sotto varii travestimenti, era stato a ispezionare diverse case.

Ma non aveva trovato nulla...

La cosa gli parve tanto singolare che si domandò se non batteva una falsa strada.

— Che i banditi — diceva ai suoi luogotenenti — passino per i fabbricati stessi della Banca?

L'ipotesi però gli pareva enorme...

Sulla pianta di Parigi non trovò nè condotti, nè fogne o passaggi sotterranei che potessero dare luogo a sospetti...

Paolino Broquet cominciava a trovare la cosa interessantissima.

Passarono parecchi giorni senza alcuna novità.

Una sera Paolino Broquet, disceso nella galleria, trovò, sul gesso bianco, traccie del passaggio del topo.

Le traccie partivano dal muro che il poliziotto aveva parecchie volte sondato, senza sentire il rumore del vuoto che gli avrebbe indicato un sotterraneo.

Ma questa volta, grazie alle traccie, Paolino Broquet vide il posto per il quale il topo sgusciava...

Ma il muro si congiungeva alla perfezione col pavimento... Non una lama di coltello avrebbe potuto insinuarsi tra il suolo ed il muro fatto di grosse pietre tagliate.

Tuttavia il topo era passato di là...

— Dunque — disse Paolino Broquet — hanno fatto agire una botola... una falda di questo muro... poichè il topo è passato.

E aggiunse:

— Ma allora... quando eravamo nella grotta... con la carovana... il muro si è aperto... poichè il topo è riuscito a fuggire...

Si mise a sorridere:

— Sarebbe proprio divertente che in quel momento Zigomar fosse stato presente!...

XXXVIII.
Non ci sono più passi in terra

Ma se era Zigomar il ladro, egli doveva essere informato di quanto si tramava contro di lui. Ecco perchè nessuno si mostrava più nella grotta! Ma le traccie del topo dimostravano che il passaggio segreto era stato aperto... forse per prendere le disposizioni per il prossimo furto...

Paolino Broquet cambiò tattica. Appostò Gabriele e alcuni suoi uomini nei dintorni, molto in evidenza, come per sorvegliare i fabbricati vicini...

Egli e l'Amorce presero il treno facendo sapere che andavano in provincia, per un fatto che, in quei giorni, destava rumore. Ma qualche ora dopo un altro treno li riconduceva a Parigi sotto un travestimento che li rendeva perfettamente irriconoscibili. Si affrettarono a correre alla Banca e discendere nel sotterraneo. Là una sorpresa formidabile li attendeva. Sul bianco del suolo ingessato, nero del colore nero dei mattoni appariva un'enorme Z... Una delle casse appariva aperta, senza precauzioni, questa volta, sventrata addirittura... Il denaro era sparito!... Un altro milione mancava alla Banca di Francia. In qualunque altra occasione il poliziotto avrebbe riconosciuto la fatalità del colpo... Ma questa volta egli andò in collera, Zigomar aveva giocato troppo bene!...

Paolino Broquet guardò i fili elettrici che dovevano dare l'allarme. Erano stati tutti tagliati...

— Eppure — disse Paolino Broquet — sono poche ore che hanno fatto il colpo... Il denaro non può essere lontano... Un milione in oro non si trasporta in un portafoglio, in un portamonete...

Tuttavia, mentre la Z era ben tracciata, ben chiara, non appariva sul suolo alcuna traccia di passi.

Ora siccome i Z, dopo tutto, non potevano volare, la cosa pareva sorprendente...

— Come hanno fatto? — si diceva il poliziotto.

Neppure la famosa lente gli era d'aiuto in questa occasione! Infine, però, studiando attentamente il suolo, potè notare che le traccie del topo in certi punti erano evidenti, in altri sembravano cancellate...

Allora si pose a ridere:

— Decisamente — disse — mi persuado che Zigomar è molto più furbo di Paolino Broquet.

— Perchè, capo? — chiese Gabriele che era con lui.

— Perchè ho teso una trappola, senza pensare alla maniera, con la quale potevano eluderla...

— Che maniera è?

— Infantile, mio caro. E' il trucco della volpe!

— Il trucco della volpe?

— Proprio. Senti: d'inverno, quando la volpe va a caccia sulla neve, che cosa fa perchè non si vedano i suoi passi? Fa trascinare la coda sulla neve... cancella ogni traccia di passaggio. Zigomar ha fatto lo stesso. Il gesso sostituiva la neve... Egli è venuto qui e, dietro a sè, trascinava un panno, un pezzo di stoffa... che toglieva ogni traccia dei suoi passi. Se vediamo ancora le traccie del topo è perchè il panno non è passato proprio rasente al muro.

Anche Gabriele si pose a ridere.

— Ma, capo, — disse, — ora che voi conoscete l'astuzia della volpe...

— So dove si trova la pietra, per la quale Zigomar è passato.

E il poliziotto indicò una pietra triangolare all'angolo della galleria.

— Vedi, la scelta è stata abile, dobbiamo riconoscere ovunque la mano di Zigomar... Togliere una pietra in mezzo a un muro produce uno spostamento di materiali enorme, lascia traccie facilmente visibili, esposte alla luce... Nell'angolo d'una stanza, invece, c'è sempre dell'ombra, non si pensa a guardare nell'ombra e poi non ci si vede...

— E' giusto, capo.

— Sono passato qui davanti più volte senza notar nulla... Tuttavia la mia bussola non mi ha ingannato ed è sempre stato in questo muro, nella direzione di via La Vrillière che io ho cercato...

Paolino Broquet si mise allora a guardare la pietra e studiarla... S'interessava soprattutto a scoprire come Zigomar poteva dissimulare gli intervalli, le quattro linee intorno al sasso, che dovevano permettere il suo... diciamo così, funzionamento, di toglierlo e rimetterlo a posto. Prese il suo coltello e cercò di farlo entrare nel cemento che circondava la pietra d'angolo...

Con una grande sorpresa il coltello, senza proprio affondarsi, penetrò nel cemento per qualche millimetro. Quel cemento era molle. Paolino Broquet lo provò con l'unghia...

— E' guttaperca — esclamò.

E in verità, tre lati della pietra erano armati, per così dire, di un orlo di gomma. Lo strato di cemento che collegava le pietre aveva due centimetri di spessore. In quel punto una striscia di guttaperca di due o tre centimetri cingeva il sasso. Questa guttaperca prendeva benissimo la forma delle pietre che la circondavano e premuta, diventava dura, resistente, sorda ad ogni suono...

(Continua).

Americanismo musicale

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, Marzo.

La metropoli non ha più timpani se non per il *rag-time* americano. Questo ritmo indiavolato, che disprezza ogni melodia, che si lascia dietro le spalle ogni laguna lunare, che procede rapido e scrosciante come un torrente di giovinezza, si è insinuato, nel giro di pochi mesi, entro il cervello di Londra, ne ha fugato i motivi di Tosti e le cantilene dei sentimentali, lo ha invaso per tutti i globuli con uno slancio irreprimibile, e vi si è insediato sovrano. Tutti lo vanno a sentire nei *music-halls*, e se lo tirano addosso, volenti o nolenti, come un contagio. Tutti lo zufolano, tutti lo cantano, tutti lo suonano, tutti lo ballano, tutti lo tambattano coi piedi o con le dita, sul pavimento o sui bracciali delle poltrone, in quei momenti in cui il pensiero vola altrove in silenzio, facendosi accompagnare inconsciamente da qualche battuta di musica familiare. Da parecchie sere, il ragazzo che mi porta le bozze in ufficio ha smarrito il suo esemplare mutismo: mi si annunzia pel corridoio fischiettando a mezzo tono delle ariette in *rag-time*. Non si può più desinare senza sentirsi del *rag-time* nelle orecchie: le bande delle trattorie hanno quasi smesso ogni altra musica. I distributori di generi alimentari sottolineano in *rag-time* il teuf-teuf dei loro tricicli automobili; i lattivendoli rianimano il loro smercio di liquido infantile con degli acri rovesci di *rag-time*; i giardinieri tosano i soppedanei d'erba nei parchi facendo eco in *rag-time* alla canora felicità primaverile degl'innumeri uccellini londinesi; i brumisti hanno posto in posizione ausiliaria il loro proverbiale *stock* di cattivo linguaggio, per fischiettare al piccolo trotto dei lacerti di *rag-time*. La diffusione di questo ritmo può essere invidiata da quella della peste nella più sozza città di Manciuria. Persino nelle maestose cerimonie di Stato il *rag-time* si è aperta una breccia incredibile. L'altro giorno, quando Re Giorgio riaperse solennemente le due Camere accompagnato dalla Regina e da tutti i dignitari del suo regno, le austere guglie dell'Abbazia di Westminster non udirono affatto riecheggiare le note rigide e marziali delle vecchie marce di prammatica. Si trovarono invece avvolte dalle ondate e dagli zampilli freschi e rampanti dell'inevitabile *rag-time*. Forse all'ibrono; ma la folla applaudì tanto più freneticamente il passaggio dei Sovrani, le uniformi dei corazzieri, e i colori vivaci delle fanfare reali. Quello sgorgo di nuovi ritmi carichi di vita immediata dalle tube medievali dei trombettieri a cavallo, parve accrescere la vitalità dello spettacolo, esprimere vibrazioni inattese dall'antica cerimonia rediviva.

Rag-time, rag-time, rag-time, — dunque, — sempre e per tutto. Qui a Londra non c'è modo di scapparne. E' l'ossessione musicale della metropoli. Bisognerebbe lasciare la città, interporre qualche centinaio di miglia fra le nostre orecchie e lo sciacquio del Tamigi, in cui questi allegri venti di marzo sembrano seminare altri palpiti di *rag-time*. Ma dove fuggire? Mi hanno detto che il *rag-time* imperversa ormai anche sul Continente: che le orchestre dei *café-chantants* di Parigi e quelle delle birrerie di Berlino lo strimpellano già in perfetta concordia di battute; e che le stesse chitarre di Venezia, gli stessi mandolini di Napoli lo stanno adottando di gran lena. Il meglio, quindi, è di adattarvisi. Dopo tutto, naufragar non è sciocco in questo mare. E' un mare di note succinte e nervose che fluttuano infaticabili, che prorompono incontenibili, che sferzano, rinfrescano, ringiovaniscono.

A questo punto, non so se sia proprio necessario che vi dia spiegazioni sulle origini, sui vizi e sulle virtù del *rag-time*. Forse ne conoscete già, senza averne mai letto una riga, vita e miracoli. Nondimeno, la storia ha i suoi diritti: e le ripetizioni di cose note le camminano congiunte come la coda ai cani. Perciò, se anche sapevate da un pezzo che il *rag-time* fu scoperto in America venticinque anni fa, lasciatemi correre la ripetizione. E dico scoperto, non inventato, perchè l'America non inventa, ma scopre. Il *rag-time* esisteva chiaro ed aperto prima che dei sagaci musicisti americani ne facessero la conoscenza, lo agguantassero di botto, lo lanciassero traverso il nuovo mondo, e si accingessero ad imbarcarlo per il vecchio. Esisteva nei canti e nelle ballate dei negri lungo i banchi del Mississipì verso la foce. Badate, però: non si tratta di musica negra. Molti ritmi e semiritmi passano come d'origine nubiana per i salotti europei del mondo, i quali s'immergono in queste armonie crude e selvagge appena si stufano delle edolcinature che insuccherano le romanze moderne. Ma la sola ignoranza può attribuire ai negri, — per primitivo e informe che sia, — del talento musicale. I negri non furono mai afflitti da talento di sorta; e neanche gli accenti di aperta volgarità che s'intrecciano con gli altri nell'imbastitura ritmica del *rag-time* furono contribuiti dai nipoti dello Zio Tom. I canti e le ballate dei negri d'America non sono che merci d'importazione le cui etichette vennero scancellate dal tempo. A portarne gli spunti e le trame fra le piantagioni di cotone e di tabacco, furono i primi colonizzatori di quelle plaghe pingui e magnifiche: degl'inglesi, degli scozzesi, e degl'irlandesi. Costoro approdarono alla Terra Promessa recando tra i loro miseri bagagli le vecchie canzoni popolari della patria. Queste canzoni erano in tempo regolare e tradizionale; s'intonavano allo scoppiettio dei focolari accesi, alle zampe [illegible] e ai lamenti di mari ben noti, alle voci dei sentimenti che sbocciano e si concatenano nelle terre abitate, amate, dissodate, e difese da lunghi secoli. Presto i pionieri non poterono più cantarle così com'erano. I loro fuochi e i loro amori, i loro travagli e i loro desideri erano ormai troppo diversi da quelli abbandonati oltre l'Atlantico. Una enorme giovinezza pulsava nelle loro vene per quelle terre vergini; dovevano tener a segno con lo scudiscio delle orde di schiavi; e li premevano febbri di imprese rapide e gigantesche. Così, sulle loro labbra, a mano a mano, i canti della patria si trasformarono. A furia di sincopi inconscie, si accorciarono, si fecero più asciutti, divennero quasi scheletrici. Tutte le fioriture melodiche, — queste rosee carni vocali intorno alla loro rude ossatura, — ne caddero giù brandello per brandello. Sopravvissero i soli ritmi, che costituivano non pur le ossa, ma i nervi dei vecchi ritornelli. Furono metamorfosi febbrili, rinnovazioni palpitanti su modi più brevi e più veloci, agili riassunti di temi musicali ad uso di uomini corsi a vivere sotto la tenda. A prima vista, ogni misura vi parve sopraffatta da un impeto di assoluta spregiudicatezza musicale; ma, in sostanza, anche i più crudi e i più liberi fra i nuovi motivi risultarono passibili di misurazione esatta. E fu così che nacque spontaneo il *rag-time*: un tempo irregolare e nuovo in apparenza, un tempo risultante da cesure, da stroncature, da sincopi, operate sopra dei motivi normali come a sfogo di nuove attitudini mentali, di più balzanti fremiti d'azione. Poi, i pionieri morirono. E, — come i loro figli, nella terra ormai colonizzata, poterono edificarsi dei focolari all'inglese e aprire della musica ortodossa sul leggio dei pianoforti, — il *rag-time* passò in puro dominio dei negri, che lo avevano assimilato sull'istante con un mimetismo da scimmie.

N'erano però dei depositari illegittimi. Il *rag-time*, conciso, scattante e nervoso, non aveva niente da spartire con la natura tarda, pigra e lasciva della razza negra. E allorchè, venticinque anni addietro, dei musicisti americani in caccia di novità presero ad esaminarlo e a studiarlo, si accorsero di aver rinvenuto un tema musicale appartenente alla razza bianca. Anzi, vi travidero subito riflessa la loro anima americana, e lo strapparono senza indugi dalle mani dei negri. Entro breve, le sue leggi vennero sviscerate, e la teoria del *rag-time* ne emerse chiara e fascinante. Si comprese che, mercè sua, ogni melodia convenzionale, ogni tono normalmente regolare possono venir ridotti in *rag-time*; e ne escono accorciati, ravvivati, con tutti i loro nervi allo scoperto, sferrandosi innanzi come cariche di ussari. Naturalmente non si creava, applicando questo metodo, nulla di radicalmente nuovo, perchè in estrema analisi il *rag-time*, secondo un'eccellente definizione inglese, non è che una melodia preesistente, la quale viene sincopata forte e sovrapposta a un accompagnamento del tutto regolare, così che il suo carattere deriva solo dalla combinazione e dal contrasto di due ritmi niente originali. Pure, gli scopritori del *rag-time* si convinsero di poter lanciare nella vita musicale americana degli atteggiamenti così vividi e brillanti, che il loro pubblico ne sarebbe stato rapito. Era finalmente della musica americana per gli americani. E il *rag-time* venne lanciato.

Per qualche tempo, l'America ascoltò attonita e intontita, senza capire e senza capirsi. Ma subito poi venne colpita, afferrata, avvinta dalla furia trascinante dei nuovi ritmi. I primi compositori e i primi cantanti in *rag-time*, pei teatri di varietà, fecero dei milioni. Sono ormai quindici anni che il *rag-time* ha invaso l'America. Esso vi predomina ancora. Gli americani continuano a traudirvi la musica della loro giovinezza, il ritmo della loro vita rapida e febbrile riprodotto in note musicali. E se lo tengono caro.

Han ragione. Il *rag-time* è inesorabilmente un tempo di marcia: meglio, di corsa. Non si può ascoltarlo senza la voglia di scuotersi, di saltar su, di muoversi lieti e alla svelta. Non v'imbattete una nota grassa, non una tronfia. Sa di *sky-scrapers*, di magazzini sonanti, di speculazioni folli, di tentativi assurdi, di alberghi luccicanti, di perpetua fretta, di concisione provocante. Non gli difetta neppure qualche accento volgare, qualche trapasso brutale. Il suo slancio fantastico spesso non ha ragione di essere; la sua febbre finisce per riannodarsi con sè stessa in un gran circolo inutile. Se vien cantato, le sue parole son sempre sciocchereIle e puerili, scelte e infilate a servire ciecamente il ritmo, non a dominarlo con qualche senso comune. La sua concisione poi, ha tutte le pecche dell'estrema concisione giornalistica, effimera per sè stessa; e fa appunto pensare a del puro giornalismo musicale, a dei motivi passati per la trafila di una redazione feroce la quale li abbia tagliati, sfrondati, e riassunti in due o tre vibrazioni essenziali con degli implacabili colpi di matita azzurra. Ma che importa! Son difetti che il *rag-time* deve pur possedere per rappresentare l'America di oggi; e, per interpretarla a fondo, basta che sia carico, com'è, di vitalità e di elettricità, di energia sempre all'erta e di giovinezza sempre fresca, di ingenua sfrontatezza e di spalleggiate alle convenzioni.

E' con queste luminose prerogative d'oltremare che il *rag-time* ha provato nell'inverno scorso a varcare l'Atlantico e ad avventurarsi in Inghilterra, seguendo la rotta di tanti altri americanismi che invasero l'Europa prima di lui. [illegible] l'ammaliamento di tutti gli altri. Non gli chiesero che un passaporto: quello della giovinezza. Il *rag-time* lo sfoderò immediatamente alla ribalta dell'*Hippodrome*, qui a Londra. Con una strizzatina d'occhi, cavò fuori le prime note del coro funebre del *Trovatore* sincopate diabolicamente; per un attimo, fece mostra di pigliarle lunghe, sul tragico; nell'attimo successivo, partiva di galoppo; e, dopo poche battute, piombava con un salto mortale nella più sacrilega delle stroncature: « *Hitcihù, hitcihù, hitcihù!* » Non restava che da impiccarlo o da applaudirlo con una gran risata. Londra rise: e adesso gli fa eco da un capo all'altro.

Perchè non solo l'America è giovine. Tutto il mondo si sente giovine non appena la giovinezza balza in scena, anche quando non sa offrirci che un po' di caprioleggiante *rag-time*...

MARCELLO PRATI.

Il capo dei banditi "fantasmi" di Pegomas

Nizza Marittima, 21, notte.

I lettori della *Stampa* ricorderanno certamente le gesta dei banditi fantasma di Pegomas, i quali dal 1910 al gennaio di quest'anno commisero ogni sorta di delitti, rimanendo per ben tre anni impuniti e seminando il terrore nella popolazione del piccolo paese, della quale gran parte era emigrata. Il capo di questa banda di famosi banditi, che furono chiamati « fantasmi » per le loro straordinarie e terribili gesta, sottoposto ad un interrogatorio, ha confessato d'essere l'autore degli assassinii, aggressioni e tentati omicidii registrati dalle cronache e di cui furono vittime 9 persone. Egli si chiama Pietro Chiaffale: è un uomo strano quanto malvivente ed a quanto sembra è in possesso di un grande segreto che si sforza di contenere. Il Chiaffale è veramente un terribile strano personaggio e la Polizia non può per ora fidarsi delle sue dichiarazioni.

Il colossale acquedotto di Londra

Re Giorgio V inaugurò il serbatoio di Chingford, destinato a provvedere l'acqua potabile a Londra. Questo serbatoio è un lago di 5 chilometri di perimetro, con una profondità di 13 metri: una « dreadnougth » potrebbe manovrarvi. L'acqua della Lea vi è sollevata per mezzo di pompe di 300 HP. ciascuna e capaci di versare nel lago 34 milioni di litri all'ora. La spesa per quest'opera gigantesca è stata di 130 milioni di franchi. La nostra fotografia mostra la grande cascata d'acqua che irrompe nel lago-serbatoio; di fianco il ritratto dell'ing. Humphrey, l'inventore delle potentissime pompe ivi impiegate.

Una colossale rivendicazione contro il duca di Cumberland

Una pretesa eredità quasi millenaria

Firenze, 21, notte.

La pace, conclusa solennemente con una promessa nuziale, tra le due Case di Hohenzollern e Annover fa tornar fuori una questione che pareva sepolta negli ultimi anni, quella del cosidetto *fondo guelfo*, cioè del fidecommesso della Casa di Brunswick Luneburg, chiamata anche per tradizione secolare la *Casa dei Guelfi*.

L'origine di questa famiglia che doveva dare il nome a una delle più celebri fazioni dell'Italia comunale e italiana. Val la pena ricordare che i marchesi d'Este nella metà del secolo XI ereditarono i beni e il nome dei Guelfi tedeschi mediante le nozze di Alberto Azzone II con Cunizza, figlia di Guelfo II, conte di Altdorf, e che pochi decenni dopo andarono a fissare la propria dimora in Germania. Colà la loro potenza andò sempre crescendo, perchè poco più d'un secolo dopo essi avevano il dominio di Brunswick e Luneburg, i due feudi che rimasero poi legati al nome della famiglia.

Nel 1692 il duca di Brunswick riceveva il titolo di Principe elettore d'Annover, e pochi anni dopo (1714) uno della famiglia veniva elevato al trono d'Inghilterra, finchè dopo i rivolgimenti napoleonici l'Annover veniva dichiarato regno (1814). Quanto all'annessione dell'Annover alla Prussia — decretata il 20 settembre 1866 — se ne è troppo parlato di recente, perchè io possa fare più che un semplice accenno. Rammenterò soltanto che il re spodestato Giorgio V morì nel 1878, e che suo figlio Ernesto Augusto si affrettò a dirigere una protesta alle Potenze, l'11 luglio di quello stesso anno, ma si contentò di assumere i titoli che gli venivano dalla parentela con la Corte inglese, e cioè quelli di principe reale di Gran Brettagna e Irlanda e di duca di Cumberland e Teviotdale, oltre all'antico di duca di Brunswick e Luneburg.

I lettori perdoneranno la sommaria esposizione storico-genealogica; ma era bene premettere che dal secolo XII in poi la Casa dei Guelfi era divenuta interamente tedesca come l'altra da cui aveva tratto il nome. Ed ecco che a un tratto parecchi anni addietro sorge un tale di Fiesole ad affermare la propria discendenza diretta da quella famiglia. Costui si chiamava infatti Pier Paolo Guelfi.

Si osserverà che un cognome non basta a stabilire una discendenza. Nel caso attuale bisogna dire che i Guelfi in Toscana sono numerosissimi, ed uno di essi ha dato perfino il nome a una celebre qualità di... biscotti. La Toscana era come il covo dei Guelfi nell'età comunale, e si capisce come l'indicazione del partito per molti sia divenuto facilmente un soprannome e poi un cognome, come è accaduto di altre celebri denominazioni, quali i Neri e i Bianchi. Ma la famiglia Guelfi di Fiesole credeva di poter dimostrare — in base a documenti ed alberi genealogici — di discendere da Guelfo IV conte di Altdorf, e perciò quel Pier Paolo che ho già rammentato si rivolse al tribunale di Firenze, perchè venisse riconosciuta tale discendenza e il suo diritto al *fondo guelfo*.

Come si vede, non si trattava d'una semplice rivendicazione araldico-genealogica, ma dell'aspirazione ad una enorme e colossale eredità. Perchè il fondo guelfo — cioè i beni fidecommissari della Casa Brunswick-Luneburgo, che lo Stato prussiano pose sotto sequestro al tempo dell'annessione — ammonta a qualche cosa come quaranta e cinquanta milioni, che valgono bene il rischio d'una lunga causa giudiziaria.

Lunga veramente, tanto che Pier Paolo Guelfi ebbe il tempo di morire e di lasciare in eredità ai suoi figli la causa. Ma allora si destarono anche un altro fratello di lui e numerosi nipoti, sì che, nel momento attuale, gli aspiranti al fondo guelfo sono per lo meno una diecina.

Questo intervento fece ritardare ancora ogni procedimento da parte del Tribunale di Firenze, finchè poi esso emise una sentenza con cui si dichiarava incompetente perchè l'eventuale contraddittore, il duca Ernesto Augusto di Cumberland, non risiedeva in Italia e perchè i beni che erano l'oggetto della rivendicazione si trovavano in Germania.

Qui cominciò una nuova fase, diremo, extragiudiziale. Essendo sotto sequestro il fondo guelfo, era impossibile fare astrazione dalla volontà del Governo tedesco, e perciò gli interessati, per mezzo di uno dei più attivi loro patrocinatori, l'avv. Odoardo Rastelli, fecero delle pratiche presso il conte von Bülow, quand'egli era ancora cancelliere; ed il Bülow rispose che, siccome si trattava di sudditi italiani, egli non poteva occuparsi dell'affare, se non quando ne fosse stato richiesto dal Governo italiano.

Ciò accadde sei anni fa. In tutto questo tempo il Governo italiano non ha mai creduto di dover intervenire, data la delicatezza estrema della questione, che era complicata dal dissidio dinastico Hohenzollern-Cumberland. Ora però il vincolo vien meno; perchè evidentemente una delle prime conseguenze della pacificazione sarà la restituzione del fondo guelfo, che potrebbe essere un... grazioso dono nuziale per la principessa Olga. Avvenuta la restituzione, i Guelfi fiorentini si troveranno nella condizione abbastanza comune ai privati che rivendicano una eredità contro un altro privato.

Essi veramente non aspirano che ad una compartecipazione, e fanno sapere che si contenterebbero d'una transazione. Diamine! son tutti della povera gente ed anche un mezzo milioncino a testa sarebbe un gran sogno.

Ma bisogna che le loro pretese abbiano un certo fondamento. Perciò la causa, se seguiterà davanti alla magistratura tedesca, sarà un duello dibattito di storici e diplomatisti, per accertare il valore di ogni documento destinato a formare — senza la più piccola interruzione — una catena di discendenza diretta da Ranieri, primogenito di Guelfo IV (ovvero Guelfone detto il *Valoroso*, figlio di Alberto Azzone d'Este e di Cunizza d'Altdorf), al padre di Pier Paolo, Giovanni e Raffaele Guelfi da Fiesole.

E' una cosa più facile ad enunciare che ad eseguire, se si pensa che non si potrebbe dimostrare in base a documenti sicuri neppure la discendenza continuata da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele III, e l'asserita origine comune delle due case austriache d'Asburgo e di Lorena.

Altra cosa è compilare un albero genealogico molto verosimile a scopo di studio. Altro stabilire i diritti ad una eredità di parecchie decine di milioni!

La mostra agricola-coloniale a Genova

Genova, 21, notte.

Nel prossimo anno, per la prima volta in Italia, si vedrà organizzata una speciale Mostra agricola coloniale. Il Comitato organizzatore, nel promuoverla, ha inteso di mettere in evidenza tutto il nostro patrimonio agricolo, intellettuale e materiale che si trova sparso nelle nostre colonie e nei paesi dove si dirige la nostra emigrazione. La grande maggioranza dei nostri emigranti erano e sono tutt'ora agricoltori. Essi mantennero anche all'estero le tradizioni agricole della loro terra intelligenza e pertinace attività, resero fiorenti e sommamente produttive intere regioni nelle due Americhe, nell'Africa, nell'Australia. Basti ricordare in proposito, cosa fecero gli italiani in California, nella quale trasformarono intere regioni in immensi vigneti, frutteti, orti da destare l'ammirazione di tutto il mondo.

La Mostra coloniale agricola di Genova darà modo a tutti questi benemeriti agricoltori, veri pionieri di civiltà, di far conoscere i frutti del loro lavoro e della loro esperienza appagandosi così in loro un giusto sentimento di amor proprio. Le adesioni già venute dai principali centri di colonizzazione fanno prevedere che l'Esposizione da questo lato sarà interessantissima. Questa sezione dell'Esposizione, unita a quella che riguarda tutte le pubblicazioni di indole agricola-coloniale, formeranno le basi degli ammaestramenti che devono avere i futuri colonizzatori.

E poichè in una Esposizione tutto deve essere oggettivo, si è pensato di raccogliere, tenendole in piena vegetazione, sia in serre che all'aperto, tutte le piante coltivate e coltivabili nelle nostre colonie. Queste piante, convenientemente classificate e illustrate con buone monografie, serviranno al visitatore per formarsi un esatto concetto dell'importanza di esse.

I principali nostri giardini botanici hanno già promesso di mandare molte piante coloniali; così si fa appello a tutti gli agronomi italiani, a tutti i nostri istituti agrari di mandare il loro materiale che può interessare una Mostra coloniale, unitamente ai risultati della loro esperienza e dei loro studi.

Così non mancherà il concorso di tutti gli stabilimenti orticoli che nelle loro importazioni di piante, sementi, ecc. contribuirono ad acclimatare molte piante esotiche.

Il bestiame è il necessario complemento della pianta nell'agricoltura, e così si dovette pensare anche a questo, ed è intendimento del Comitato di raccogliere e perciò mostrare al pubblico in apposite capanne, custodite da indigeni, le principali razze di animali domestici e domesticabili delle nostre colonie e dei principali paesi dove si emigra.

Una scuola di economia domestica in azione per le donne emigranti, la sezione speciale che raccoglierà il materiale didattico per l'insegnamento coloniale, i concorsi per imballaggio e conservazione di derrate alimentari, i concorsi per costruzioni speciali di capanne fisse e smontabili in legno, i concorsi temporanei di fiori, frutta, ortaggi, saranno complementi di questa Esposizione agricola coloniale, al cui ordinamento sta ora lavorando il Comitato, confidando sempre nel concorso dell'opera intelligente di tutti gli agricoltori italiani.

Le allieve del Magistero di educazione fisica di Torino trionfatrici al Congresso internazionale di Parigi

Serbia e Vaticano
Un Concordato che farà rumore
Da una vertenza religiosa ad un conflitto politico

(*Dal nostro corrispondente vaticano*).

Roma, 21, sera.

(A.). — La *Stampa*, tra i primi giornali di Europa, richiamò qualche mese fa l'attenzione dei lettori su una possibile intesa fra Serbia e Vaticano, intesa la quale dovrebbe, finita la guerra, concludere alla firma di un Concordato. Le informazioni sinora pubblicate sull'argomento non hanno però rivelato l'importanza del lavorio diplomatico che tra le parti direttamente interessate, e tra quelle che non lo sembrano direttamente, ma certo sono maggiormente vigili, si va in questi giorni svolgendo.

La questione del Concordato fra Vaticano e Serbia riguarda dunque questi due poteri; ma involge pure, in maniera sostanziale, la direttiva politica di due grandi Potenze: la Russia e l'Austria-Ungheria.

La Serbia, finita la guerra, si troverà in possesso di regioni, nelle quali sono numerose popolazioni cattoliche e viventi tradizioni di culto della Chiesa romana; la Serbia nel suo vecchio territorio, non aveva, fino a questi ultimi tempi, tollerato manifestazioni di culto cattolico, e si trovava in conseguenza di questo suo atteggiamento in una situazione di tacita ostilità nei confronti col Vaticano; oggi, le sue conquiste stesse la mettono nella necessità di uscire dalla sua vecchia posizione. Essa dovrà stipulare — come cerca di fare — un Concordato; oppure dovrà iniziare — come non potrebbe e come certo non vuole — una vera persecuzione dei cattolici del Regno. Ma la situazione non è così semplice; essa è complicata da una doppia corrente di interessi contrastanti, i quali agiscono appunto in maniera contraria sul Governo di Belgrado; provengono da Vienna e da Pietroburgo. In questa occasione, la Serbia si trova in contrasto cogli amici e coi nemici. Nè la Russia, nè l'Austria aiuteranno la Serbia nel suo desiderio di definire direttamente col Vaticano la situazione dei cattolici dei nuovi territori.

E cominciamo dalla Russia: la politica russa ha sempre cercato di avversare l'azione cattolica nei territori di popolazione slava, o in quelli nei quali gli slavi hanno preminenza; poichè è noto che nei confini della Persia, nel Turchestan e nei territori tolti nel 1878 alla Turchia, il Governo russo ha sempre preferito di aiutare il proselitismo musulmano, invece dell'azione dei missionari cattolici; i quali ha perseguitato in ogni maniera. Ora, la Russia accoglierebbe certamente ostilmente ogni tentativo del Governo serbo, se questo intendesse salvaguardare alcun diritto alla Chiesa di Roma. Ed è per ciò che la Serbia non potrà contare su nessun appoggio russo. Ma non può contare neppure sulla influenza austriaca: anzi, deve prepararsi a combattere su questo terreno religioso, forse la sua prima e grande battaglia politica. L'Austria, come è noto, vanta il diritto di protettorato sui cattolici dei territori che certo rimarranno alla Serbia. La Serbia, come dicevamo, non ha col Vaticano rapporti di sorta; conseguenza è che i cattolici serbi restino, anche finita la guerra, sotto il protettorato austriaco. Ma questo protettorato austriaco su sudditi serbi, non potrà che cagionare gravissime preoccupazioni al Governo di Belgrado, e poi dei pericoli non indifferenti per lo svolgimento tranquillo della vita interna del Regno di Re Pietro.

In vista di questa situazione, il Governo della Serbia procede nella sua azione, in conseguenza di un ragionamento alquanto semplicista.

La Russia — pensa il Governo di Belgrado — non potrà vedere che con soddisfazione l'allontanamento di ogni influenza austriaca dagli affari interni del Regno ingrandito; e però il Governo serbo non teme alcuna opposizione alle trattative col Vaticano. Il Vaticano da parte sua (continuano a pensare gli uomini politici in Serbia) ha tutto l'interesse a facilitare il Concordato: in primo luogo perchè esso metterà in rapporto diretto i cattolici della Serbia col Vaticano; poi perchè il concordato in sè — in un paese slavo — rappresenta un successo della politica della Chiesa romana. L'Austria infine non potrà opporsi alla trattativa diretta col Vaticano, sia perchè apparirebbe troppo evidente la sua ingerenza negli affari particolari del Regno di Re Pietro; sia perchè una opposizione ostinata al concordato potrebbe parere irriverente e riuscire sgradevole al Vaticano.

In conseguenza di questi ragionamenti e persuasi dalla loro saldezza, i governanti della Serbia si accingono al lavoro che essi chiamano preparatorio e che — secondo il loro modo di vedere — servirà a spianare la via ad ogni difficoltà. Per quei governanti la stipulazione del concordato è questione di studio di carattere particolare ed in prevalenza storico tra Vaticano e Serbia. A questo scopo il Governo serbo ha già nominato una Commissione tecnica, specialmente versata in storia della religione, presieduta da un eminente vaticanista. Se non che — purtroppo — alle difficoltà antiche si aggiungono nuove questioni delicate di politica internazionale. La buona volontà della Serbia è, come si vede, indubitabile; ma non è altrettanto certo che la Serbia abbia, nella stessa maniera, saputo trovare la via migliore per risolvere il problema religioso del suo più grande Regno. Ed è anzi molto probabile che essa si illuda sulla vastità e l'importanza del problema stesso. Potrebbe darsi che, giocando di abilità politica col Vaticano, non abbia ad essere vittima della sua ingenuità. Potrebbe accadere, per esempio, che il Vaticano si domandasse: «Ma che guadagno la nostra politica può avere dal veder sostituire all'influenza austriaca sui cattolici in Macedonia, quella della Serbia?». Oppure riflettesse su questa innocente considerazione: «La Serbia, la quale da sola non riesce a liberarsi dall'ingerenza austriaca negli affari interni del suo Regno, perchè cerca nel Vaticano l'aiuto per tentare questa liberazione?». Ed infine concludesse: «Ma vale proprio la pena di compiere un atto sgradevole verso la fida e potente nazione amica, per compiacere un'incerta ed infida piccola nazione or ora nata?». Questo, per esempio, potrebbe pensare la diplomazia vaticana: ed allora è evidente che il cielo dell'ottimismo serbo ne avrebbe qualche velatura. Ma il Vaticano potrebbe anche domandarsi: «E che ci offre la Serbia in cambio del concordato che noi le accorderemmo? Sta bene che il Governo serbo faccia studiare i precedenti storici del problema; ma non sarebbe più ragionevole o almeno più prudente che esso si preoccupasse un po' meno del passato e un poco più del presente?». Queste sono le difficoltà elementari, che saltano agli occhi di chiunque consideri la questione del concordato tra la Serbia ed il Vaticano; ma le difficoltà maggiori hanno — come rilevavamo in principio — carattere internazionale.

Il problema dei rapporti cultuali, tra lo Stato serbo ed i suoi nuovi sudditi cattolici, non è considerato dall'Austria come una questione di politica interna del Regno di Re Pietro. I cattolici della Macedonia sono stati fino ad oggi sotto il protettorato dell'Austria. Ora, mancando ogni rapporto diretto tra Vaticano e Serbia, quest'ultima non può pretendere ad una estensione del suo potere politico sugli affari del culto dei suoi nuovi sudditi, nè l'Austria intende di rinunziare al mandato di protezione che il Vaticano le ha da tempo lontano affidato.

Perchè la situazione cambi deve intervenire un fatto nuovo: il quale, nel caso attuale, sarebbe appunto rappresentato dal Concordato, oggi chiesto dalla Serbia al Vaticano. Ma l'Austria vigila, perchè tale evento non abbia a realizzarsi. Dalla guerra attuale, il Governo di Vienna, ha veduto scomposte le fila ordinate della sua grande politica balcanica; ma non ha per nulla rinunziato a riordinarle. Anzi, colla questione albanese e con quella del protettorato cattolico nei territori della Vecchia Serbia, l'Austria riprende, con rinnovata lena, e più sottili accorgimenti, il suo programma di influenza nell'Oriente europeo.

Così stando le cose, come mai il vecchio Pasic può illudersi di disarmare facilmente Vienna? Come mai egli può sperare che proprio il Vaticano, si faccia complice della politica serba, per infliggere, nel momento attuale, un nuovo e fiero scacco al conte Berchtold?

Ecco, perchè questo piccolo fatto di problemi cultuali col Regno serbo, annunziato dai giornali e dalle Agenzie, quasi come un provvedimento di carattere particolare del Ministero serbo dei Culti, e certo come un avvenimento di nessun rilievo politico, d'improvviso si impone come una grande questione politica, presentando tutti i pericoli di una nuova complicazione internazionale. Di questa questione si dovranno occupare le già affaticate Cancellerie delle Potenze e le loro sentinelle avanzate: i Ministri plenipotenziari, residenti nelle Capitali balcaniche, e specialmente quelli accreditati presso Sua Maestà Re Pietro.

Come venne assassinato il francescano Palic

Vienna, 21, sera.

La *Neue Freie Presse* reca: «Personalità viennesi, appartenenti ai circoli ecclesiastici bene informati, danno le seguenti informazioni sull'assassinio del padre Francesco Palic e sulle terribili scene che precedettero la sua uccisione.

«Circa 300 persone (uomini, donne e fanciulli), fra cui padre Angelo Palic, furono legate con corde ed invitate all'apostasia, sotto minaccia di morte. Un prete ortodosso mostrava i soldati, che assistevano pronti con i fucili, e disse:

«— O voi firmate che siete passati alla nostra fede, che è la sola vera, o questi soldati di Dio spediranno le vostre anime all'inferno.

«Dopo di ciò i prigionieri firmarono un documento, nel quale era scritta la dichiarazione di conversione alla religione ortodossa. Per ultimo toccò al padre Angelo. Egli fu il solo che ebbe la forza di rifiutarsi tranquillamente e con dignità di lasciare la sua fede. Quindi padre Angelo, nonostante gli fosse richiesto per tre volte, nonostante le preghiere dei cattolici convertiti con violenza, insistette sul suo rifiuto. Dietro un cenno del prete ortodosso, i soldati si precipitarono sul francescano, gli stracciarono le vesti sacerdotali dal corpo e cominciarono a martoriarlo coi i calci dei fucili. Padre Angelo cadde al suolo con parecchie coste ed ossa rotte. Il prete ortodosso comandò allora ai soldati di star fermi e domandò al frate se volesse cambiare fede. Nuovamente il frate scosse il capo, dicendo tranquillamente:

«— No. Io non abbandono la mia fede e non rompo i miei voti.

«Padre Angelo ricevette nuovamente parecchi colpi con i calci dei fucili; finchè un soldato con una baionetta lo trafisse, e così finì la vita del disgraziato».

I primi lavori della Commissione di vigilanza su gli Istituti di credito

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, sera.

Oggi si è radunata la Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione. Presiedeva l'on. Ministro Tedesco. Erano presenti gli onorevoli senatori Bettoni, Faina, Tami, i deputati Ciartoso, De Salvi, E. Valli, e i commendatori Brofferio, D'Agostino, Giuffrida e Padoa.

L'onorevole Ministro, prima di iniziare i lavori della Commissione, ha ricordato con riconoscenza l'opera per tanti anni prestata dal compianto senatore Vacchelli, che ha lasciato profonde traccie della sua competenza finanziaria e bancaria, sia come Ministro del Tesoro, sia come Presidente della Commissione consultiva della Cassa Depositi e Prestiti. L'onorevole Ministro ha poscia comunicato alla Commissione come gli Istituti di emissione abbiano adottato tutti i provvedimenti necessari per l'istituzione di proprie filiali in Libia, e la Banca d'Italia anche all'Asmara. Ha annunziato che, accogliendo la proposta fatta dall'onorevole Commissione, fu fatto uffici presso il Ministero delle Poste e Telegrafi, per la concessione della franchigia postale nell'interno del Regno per la trasmissione delle rimesse degli emigrati, concessione che è stata accordata. Ha comunicato, infine, che la Commissione straordinaria, instituita per accertare l'adempimento degli obblighi di legge da parte degli Istituti di emissione, agli effetti della proroga fino al 31 dicembre 1923 della facoltà di emettere biglietti di Banca, ha pressochè compiuto i suoi lavori, e che è lieto di annunziare che i risultati di essa, che si stanno coordinando per compilare apposita relazione, sono soddisfacenti e fanno onore ai nostri Istituti di emissione.

Dopo ciò, la Commissione si è occupata dell'esame del conto consuntivo del Credito Fondiario in liquidazione del Banco di Napoli per il 1912, soffermandosi specialmente sui rapporti fra il prezzo ricavato dalle vendite di talune proprietà rustiche, il credito dell'Istituto Fondiario e il reddito degli immobili stessi. E' stata infine fatta la proposta che il Credito Fondiario del Banco, con un provvedimento legislativo venga autorizzato ad ammortizzare, mediante sorteggio annuo col suoi fondi disponibili, ed unito col fondo unico, che ora ascende a oltre 70 milioni, un numero di cartelle superiore a quello stabilito dal piano di ammortamento, approvato nel 1906, e ciò allo scopo di affrettare la liquidazione del Credito Fondiario, anche per giovare alle condizioni del Credito stesso nel Mezzogiorno.

Dopo le diverse opinioni manifestate da taluni componenti la Commissione, sui proposti provvedimenti, l'onorevole Ministro Tedesco ha dichiarato che, nell'occasione di qualche prossima proposta di legge concernente il Banco di Napoli, sarà il caso di vedere se sia opportuno includere nel relativo testo una disposizione a questo scopo, o se convenga mantenere lo stato della legislazione e il piano di ammortamento attuale.

Dopo ciò è stato senz'altro approvato il conto consuntivo del Credito Fondiario per il 1911.

La relazione al decreto di rimozione del sindaco di Castel S. Giovanni

Giorni sono pubblicammo che un decreto reale aveva rimosso dalla carica di sindaco del Comune di Castel San Giovanni (Piacenza) l'avv. Alberto Chiesa, il quale inoltre veniva dichiarato ineleggibile per due anni. Togliamo ora dalla *Gazzetta Ufficiale* la relazione presentata al Re dal ministro dell'Interno. In essa si precisano i motivi del grave atto, motivi che non erano stati esattamente riferiti.

«Il sindaco di Castel San Giovanni (Piacenza), avv. Alberto Chiesa, nella seduta di quel Consiglio comunale, del 12 gennaio ultimo scorso, sostenne e votò un ordine del giorno di violenta e sprezzante protesta contro il Governo, a proposito dei conflitti avvenuti di recente colla forza pubblica in alcuni Comuni. Il sindaco stesso, anzi, dichiarò in Consiglio di avere nello stesso giorno e di sua iniziativa fatta esporre la bandiera in segno di protesta, e appena fu votato l'ordine del giorno lo sollecitò a comunicarlo telegraficamente al Ministero.

«Per tale condotta il prefetto di Piacenza sospese dalla carica il sindaco Chiesa, con decreto 20 gennaio prossimo passato. Motivi di ordine pubblico esigono però il più grave provvedimento, inconciliabile con la qualità di ufficiale di Governo, che la legge attribuisce al sindaco, la condotta tenuta dal Chiesa nelle sue molteplici manifestazioni di protesta contro atti legittimamente dal Governo compiuti».

Segue il decreto che, giusto il parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza 14 febbraio, rimuove l'avv. Alberto Chiesa dall'ufficio di sindaco di Castel San Giovanni e fissa a due anni la durata della sua ineleggibilità.

Un'audace aggressione ed un albergo svaligiato

Trento, 21, sera.

Un'aggressione audacissima è accaduta alle porte di Trento. Il ricco possidente signor Pedron mentre veniva a Trento in carrozza, era brutalmente aggredito da uno sconosciuto che lungo la strada gli aveva chiesto ospitalità nella vettura. Il Pedron fu gettato dalla carrozza e solo per miracolo non rimase schiacciato. L'aggressore fuggì con la vettura a rotta di collo, ma i cavalli gli presero la mano e lo rovesciarono a terra. Benchè ferito, riuscì a scappare.

— Stanotte un audace ladro, che fu identificato per un noto malfattore internazionale ricercato da varie Polizie, fattosi rinchiudere nell'*Hotel Città di Venezia*, svaligiò la sala del *Restaurant* delle posate, valori, denari, sigari e quant'altro era nei cassetti. La Polizia riusciva poco fa ad arrestarlo e sequestrare parte della roba rubata.

Uccide il marito a colpi di scure

Udine, 21, sera.

A Platischis, Comune della montagna sopra Tarcento, certa Maria Bellis uccise il proprio marito, Paolo Pascolo, a colpi di scure, simulando poi fosse morto accidentalmente. Il pretore di Tarcento, del cui Mandamento Platischis dipende, si trova sul luogo. Mancano finora particolari.

Lo sciopero della Balma
L'ultima parola della Federazione Nazionale Edilizia

Torino, 19 marzo 1913.

Egregio Signor Direttore del Giornale «La Stampa».

Leggo, sul numero di stamane del suo pregiato giornale, la risposta che il comm. Craponne dà alla mia lettera, che Ella cortesemente ha pubblicata ieri. E mi permetto quindi di pregarla a voler dar posto, nel numero di domani, alla mia replica, necessaria e doverosa.

Il comm. Craponne avrebbe perfettamente ragione di pretendere la aggiunta alla formola interpretativa del verbo *servirsi*, da noi proposta, nonchè le altre tre formule spiegative (due delle quali sempre sull'articolo 2 e la terza sull'articolo 20) qualora si trattasse ancora di discutere *ex novo* di un concordato tra le parti. Si tratta qui invece, e non bisogna dimenticarlo, di un «concordato» definitivo, già discusso, già firmato dagli industriali interessati ed accettato dalla stessa C. I. D. I., in presenza dell'autorità politica, che ha pure firmato, fin dal giorno 3 del corrente mese.

Se poi gli industriali interessati e la C. I. D. I. credettero opportuno sospenderne l'esecuzione, sotto il pretesto di volerne chiarire, con norme interpretative, alcuni punti, pare a noi che questo non sia motivo sufficientemente plausibile per indurci ad accettare tutto quanto essi, con tardiva resipiscenza, vorrebbero ora imporci.

Ed è anzi appunto per non seguire la loro traccia e per non assumere responsabilità alcuna nel grave e pericoloso precedente, nuovo negli annali delle libere contrattazioni collettive tra capitale e lavoro, e da essi inaugurato, che noi rifiutammo di concordare delle norme interpretative e che ci rimettemmo alla Commissione arbitrale, di cui all'articolo 18 del concordato stesso, proponendo noi stessi di procedere subito alla nomina dei membri di essa, onde le fosse possibile procedere immediatamente al giudizio inappellabile sulle pretese sollevate dalla parte industriale.

Ma questa proposta, *che a noi pareva la più logica, avendo la Commissione arbitrale la parola il preciso compito di giudicare sulle controversie di qualsiasi natura che potessero insorgere sulla interpretazione e persino sullo spirito del concordato stesso*, venne respinta.

E noi proponemmo allora di demandare la questione ad un arbitrato. Ne abbiamo un secondo rifiuto.

Concedemmo ancora ed infine che tutte le dichiarazioni interpretative che gli industriali avessero voluto, fossero inserite in un allegato al concordato. E questo nel duplice intento conciliativo di permettere ad essi di far valere il loro punto di vista sulla interpretazione dei punti controversi e di dare, nello stesso tempo, al patto di lavoro quella esecuzione che non avrebbe dovuto essere dilazionata oltre.

Ma nemmeno questa nostra concessione venne accettata.

Venne in seguito il cortese intervento Suo, Egregio Signor Direttore. E venne la proposta conciliante da Lei fatta alle parti, e da noi accettata, e dalla C. I. D. I. respinta nelle premesse e modificata nella forma e nella sostanza delle conclusioni. E noi, per dimostrare ancor una volta e ad esuberanza da quale spirito di conciliazione fossimo animati e quale e quanta sia la lealtà e la sincerità degli intenti nella F. N. E. e nella parte operaia tutta, proponemmo, come già avevamo accolta la di Lei proposta, la formola interpretativa del verbo *servirsi*, che era (come dice lo stesso comm. Craponne) *il punto più grave della divergenza*.

E questo, sia detto ben chiaramente, nell'intento di por fine a questo increscioso prolungarsi della vertenza, ma senza assumere in nessun modo responsabilità di sorta sul precedente, inaugurato dalla C. I. D. I. e dagli industriali, e che determinò appunto l'acuirsi del conflitto, mentre questo, dopo la stipulazione e l'accettazione del concordato, non aveva più alcuna ragione di essere.

Fatta così un po' di storia obbiettiva, e richiamati i precedenti che hanno generata la situazione odierna, è ovvio il nostro rifiuto ad acconsentire a che (come vorrebbe il comm. Craponne) seguano al concordato ulteriori aggiunte ed ulteriori norme interpretative.

Che poi si tratti, in sostanza, di formole aggiuntive, *per le quali si sarebbe dichiarato che da parte nostra non si poteva sollevare obbiezioni perchè corrispondenti alla realtà degli accordi*, non è vero che in parte e per una parte di esse, come è vero che tali dichiarazioni nostre vennero fatte per dimostrare che, allo stato delle cose, non era il caso di insistere per allegare al «concordato» altre formole aggiuntive.

Noi abbiamo dichiarato prima, e di questi giorni anche in presenza Sua, che accedevamo alla formola interpretativa del verbo *servirsi* solo perchè, mentre tutto l'articolo 2 e l'intero concordato erano stati discussi ampiamente punto per punto, sul verbo *servirsi* mai si era parlato, sia nei convegni privati in Torino, che nelle discussioni alla Sottoprefettura di Biella.

Ma non altrettanto si può dire delle altre tre aggiunte che il comm. Craponne vorrebbe: giacchè, sia quella che si riferisce alla parola «*normalmente*» (seconda parte dell'art. 2), quanto quelle che riguardano «*il giudizio sull'idoneità da parte dell'industriale*» (secondo alinea dell'articolo 2) e «*gli operai che lavorarono durante lo sciopero*» (articolo 20), non solo vennero minutamente vagliate prima di inserirle definitivamente a «concordato», *ma la dizione di esse venne proposta e redatta dalla rappresentanza industriale, e più precisamente dagli avvocati Guelpa ed Olivetti*.

Ora, se il chiarire l'interpretazione di un punto che non venne discusso, quand'anche per ciò fare fosse opportuna la Commissione arbitrale, ci è parso giusto, il chiarire invece dei punti redatti proprio da coloro che oggi ne pretendono il chiarimento, e per di più concordati previo esame e discussione, ci pare invece semplicemente non serio.

Andando di questo passo, avrebbero pur diritto gli operai a venir fuori, a loro volta, con analoghe pretese! E così finirebbero in una vera e propria burletta i patti di lavoro, che sono dei contratti veri e propri e che, come tali, e colla serietà che loro compete, sono sempre stati trattati fino al giorno in cui non è piaciuto agli industriali di Biella ed alla C. I. D. I. di cambiar volta.

O perchè venne allora inserita nel contratto la costituzione di una Commissione arbitrale?

A meno che, per parte degli industriali, non si miri addirittura alla diminuzione, di spirito e di sostanza, sì dell'articolo 2, che di quanto altro venne concordato! Ed allora non noi certamente verremo seguirli su questo terreno.

Sino a ieri si stipularono contratti nell'intento di dar loro immediata esecuzione. E fino a ieri gli atti risposero alle intenzioni, e si lasciarono agli arbitrati, alle Commissioni arbitrali, ai Collegi di probi-viri i giudizi sulle controversie che potessero insorgere nell'interpretazione e nell'applicazione dei contratti stessi.

Oggi invece, a quanto pare, gli industriali biellesi della lavorazione della pietra, e con essi la C. I. D. I., ci tengono ad instaurare una nuova procedura, che noi non possiamo assolutamente accettare, perchè distruggerebbe ogni serietà ed ogni valore morale nei concordati di lavoro.

Per tutte queste ragioni nostre, mentre respingiamo la gratuita insinuazione del comm. Craponne circa la lealtà della F. N. E., riaffermiamo, nel suo complesso, la precedente nostra, dal suo pregiato giornale pubblicata; e, dolenti che, non per colpa nostra, si prolunghi un sì grave conflitto, ci rimettiamo al sereno e spassionato giudizio Suo ed a quello dei cittadini tutti, senza distinzione di parte.

Voglia intanto gradire i nostri più vivi ringraziamenti per il cortese intervento nella vertenza e per l'ospitalità che Ella vorrà accordare alla presente nostra.

Coi migliori sensi.

F. Quaglino.

P. S. — A scanso di equivoci dichiariamo fin d'ora che, essendo gli operai più che mai decisi a voler mantenuto fermo ed integro il concordato, *regolarmente firmato dagli industriali interessati, sia in rappresentanza della propria associazione che in proprio*, essi continueranno la lotta che loro viene imposta dal rifiuto di esecuzione del patto di lavoro.

E questo nell'esclusivo intento di indurre i predetti industriali a far onore alla loro firma.

E' bene che la pubblica opinione intenda il motivo per cui, dopo otto mesi di lotta e dopo laboriose trattative, già condotte felicemente in porto, il conflitto fra industriali e lavoratori della pietra del Biellese riprende su tutta la linea.

Il fatto è semplice. Il nuovo concordato fra industriali e operai era stato discusso articolo per articolo e poi riunito e fuso in un unico testo.

Fra i vari articoli, il più importante è il secondo, che incomincia così: «Per le lavorazioni di Balma ed Oropa gli industriali si impegnano di servirsi di mano d'opera organizzata nella Federazione Nazionale Edilizia».

Esso era stato accettato e *firmato* da tutti gli industriali non solo, ma anche dal rappresentante della Confederazione dell'industria, da quello della Lega Industriale Arti Edili, nonchè dal prefetto di Novara e dal sotto-prefetto di Biella.

Viceversa, al momento di sottoscrivere il contratto in blocco, gli industriali biellesi firmano, ma i due rappresentanti della C. I. D. I. e della Lega I. A. E. rifiutano di apporre il proprio nome.

Per qual motivo? Perchè — scrive il rappresentante della C. I. D. I. — il locale organo socialista, il *Corriere Biellese*, commentando il concordato, diede al verbo *servirsi* dell'art. 2 un significato più largo di quanto intendono gli industriali.

Questo procedimento costituisce già per se stesso un primo errore. Il contratto era perfetto; nè l'interpretazione di un terzo può autorizzare chicchessia a non far onore alla propria firma. E se anche gli industriali potevano con qualche ragione ritenere che il *Corriere Biellese* esprimesse il pensiero di una delle parti — degli operai — è altresì pacifico che ciò non giustificava l'altra parte dal rifiuto di porre in vigore un patto già discusso e sottoscritto. Dacchè esistono contratti, si è sempre verificato il caso che l'un contraente possa dare ad una frase un senso favorevole a sè e sfavorevole all'altro contraente. E ciò non ha mai autorizzato quest'ultimo a venir meno ai propri impegni, ma bensì solo a rivolgersi alle autorità competenti.

L'autorità competente nel caso specifico esisteva già. Nel patto difatti è statuito che qualunque divergenza possa sorgere, non solo sulla sostanza, ma anche sullo «spirito» degli articoli concordati, i contraenti non devono interrompere i reciproci rapporti, ma bensì deferire il contrasto ad un apposito giudizio di arbitri. Così che la via da tenersi dai due rappresentanti era rettilinea e semplice: firmare il contratto nella sua coordinazione definitiva, già sottoscritta dagli industriali biellesi, e immediatamente rivolgersi agli arbitri perchè definissero lo spirito dell'art. 2, richiamandosi, se del caso, alle discussioni che ad esso avevano dato vita.

Siccome però la diversità di interpretazione dipendeva da un equivoco — e cioè che in un colloquio privato fra il commendatore Craponne e il geometra Canevari affermava il primo di avere insistito sul senso da dare al verbo *servirsi*, mentre il secondo non ricorda questo fatto — così, per tutta lealtà e per amore di concordia, la Federazione Edile assumeva l'impegno di dissipare l'equivoco con la seguente dichiarazione, già pubblicata, e che qui ancora riportiamo: «La C. I. D. I. e la F. N. E., in base a quella lealtà con cui hanno sempre trattato e con cui si preparano all'esecuzione del patto firmato, si dànno reciprocamente atto, assentendo, della seguente dichiarazione: «Nell'art. 2 il verbo *servirsi* deve essere inteso come equivalente ad *assumere in servizio*. Si intende però che gli industriali non dovranno fare opera, nè diretta, nè indiretta, dopo l'assunzione in servizio per fare abbandonare l'organizzazione dall'operaio».

Con questo sembra a noi assolutamente risolto, con soddisfazione degli industriali, quello che essi avevano dichiarato costituire l'ostacolo insormontabile a far onore alla firma.

Non riusciamo dunque a comprendere come la C. I. D. I. non si accontenti più di avere risolto a proprio favore il punto discusso, e invece, per mantenere la propria firma, ora pretenda di ritornare anche su altri punti del contratto: punti già concordati, punti sui quali ogni possibile equivoco venne già eliminato a causa della discussione non solo, ma in grazia della compilazione, stilata con una chiarezza che non permette due interpretazioni diverse.

E così la lotta proseguirà senza scopo: e perciò sarà lotta inutile.

Appendice della *Stampa* (50

La maschera di ferro

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

Pronto al segnale di Mistouflet, monsignor Luigi si era precipitato sul vecchio che era rimasto immobile, senza tentare alcuna resistenza. Così, senza manco pensare a metterlo nella condizione di non muoversi, il giovane si era servito del suo pugnale per tagliare il nastro della maschera nera che copriva il volto di quello sconosciuto. Ma appena lo aveva scorto, gli era caduto di mano il pugnale ed aveva gettato un urlo di strazio:

— Il conte di Brévannes!... Voi!... Voi qui!...

E scoprendosi a sua volta il volto:

— Amico, padre mio! Mi riconoscete!...

Ma prima che il vecchio conte avesse potuto rispondergli, monsignor Luigi si era già lanciato sulla giovane donna, che con un sospiro che egli solo aveva inteso, era caduta di piombo al suolo, inerte, svenuta....

Tutta questa scena si era svolta in un attimo. Ora, monsignor Luigi stava inginocchiato accanto alla donna svenuta e le diceva:

— Susanna!... Susanna!.... Tu la sposa di questo infame!.....

Da quell'atteggiamento pietoso lo tolse la voce di Faribole.

— Monsignore, qui non si può restare!... Bisogna fuggire!...

— Sì, ma con lei! — rispose il giovane indicando Susanna.

— Ah, perbacco!.... Ma era... Non so... Ma sì, sì, con lei!

Ed abbassatosi, sollevò Susanna nelle vigorose braccia e si diresse verso la finestra seguito da monsignor Luigi....

Ma in quell'istante, il conte di Brévannes, che fino ad allora era rimasto da parte, pallido come un morto, spaventoso come un fantasma, si levò dinanzi a monsignor Luigi e a Faribole e gridò:

— Voi non passerete!

— Pietà, signore!... — implorò monsignor Luigi.

— No! Per il mio onore, per l'onore di mia figlia, voi non passerete di qui senza calpestare prima il mio cadavere!

— Ah! — gridò Faribole. — Eppure io non posso uccidervi così... Oh, Mistouflet!...

— Signor conte!... — disse ancora monsignor Luigi. — Ma non comprendete che vi si dà la libertà, la salute!...

— No! Mia figlia si chiama ora signora Saint Mars e deve restare qui.

E come Mistouflet, abbandonando il governatore mezzo strozzato, si avvicinava, deciso a sbarazzarsi di quel vecchio ostinato, questi raccattò di terra il pugnale caduto a monsignor Luigi e appoggiandone la punta in direzione del cuore, disse:

— Se voi fate un passo di più mi uccido! Monsignor Luigi, volete voi portare eternamente il rimorso di tale delitto?....

I tre uomini, dinanzi a tanta fierezza, restarono muti. Poi, monsignor Luigi supplicò il vecchio di gettar via l'arma.

— A patto — rispose il conte — che voi stesso non fuggirete....

— Come!....

— Monsignore! Io feci a Sua Maestà Luigi XIII, vostro padre, un giuramento che ho tradito in circostanze indipendenti dalla mia volontà... Ma credo ancora mio dovere fare rispettare il segreto che avevo giurato di custodire, obbligandovi a restar qui!...

— Ma che storie son queste, signore! — gridò Faribole impaziente. — Il vostro dovere, il vostro onore v'incombono di lasciarci agire in pace!...

Ad un tratto si sentì un suono di tromba.

— Gesù Maria!... L'allarme!... Siamo perduti!....

Un momento dopo un vivo rumore di passi rintronò nel corridoio e sulla soglia della stanza comparve il capitano delle guardie. Ma era solo e tranquillo. Egli disse semplicemente:

— Signor governatore... Si segnala l'arrivo di monsignor Louvois...

Ma non potè dire di più. Il signor di Saint Mars, tramortito, riuscì a sollevarsi e a gridare all'ufficiale:

— All'armi! All'armi!... A me!...

— Ah, Gesù! — sospirò Mistouflet spogliandosi rapidamente della tonaca di cappuccino sotto la quale conservava la sua divisa d'armi. — Non l'ho strozzato!...

— Fuggite! Fuggite! — gridò il vecchio conte di Brévannes a Faribole e a Mistouflet mentre si avanzavano a precipizio i soldati chiamati dal capitano. — Siete brava gente voi... e quando io sarò morto, ricordatevi di monsignor Luigi.

Ma non finì. Il Saint Mars si era trascinato sulla soglia e ai primi soldati accorsi comandò di far fuoco: la prima palla di pistola fracassò il cranio del vecchio, che cadde a terra vicino al corpo della figlia....

— Ah, dolce Gesù!... Il buon uomo ha ragione!... Fuggiamo, padrone! — disse Mistouflet.

— No... no!...

Ma Mistouflet non stette a rispondergli; lo prese di peso e lo gettò dalla finestra da cui egli stesso immediatamente spiccò il salto.

— Fuoco sui banditi, fuoco! Ci scappano!... — gridò Saint Mars.

Parecchi soldati fecero fuoco, ma Faribole e Mistouflet poterono sani e salvi giungere fino al fossato, che essi attraversarono a nuoto.

Monsignor Luigi, intanto, veduto cadere il conte di Brévannes, fu preso da una rabbia folle; gettò un grido d'orrore, saltò addosso al signor di Saint-Mars, gli strappò la spada di mano e con quella stessa arma fece per colpirlo:

— Ah, maledetto! Devi morire!

Ma Saint-Mars si gettò da una parte ed evitò il colpo. Allora un mucchio di soldati si fece addosso a monsignor Luigi, che fu reso alla impotenza.

— Non lo uccidete! — gridò Saint-Mars.

Quindi egli dette ordine che si trasportasse la signora svenuta nei suoi appartamenti e che si appiccasse il cadavere del vecchio conte ad uno spalto della fortezza.

— Quanto a voi, — disse ad altri due soldati, — prendete il prigioniero e seguitemi!

Ma, volgendosi verso la porta, il governatore allibì e s'inchinò profondamente: sulla soglia stava il ministro Louvois, giunto allora.

— Che cosa accade, dunque? — domandò egli al Saint-Mars.

— E' stato un tentativo di evasione, monsignore, e...

— Bene bene! Fate trasportare il prigioniero nella sua stanza... Andrò subito a trovarlo... Ma voi, Saint-Mars, raccontatemi un po' la storia, che m'interessa...

In poche parole il governatore mise al corrente il ministro di quanto era accaduto. Quindi Louvois domandò:

— E così, vostra moglie ha riconosciuto il prigioniero?...

— Se monsignore pensa che la mia morte sia necessaria, io sono pronto...

— No! Soltanto siate più prudente per l'avvenire, e tenetevi vostra moglie per voi, anche durante il desinare... E in quanto ai due banditi, credete che riusciranno a mettersi in salvo?

— Credo di no... Una ventina di soldati a cavallo li inseguono...

— Benissimo... Dunque, riassumendo, solo i soldati che sono accorsi gli hanno veduto il prigioniero...

— Sì, monsignore...

— Allora bisognerà che ciascuno di essi sia impiccato entro un quarto d'ora...

— Vado a dare gli ordini opportuni, monsignore.

— Aspettate un momento... Che diamine, Saint-Mars, se io vi dessi il mezzo di evitare per l'avvenire ogni altra sorpresa spiacevole e di mettere il vostro prigioniero al sicuro da ogni curiosità malsana?...

— Ve ne sarei grato, monsignore.

— Benissimo! E allora fatemi portare qui la piccola cassetta che si trova tra i miei bagagli... Contiene un oggetto d'arte, che ammirerete assai...

. . . .

Monsignor Luigi giaceva ancora inanimato sul suo letto quando, nel silenzio di quella notte calma, suonarono le undici. Dopo la catastrofe egli era caduto come in un letargo. Quanto tempo aveva dormito? Alzatosi a sedere sul letto, sentì una indefinibile pesantezza al capo. Scosse a più riprese la testa, ma quella dolorosa sensazione, lungi dall'attenuarsi, si accrebbe.

(Continua).

L'azione federale
per la riforma economica
al Congresso dei Professori

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 21, sera.

Per quanto questa notte i delegati del Congresso si siano riuniti per intendersi sulla discussione del secondo tema, riguardante «l'azione federale per la riforma economica», sembra non si sia giunti troppo facilmente all'accordo.

Vi è chi vuole lo sciopero, chi la sospensione delle lezioni per due o tre giorni, chi, più mite e più riflessivo, di lasciare al Consiglio federale al momento opportuno la decisione. Il Congresso dunque discuterà questa mattina il secondo tema, che è il più interessante.

Il teatro, che ieri era affollatissimo, oggi raccoglie un numero appena discreto di congressisti, circa ottocento.

Il presidente apre la seduta alle 9,10, legge le adesioni di deputati e di altre personalità politiche.

Parla il relatore

A questo punto il prof. Forcina chiede al presidente se non sia opportuno fare l'elenco dei congressisti. Il presidente dice che si farà quando ve ne sarà il tempo. Poi egli dà la parola al relatore, prof. Bonfantini. L'oratore afferma che la riforma economica deve essere portata sulla piattaforma elettorale, se si vuole ottenere il miglioramento. L'insegnamento deve essere laico ed assolutamente anticlericale. (*Un prete congressista protesta*). Bisogna non dare la scuola in mano dei preti. Dobbiamo combattere il partito clericale ed il giolittismo e questo perchè è Giolitti che ha sempre favorito l'infiltrazione del prete. La scuola per tre quarti è laica, esclama l'oratore, mentre per un quarto è governata dal prete.

«Il presidente del Consiglio ignora forse che, mentre vi sono molti convitti clericali, ve ne sono pochi nazionali e in cattivo stato? Non sa egli che in molte provincie non vi sono che convitti clericali e nemmeno uno laico ove il padre, che abbia idee moderne, non può mettere i propri figli? Egli sa tutto questo. Perchè dunque non vi pone un rimedio? Per ciò noi dobbiamo combattere la politica clericale ed il giolittismo. Se non faremo ciò, la nostra posizione diventerà ancora più critica. Quel che deve preoccuparci è di adoperare bene i nostri sforzi affinchè possiamo riuscire nei nostri intenti. Parecchi anni fa i ferrovieri volevano scioperare perchè il Ministero si era mostrato contrario ad esaudire i loro voti. Ma dopo qualche giorno, vedendo che gli interessi italiani andavano di mezzo, il Ministro dei LL. PP. chiamò a Roma i rappresentanti dei ferrovieri e li accontentò, accettando tutte le loro proposte.

«Le scuole sono prive di insegnanti e questa è la dimostrazione più pratica della posizione di questi ultimi oggigiorno. Del Credaro noi abbiamo questo concetto: egli non presenta il disegno di legge per punirci o per premiarci (*vivi applausi*), ma per rialzare sè stesso e il proprio partito. (*Approvazioni entusiastiche*). Io sono contento se mi sono sbagliato, perchè appartengo a quelli che sono proposti all'abbandono delle classi aggiunte, ove debbono essere impiegati altri professori. L'abbandono delle classi aggiunte è necessario ed urgente. L'opera del Governo è personificata nella persona di Luigi Credaro, che deve accontentarci, dopo tante vane ed inutili promesse.

Quindi fa d'uopo combattere il progetto di legge con un'arma più potente che non sia quella dell'abbandono delle classi aggiunte; con quella, cioè, di elevare la nostra protesta al Ministero. (*Mormorii ironici; disapprovazioni*).

Il relatore si riserva di presentare un ordine del giorno o di accettare quello in cui saranno svolte le dette idee. Chiede che il Congresso deliberi che se il 30 aprile non verrà presentato e accettato il progetto di legge, si abbandonino le classi aggiunte, salvo ad usare più estremi provvedimenti da prendersi dal Consiglio federale.

«Qualunque mezzo deve essere adoperato per ottenere il nostro scopo — aggiunge l'oratore. — Ritengo che, se si sarà tutti d'accordo nell'intensificare l'azione federale, vi si arriverà. Ma speriamo che venga presto il miglioramento economico e giuridico della classe».

Qui è finita la relazione sul secondo tema, il relatore del quale è applauditissimo dall'uditorio.

La discussione

Il presidente Piazza rende noto che al banco della presidenza sono giunti tredici ordini del giorno. Raccomanda la serenità della discussione.

Il prof. Arrighi propone che quelli che vogliono presentare l'ordine del giorno discutano prima fra di loro e uno solo parli poscia per tutti, risparmiando del tempo.

Il prof. Parmigiani propone si discuta per prima cosa l'azione del congresso.

Il prof. Malaguzzi nel suo ordine del giorno propone che al Consiglio federale si lasci libertà per la scelta di qualsiasi mezzo a favore della classe.

Benedetti, presidente della Federazione, desidera che l'ordine del giorno che sarà per essere approvato dall'assemblea contenga qualche cosa che serva per sostenere il Consiglio federale nel momento della lotta.

L'on. Battelli sale alla tribuna, accolto da applausi. Egli dice che tutti a questo Congresso si sentono a disagio e poichè gli ordini del giorno sono molteplici, chiede che la discussione sia sospesa, salvo a riprenderla dai delegati presso la Federazione dopo che il progetto di legge sarà presentato al Parlamento (*mormorii*).

Il prof. Conti divaga sull'argomento, ma viene richiamato dal campanello presidenziale e dalle urla dei congressisti. Fra il baccano si riesce a comprendere appena la conclusione, e cioè che nello statuto della Federazione si trovano i mezzi per l'azione che il Congresso si propone. Presenta un ordine del giorno, in cui, fra l'altro, vuole che in epoca non lontana si riconvochi il Congresso.

L'uditorio è stanco, comincia a rumoreggiare e chiede la votazione. Il prof. Boselli, di Torino, vuole che tutti i professori il 15 ottobre, se non sarà favorevole il progetto di legge, diano le dimissioni in massa e non le ritirino che dopo il conseguimento dei loro desiderata.

Il prof. Pizzarelli porta la nota focosa, dicendo che il Congresso deve respingere qualsiasi ordine del giorno favorevole al ministro e che occorre un'azione energica, abbandonando le classi aggiunte e rimettendosi completamente al Consiglio federale.

Il prof. Garoglio parla anche a nome del prof. Sanna, dichiarando non essere di loro gradimento lo spirito della relazione, in particolar modo nella parte della direttiva politica. Non vuole mettere in dubbio la parola del ministro. Pure occorre un'azione forte e compatta al momento decisivo. Questo momento dovrà essere il principio dell'anno scolastico.

Il prof. Cordelli accetterà qualsiasi ordine del giorno che suoni favorevolmente alla tutela degli interessi degli insegnanti.

Anche il prof. Sestini è favorevole alla proposta Battelli per la sospensiva, ma è più energico riguardo ai provvedimenti da prendersi. Il prof. Barone è per una deliberazione politica.

Il prof. Sturiesi si prepara a leggere un lungo ordine del giorno, ma il vocio irrefrenabile lo costringe a smettere ed andarsene. Simile sorte tocca al prof. Brianzi. Il professore Equino invoca il segreto sui mezzi che si dovranno mettere in opera per raggiungere gli scopi desiderati. Il prof. Sanna presenta un ordine del giorno che è, quasi direi, una raccolta di consigli al Consiglio federale. Ha dei dubbi sulla legge ed anche egli è favorevole alla riconvocazione del Congresso.

Il prof. Ceramicola vuole che il congresso si decida per un'azione immediata. E' contrario all'abbandono delle classi aggiunte, essendo questa una ingiustizia contro pochi. Propone che, dietro invito del Consiglio federale, siano disertate le lezioni per ventiquattro ore.

Il prof. Tarotti è favorevole alla relazione Bonfantini, specialmente nella parte politica.

L'assemblea però, stanchissima, protesta con urla contro tutta l'accademia vuota che sta facendo. I congressisti invadono il palcoscenico ed il banco della stampa. Pur tuttavia la discussione seguita. Il prof. Materassi è impressionato di ciò che dice e che dirà l'opinione pubblica, ma le sue parole cadono fra il baccano.

Fatti personali

Il prof. Andreoli dà luogo a fatti personali. Egli afferma che vi sono telegrammi del Ministro ad un capo istituto milanese e ad un professore di Sondrio, ove si chiede sia votato contro la relazione Bonfantini. Quindi egli vuole un voto di sfiducia al Ministero (*risate ironiche; applausi*).

La professoressa Teruzzi di Milano chiede la parola per fatto personale, riguardo il telegramma del Ministro. Dice che il telegramma fu diretto ad un capo di istituto tecnico di Milano, telegramma che ella copiò per quanto si fosse combinato di non parlarne.

Viene letto il telegramma che è del seguente tenore: «Gravi occupazioni provenienti da sedute mattutina della Camera impedirono progetto fosse approvato prima di domenica. Ciò non reca ritardi perchè verrà senza dubbio esaminato prima riunione uffici Camera e prima non avrebbe potuto essere anche se presentato avanti chiusura. Progetto è assolutamente buono e adeguato bisogni scuola media. Saluti. — *Credaro*».

— Ma chi è — grida una voce — questo capo istituto?

Il capo di istituto è il prof. Righezzoli.

Anche il prof. Miozzi parla per fatto personale, riguardo al telegramma giunto a Sondrio. Il telegramma non è di Credaro, ma di un collega professore che prega respingere la relazione Bonfantini. I congressisti chiedono il nome, ma il prof. Miozzi è silenzioso, nè fa rivelazioni.

Gli ordini del giorno

Finalmente si può riprendere la discussione. Il prof. Niccoli, applauditissimo, difende la relazione Bonfantini e presenta un ordine del giorno.

Parlano brevemente il prof. Mercatelli, che vuole un nuovo congresso, e Mainardi, che dice essere il proprio ordine del giorno congiunto con quello del Niccoli.

Viene messo in votazione l'ordine del giorno Niccoli per appello nominale. Al momento della votazione Dentice ritira il suo ordine del giorno. Eccolo:

«Il congresso, plaudendo alla relazione Bonfantini e prendendo atto delle dichiarazioni fatte da S. E. il Ministro dell'I. P. nell'ultima seduta della Camera, dichiarazioni che impegnano formalmente il Governo di fronte alla Nazione ed alla classe di risolvere nella presente legislatura il problema economico degli insegnanti; riconoscendo l'ardente necessità di mettere le scuole governative in tali condizioni di superiorità da poter combattere vittoriosamente la nefasta concorrenza dell'insegnamento privato e confessionale che si va organizzando in Italia in modo allarmante; delibera che la Federazione continui ed intensifichi la sua agitazione per combattere energicamente tutte le tendenze contrarie alle aspirazioni della classe, stringendosi compatta intorno al Consiglio federale, e gli dà ampia facoltà di proporre ai soci l'adozione di tutte quelle misure che crederà opportune, sulle quali, in caso eccezionale, potrà indire il *referendum*».

Ecco l'esito della votazione: votanti 312; favorevoli 311; sfavorevoli 1.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

La seduta pomeridiana sarà ripresa alle ore 14,30.

Seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana ha una importanza relativa per la discussione del terzo tema, e cioè la mutualità e l'istituto Kirner. E' relatore il prof. Legrenzi.

Molti congressisti sono già partiti per raggiungere la propria residenza. Il presidente Piazza legge le ultime adesioni e quindi dà la parola ad alcuni congressisti che non hanno votato questa mattina. Essi affermano che il loro voto sarebbe stato favorevole all'ordine del giorno Niccoli.

Il prof. Adami fa una viva raccomandazione circa il miglioramento economico e giuridico della classe. Egli desidera sia compresa anche la classe dei professori pareggiati, che si trovano nelle condizioni di quelli regi, dovendo sostenere il concorso e sottoporsi a tutte le forme stabilite per il raggiungimento di una cattedra. Egli presenta un ordine del giorno in proposito, approvato all'unanimità.

Il collega comm. Lanzi porta, fra gli applausi vivi dei congressisti, il saluto e l'augurio della stampa.

L'istituto Kirner

Finalmente ha la parola il relatore del terzo tema, prof. Legrenzi, che conferma quanto ebbe a scrivere nella sua relazione, e cioè che scopo dell'istituto Kirner è di dare appoggio morale a tutti indistintamente i soci effettivi ed alle loro famiglie e di sovvenzionarle finanziariamente. Legge quindi lo statuto ed il disegno di legge per l'istituto Kirner. Desidera che questo istituto sia chiamato di soccorso e non di previdenza. Accenna come anche gli insegnanti pareggiati abbiano numerosi fatto domanda, che venne bene accolta. Poscia viene in discussione della parte principale della relazione, e cioè la proposta che la ritenuta annuale sullo stipendio per l'istituto Kirner sia, appena approvato l'aumento di stipendio con la nuova legge, anzichè di L. 6, di L. 18. Si augura che nessuno vorrà ritrarsi dinanzi a questa esigua ma necessaria ed utile somma. Egli è applauditissimo.

Il prof. Bonfantini elogia vivamente la relazione Legrenzi. Si augura che presto l'istituto venga eretto in ente morale e che il Governo ne comprenda l'alta importanza. Il Bonfantini coglie l'occasione per proporre di elevare la tassa della Federazione nazionale da L. 1 a L. 6.

Il prof. Mercatelli approva incondizionatamente le due proposte, dicendo che nessuno del Congresso osera opporsi.

Il prof. Legrenzi ha nuovamente la parola. «Quando l'istituto Kirner — egli dice — sarà diventato istituto di Stato, allora tutti gli impiegati pagheranno la tassa obbligatoria e godranno da allora tutti i diritti, e così pareggiati e regi saranno eguagliati e nessuna disparità esisterà fra di loro, in modo che nessuna obbiezione verrà più mossa».

Il prof. Benedetti propone di spedire il seguente telegramma alla madre di Kirner:

«Insegnanti secondari italiani, chiudendo lavori IX Congresso Federazione, inviano alla madre del loro primo presidente espressione di omaggi devoti.

«Firmati: *Piazza e Benedetti*».

Parlano brevemente Benedetti, Legrenzi e Carbonara; in ultimo Carrara, di Roma, che porta il saluto della Confederazione degli impiegati, scusandosi di non aver potuto fare ciò all'inizio del Congresso.

Il presidente Piazza, prima di chiudere i lavori, esprime il suo saluto e ringraziamento al presidente del Comitato ordinatore, Pavanelli, ed alla città di Parma. Fa voti che il disegno di legge sia presentato al Senato dal senatore Mariotti.

Il senatore Mariotti, fra gli applausi, ringrazia il Congresso e si augura un avvenire lieto alla scuola italiana, che fu maestra al mondo.

Il Congresso si chiude fra applausi ed auguri.

L'intemperanza
di due funzionari di polizia
a Tripoli

Roma, 21, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: «Un fatto grave, per i suoi effetti morali, è avvenuto a Tripoli. In Tripoli vi è un teatrino, il Kursaal, con spettacoli di caffè-concerto, dove tutte le sere conviene una folla di borghesi ed ufficiali. Non manca anche una larga rappresentanza del mondo indigeno, arabi ed ebrei. Sere or sono, il teatro era, come al solito, gremito di spettatori, fra cui parecchi arabi ed ebrei, molti soldati ed ufficiali. Una divetta, certa Zulma, aveva appena incominciato a cantare una canzonetta che il pubblico chiese che ne cantasse un'altra più suggestiva. Quel rumore della platea, che è per lo più tollerato in tutti i caffè-concerto del mondo, fu giudicato sconveniente dal vice-questore, il quale si levò in piedi e apostrofò energicamente il pubblico, dandogli dell'ineducato. Vi fu un mormorio di protesta nella sala. Tutto sarebbe finito lì se il funzionario non avesse continuato a brontolare e non avesse inveito contro un gruppo di spettatori, fra cui alcuni ufficiali, che erano in una balconata. Un tenente degli alpini si ritenne offeso, e, alzatosi, con altrettanta energia ribattè le parole del funzionario. Non aveva finito di protestare che un poliziotto in borghese gli battè violentemente una mano sulla spalla destra. Inoltre, intervenne un delegato, il quale, senza tanti preamboli, prendendolo per un braccio, lo invitò a seguirlo. Il tenente uscì, e con lui tutta la gran folla degli spettatori, disgustati e indignatissimi di quello scandaloso incidente, che avviliva, di fronte agli indigeni, il buon nome d'Italia ed il prestigio e il decoro di un ufficiale dell'esercito. La notizia di questo incidente, propagatasi per Tripoli, ha prodotto una dolorosa impressione e malumore generale contro i violenti sistemi qui adottati dall'ufficio locale di pubblica sicurezza. Le autorità del Comando, venute a conoscenza dell'incidente, hanno immediatamente ordinato un'inchiesta, che è stata affidata al comandante della divisione dei carabinieri, maggiore Caprini. Intanto, molti ufficiali, che erano quella sera al teatro, hanno presentato ai loro superiori diretti una protesta contro il contegno di quei funzionari, contegno che essi ritengono oltraggioso per l'esercito».

Un vecchio massacrato a martellate
a Borgovercelli
Due arresti

Vercelli, 21, sera.

A Borgovercelli è stato commesso un orribile delitto. L'altra mattina certo Carlo Vietti entrava nella stalla ove teneva il proprio bestiame per il solito governo. La stalla era di proprietà di certo Carlo Rigolone, d'anni 81, il quale da qualche notte vi dormiva.

Il Vietti chiamò il Rigolone per destarlo, ma inutilmente. Gli si avvicinò allora, e con terrore si avvide che era morto: delle profonde ferite al capo rivelavano chiaramente che era stato assassinato.

Chiamata gente, si avvertirono le Autorità del paese, ed il pretore, avv. Provera, procedette alle prime indagini sul delitto, che ha prodotto profonda impressione per la ferocia colla quale è stato compiuto. Ed infatti l'autopsia fatta dai dottori Fara e Delbuono, di Novara, trovò sul corpo del vecchio ben diciassette ferite, prodotte da corpo contundente: il cranio era addirittura sfracellato, un occhio cacciato nel cranio, tre costole spezzate. Dalle ferite alle mani palesavano la lotta avvenuta al primo momento fra il vecchio, che era ancora robustissimo, ed i suoi assassini.

Non si conosce il movente del delitto; pare però che debba escludersi il furto, poichè sotto il cuscino vennero trovate più di mille lire. Il Rigolone — che per abitudine lasciava aperta la porta della stalla — era solo in casa, essendo l'unico suo figlio partito da pochi giorni per la Prussia.

L'Autorità ha proceduto a due arresti, ed altri sembrano imminenti.

Ladro sconosciuto
ucciso a bastonate dai derubati

Acqui, 21, sera.

Ieri sera, a Maranzana, avvenne un tragico misfatto. Un individuo sconosciuto, uno di quei tali girovaghi, che volgarmente in queste contrade sono chiamati «leggera», chiedeva ospitalità alla famiglia del signor Gosio, proprietario di quel Comune, e l'otteneva. Ebbe da mangiare e da dormire, ma l'individuo, mentre la famiglia del Gosio dormiva, salì al piano superiore, e, penetrato in una camera, tentò di aprire un cassetto di un comò, dove si trovavano molti denari. Il Gosio, però, udito rumore, accorse. Il ladro fuggì ed il Gosio, i famigliari ed altri vicini, in camicia, si diedero ad inseguirlo. Dopo una lunga corsa, lo sconosciuto si voltò e scagliò un mattone contro uno degli inseguitori, colpendolo al viso. Venne raggiunto, legato e messo su di un carro, fu condotto al Municipio di Maranzana. Quivi giunse cadavere, forse per le busse che, eccitati, quelli che lo rincorsero gli avevano assestato. Si recò sul posto il pretore di Mombaruzzo, col cancelliere ed il brigadiere dei reali carabinieri. Fu fatta l'autopsia del cadavere, che venne anche fotografato, ma finora non fu identificato.

Le burle di un mattoide
al conte Scribani-Rossi
Pioggia di oggetti non desiderati

Firenze, 21, notte.

Fin dal giorno 12, il conte Scribani, che abita in via Fossombroni, è vittima delle gesta di un povero mattoide. Verso mezzodì del suddetto giorno, ritornando a casa il conte Scribani Rossi incontrò un giovanotto che, dichiarandosi della ditta Giacometti, domandava al conte se era lui che aveva ordinato alla Ditta stessa un servito da tavola del valore di lire 400. Il conte rimase molto meravigliato a quella visita.

La mattina del giorno successivo si presentava ancora allo stesso conte il garzone di una Ditta di porcellane che aveva portato un servizio da tavola per 50 persone del valore di lire 1400, che il sedicente figlio del conte aveva ordinato il giorno avanti. A mezzogiorno un altro commesso della ditta Gilardini si presentava al villino portando un cesto con mazze ed ombrelli ed un necessaire da viaggio per un valore di lire 380.

Il giorno 16 il conte Scribani Rossi vide un barroccino fermarsi avanti al suo villino con sopra tre o quattro lampadari che un negozio di via Pucci aveva avuto ordine di portare nella di lui casa per una prossima festa da ballo. I lampadari avevano un valore superiore alle lire 100. Ne la lista è finita. Sul terminare della stessa giornata il nipote di un noto gioielliere di Piazza del Duomo si presentava al conte Scribani con un ricco assortimento di spille, boccole e brillanti affinchè il conte o la contessa, come era stato detto all'orefice, potessero scegliere ciò che loro occorreva per il prossimo matrimonio della loro figlia.

Il giorno 18, il Rettore della chiesa del S. Suffragio si vide portare dal commesso di una ditta di via dei Servi numerosi arredi sacri per la chiesa, dono, almeno a quanto diceva il commesso, che inviavano il conte e la contessa Scribani Rossi per solennizzare il 25° anniversario della sua consacrazione al sacerdozio. La sera dello stesso 18 marzo, si presentò alla contessa Giulia Scribani un impiegato della ditta Alberti per sapere a che ora la detta Ditta poteva spedire la macchina da cucire che la signora contessa aveva fatto ordinare dal figlio. Il 19 un altro commesso di generi fotografici portava a casa del conte Scribani due macchine fotografiche ed altri oggetti attinenti alla fotografia, per il complessivo valore di lire 1000.

Vista la continuità di queste persecuzioni, il conte Scribani pensò bene di recarsi all'ufficio di pubblica sicurezza a denunziare tutto. Dietro i connotati forniti dalle Ditte presso cui il sedicente figlio del conte Scribani aveva ordinato le commissioni, si potè stabilire ed identificare costui nella persona del giovane Gino Rossi, d'anni 35. Dopo un lungo interrogatorio i funzionari si sono convinti che si tratta di uno squilibrato ed è stato perciò ricoverato al Manicomio.

Un terribile atto di "sabotage,,
compiuto da un fuochista licenziato

Parma, 21, notte.

Stamane, verso le 3,10, un fragore enorme di carri e macchine cozzanti destava d'improvviso gli abitanti del quartiere Garibaldi. Alla stazione delle tranvie a vapore delle macchine erano state spinte dalla follia di un macchinista l'una contro l'altra. Certo Chiari Giannino, di anni 27, da Poviglio, fuochista notturno avventizio era stato poco tempo fa, per ordine della direzione, essendo diminuito il traffico, licenziato dal 31 corrente. Il Chiari, che è un ex carabiniere ed anche un operaio intelligente, si era rivolto al capo deposito perchè intercedesse presso la direzione per la revoca del suo licenziamento. Ieri gli era stato confermato il licenziamento. Nella notte il Chiari, che forse pensava a questo progetto da un po' di tempo, approfittando dell'assenza del sorvegliante, incominciò a preparare le macchine che al mattino dovevano partire per le diverse linee. Ne fece uscire dal deposito una, fermandola a circa duecento metri; indi una seconda, che fermò in uno scambio; indi le altre cinque che andarono a cozzare contro le prime due sfasciandone una gran parte.

Al fracasso spaventoso accorse l'ispettore il quale corse alla stazione ferroviaria. Furono avvertiti subito i carabinieri che si recarono sul posto. L'ispettore Conti potè trovare il fuochista Chiari alla stazione ferroviaria. Egli stava acquistando un biglietto per la linea di Suzzara. L'ispettore Conti riuscì a far arrestare il Chiari. Questi oppose una accanita resistenza, che non valse a nulla perchè venne condotto alle carceri. Sul luogo si sono recate le autorità. Il danno si crede ascenda a 15 mila lire.

Pazzo che ammazza il cognato
e poi si uccide

Foggia, 21, notte.

Un orribile fatto di sangue ha commosso vivamente la cittadinanza di Candela. Ieri, certo Rocco Cataldo uccideva a fucilate il proprio cognato D'Autilio, quindi tentava suicidarsi.

Da qualche tempo il Cataldo aveva dato segni non dubbi di alienazione mentale, tanto che era stato ricoverato in una casa di salute a Napoli, dalla quale era uscito da poco tempo. Il cognato, per divagarlo, gli propose una gita in campagna. Il Cataldo accettò e ieri mattina, per tempo, partirono su di un birroccino. Arrivati di fronte alla fattoria Rosario, scesero ambedue; il Cataldo aveva fra le mani un fucile, ed allora il D'Autilio tentò di strapparglielo. Il pazzo, divincolò e sparò un colpo contro il cognato, che cadde a terra gravemente ferito. Malgrado ciò, il Cataldo sparò contro il cognato altre sei fucilate.

Alle fucilate accorsero parecchie persone, che rinvennero il cadavere del D'Autilio supino, cogli abiti stracciati per i ripetuti colpi di fucile ricevuti a bruciapelo; ma non trovarono il Cataldo. Furono quindi avvisate le Autorità. Poco dopo giunsero sul luogo il pretore, il maresciallo dei carabinieri ed un dottore, che, dopo le constatazioni di rito, si dettero alla ricerca del pazzo. Il quale fu rinvenuto morente nei pressi di un fiume, nel quale aveva tentato annegarsi, dopo essersi tirato un colpo di fucile, che gli aveva asportata tutta la parte inferiore del viso. Interrogato, il pazzo con gesti affermò di avere ucciso il D'Autilio per la sua infermità mentale. Trasportato in paese, il Cataldo morì per istrada.

La questione ferroviaria del Canavese

S. Benigno Canavese, 21, sera.

Il Comune di San Benigno ha indetto per domenica, 30 corrente marzo, alle ore 9,30, nella sala comunale, un'adunanza dei sindaci dei Comuni interessati alla costruzione della ferrovia San Benigno-Foglizzo-San Giorgio-Caluso, con diramazione Foglizzo-Montanaro.

Scopo dell'adunanza è di associarsi al voto del Consiglio comunale di Torino, appoggiando la domanda di concessione per detta linea presentata dalla Ferrovia Centrale del Canavese, e che ebbe già l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

A tale assemblea sono pure invitati i deputati della regione.

Nel pomeriggio avrà luogo un Comizio popolare per affermare l'utilità dell'accennato progetto per collegare per ferrovie direttamente i Comuni della ricca zona fra Ivrea e Torino.

Giornali e Riviste

Il 6 marzo 1853 all'aristocratico teatro della Fenice di Venezia si rappresentò per la prima volta la *Traviata*, 19.o spartito in ordine cronologico, di Giuseppe Verdi, che allora contava poco meno di quarant'anni, ed un mese e mezzo prima, cioè il 18 gennaio, aveva trionfato col *Trovatore* all'Apollo di Roma. Esecutori della nuova opera furono la Salvini Donatelli ed i cantanti Graziani e Varesi. La Donatelli, troppo abbondante di forme, malamente incarnò il personaggio di *Violetta*, ebbe più del comico che del tragico, e quando il medico annunziò che la tisi non le accordava che poche ore di vita, uno scoppio d'irrefrenabile ilarità agitò gli spettatori, che riguardavano l'artista grande, grossa e robusta come un Ercole, e che di salute ne aveva da vendere a tutti i dottori del mondo. Il tenore Graziani era rauco, ed il baritono Varesi completamente spostato, perchè scontento della sua parte che gli pareva inferiore al suo valore. Sicchè per l'insufficienza dell'esecuzione principalmente, dopo la benevola accoglienza del primo atto, i successivi ottennero un clamoroso insuccesso. Già Venezia aveva fatto il medesimo trattamento al *Barbiere di Siviglia*; per fortuna il pubblico non tardò a ravvedersi. Fu lo stesso Verdi che dell'esito dello spettacolo informò Emanuele Muzio, uno dei suoi migliori scolari con questa lettera: «Caro Emanuele, *La Traviata*, ieri sera fiasco. La colpa è mia o dei cantanti?... Non so nulla. Il tempo giudicherà». Però il Maestro scrivendo questo biglietto, non rivelava l'intimo e fermo suo convincimento, perchè al baritono Varesi, che dopo la rappresentazione aveva creduto esprimergli il suo rammarico, aveva risposto: «Compiangete voi stesso ed i suoi colleghi di non aver compreso la mia musica». Invero, un anno dopo, nella stessa Venezia, al teatro S. Benedetto, la *Traviata* ebbe il suo trionfo ed il capolavoro d'ispirazione larga, dolorosa, corse il mondo, strappando lagrime, suscitando commozione, ridestando affetti, agitando passioni.

* *

Gelosi probabilmente della benevole accoglienza fatta alle altre cucine, i cinesi, intraprendenti sempre, hanno pensato a dotare Parigi di un ristorante eccentrico e speciale... E così — narra il *Messaggero* — lo stabilimento è aperto e l'accoglienza che ha avuto fu delle migliori. I buoni parigini che vogliono mangiare alla moda degli abitanti del non più Celeste Impero, non hanno che a recarsi al ristorante cinese, aperto in una strada pittoresca del quartiere Latino, appunto per comodità dei figli del cielo che frequentano l'Università. Pensate che in un vasto salone ammobigliato sommariamente vi sono delle lunghe tavole di marmo, sulle quali non si vedono nè piatti, nè bicchieri, nè coltelli e neppure forchette, e naturalmente nemmeno cucchiai: solo una minuscola scodella di porcellana, con ai lati due bastoncini di avorio, ed è tutto. Le porzioni sono piccole, molto piccole, di modo che se uno vuole mangiare qualcosa bisogna che ordini 30 piatti. Quello poi che si consuma di più in questo bizzarro ristorante è una specie di galletta molto salata, mescolata con del pollo triturato, cotto a metà, ed una specie di stufato di germogli di bambou all'olio di... ricino. Se l'appetito è aguzzato dall'odore speciale che si sprigiona dalla grande cucina, situata in fondo alla sala, ove due cinesi d'una proprietà raffinata elaborano i loro piatti singolari, si fa un segno e subito un personaggio indossante un lungo mantello vi porta la scodella di porcellana ed i due bastoncini d'avorio. Poscia, senza dirvi una parola, vi mette davanti come antipasto delle polpettine di pesci... rossi, olive nere e miele. A questo fa seguito un piatto chiamato «Jaise-fe», il quale non è altro che un impasto di pesciolini rossi, di olive e uva, bagnati abbondantemente in olio di palma. E pensare che il ristorante cinese è affollato non solo da cinesi autentici, ma anche da parigini, attratti dalla novità!

* *

Abdon Altobelli, in un suo recentissimo volumetto di «aneddoti carducciani», ricorda quanto il Carducci detestasse gli strimpellatori della lira: non v'era peggior supplizio per lui di quello di dover ascoltare la lettura dei versi; supplizio però del quale si ripagava ad usura interrompendo talvolta il vate per dirgli, brusco: «Se non sa fare di meglio, vada a condurre la carriola: il cigolio della ruota avrà un ritmo migliore di quello dei suoi versi». Senonchè, anche l'Altobelli gli sottoponeva le sue poesie, «ed egli, buono, le leggeva mentalmente, soffermandosi qualche volta a pensare. Poi, come parlando a sè stesso, esclamava: «Sì, va bene!». Ed a lettura finita, pur facendo osservazioni, incoraggiava l'Altobelli a continuare. Ma questi non era tranquillo: come mai, si chiedeva, il professore, tanto severo, terribilmente severo con gli altri, era con lui sì indulgente? Ed ideò un audacissimo disegno. Una sera si accompagnò al Carducci e ad un certo punto gli disse: «Sa, professore, un mio amico, che ha la debolezza di credersi capace di fare dei versi, vorrebbe un giudizio da lei». «Chi gli è cotesto tuo amico?». «Ecco: io sono incaricato di mostrarle il peccato, ma di non dirle il nome del peccatore». E gli allunga un quaderno di sue poesie non mai viste dal maestro. Quando si recò a sentire il responso, il Carducci gli dichiarò esplicito: «Di' al tuo amico che non sprechi il suo tempo a scriver versi... faccia della prosa, ci riuscirà meglio!». Confuso, l'Altobelli fu irresistibilmente spinto a confessare la verità: «Professore, quei versi sono miei...». Allora il Carducci si alzò minaccioso, tese l'indice verso l'uscio e gridò: «Va fuori! va fuori!». Più tardi avvenne la... riconciliazione; ma l'Altobelli non scrisse mai più versi. — Così in un articolo del *Giornale del Mattino*.

* *

Mirabeau si è confessato? Ecco una piccola questione di storia rimessa sul tappeto a proposito di un recente libro del neo-presidente del Consiglio, Louis Barthou, sul grande tribuno. I racconti della morte di Mirabeau sono numerosi e vari; ma per i più, ed anche per il Barthou, Mirabeau finì dolcemente, sebbene un po' solennemente, in calma ed in serenità. «Son questi già i funerali d'Achille?» avrebbe egli domandato, udendo il cannone. «Morrò oggi — avrebbe detto a Cabanis. — Non resta più che avvolgerci di profumi, coronarci di fiori e circondarci di musica per entrare nel sonno eterno». Comunque, morisse serenamente o morisse tra grandi tormenti, tutti gli storici sembrano credere che «nessuna idea religiosa si mischiò agli ultimi momenti di Mirabeau». Senonchè — dice l'*Eclair* — si dimentica che tra i personaggi che visitarono Mirabeau durante la sua breve malattia si trovava un certo abate Lamourette, da poco eletto vescovo di Rhône-et-Loire, e che da un opuscolo del tempo risulta che il tribuno ed il vescovo s'intrattennero almeno due volte durante la malattia. «Il signor Mirabeau — si legge in quell'opuscolo — non ha visto il curato della sua parrocchia; ma egli è rimasto a due riprese, più di mezz'ora ogni volta, con il signor Lamourette, vescovo di Lione, al quale ha potuto manifestare i suoi sentimenti». Del resto, quando fu morto, in tutte le chiese di Lione si pronunciò l'elogio funebre «in prosa ed anche in versi» di Mirabeau, che fu allora chiamato «l'Ercole della Libertà».

* *

In America le donne di Eaton (Colorado) hanno creato una legge che sconvolge l'opera misteriosamente saggia della natura. Il giorno 7 corrente si riunì a Eaton il *Woman's Debating Club* per discutere la seguente questione: «Qual'è il marito da preferirsi? Quello bello, ma ignorante e rozzo, o quello brutto, ma colto e raffinato?». La discussione durò parecchie ore, e finalmente fu messa a voto la seguente risoluzione: «I mariti belli, ma ignoranti e rozzi, sono più desiderabili dei mariti brutti, ma colti e raffinati». La risoluzione fu approvata ad unanimità. Ad illustrazione di questo principio si fece osservare che «mentre i mariti brutti sono più fedeli e più amorosi, i mariti belli sono preferibili perchè fanno più figura e perchè attirano più facilmente l'occhio altrui nella casa». Le signorine di Eaton hanno pure discusso a lungo sulla... grave questione: «Le donne possono o non possono assumere la Presidenza della Repubblica?...». A maggioranza le donne coloradine hanno risposto: sì! Ma il loro voto fu dichiarato platonico, almeno per ora. Così il *New York Sun*.

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Alfredo Nasi
Tenente Colonnello a riposo
d'anni 73

Ne dànno, straziati dal dolore, il triste annunzio:

I figli: ENRICO colla moglie PIERINA ROTTA e figli ALFREDO e VERA FERNANDA; Ingegner FERDINANDO colla moglie PIERINA GILARDINI e figlia MARIA CHIARINA;

Il fratello Ing. Cav. AGOSTINO colla moglie LAURA TROMBOTTO e figli;

La zia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 23 Marzo, alle ore 10, partendo da via della Rocca, 19.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 21 marzo 1913. 1069

Dopo lunghe sofferenze, fortemente sopportate e coi conforti religiosi, rendeva oggi l'anima a Dio il

Cav. Gustavo Bertola

Addoloratissimi, ne dànno parte:

Il fratello Tenente-Colonnello GIUSEPPE BERTOLA colla consorte GIOVANNA PREVER;

I nipoti: BERARDI Avv. CARLO colla consorte IRENE QUIRICO e figli;

CLELIA col marito Dottor GIOVANNI QUIRICO, Medico di S. M. il Re, e figli;

LUISA col marito TOMMASO MONTANO;

GUSTAVO, Maggiore di cavalleria, colla moglie ANNA CRICELLI e figlie;

PORRO ERMINIA e LUISA;

I congiunti.

Torino, 20 marzo 1913.

La sepoltura seguirà sabato, 22 corr., alle ore 15, partendo dal N. 36 di via Lagrange.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. 538

Non si mandano partecipazioni.

Il giorno 20 marzo, alle ore 18, dopo breve malattia, si spense serenamente in Torino

Maddalena Virando

I fratelli GIUSEPPE e PIETRO, la sorella MATILDE, il nipote EMILIO, i cugini e i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia, a Viù, ove avranno luogo i funerali sabato mattina.

Non si mandano partecipazioni, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 21 marzo 1913. 12570

La famiglia HAHNEL, commossa e riconoscente per la grande dimostrazione data alla sua adorata

ELSA

ringrazia di cuore quanti presero parte al suo dolore, ed in special modo le gentili persone che a Balangero vollero accompagnare la cara salma alla sua ultima dimora. (1871)

La famiglia del

Cav. Cesare Rovere

commossa e riconoscente, ringrazia la Direzione della Banca Commerciale di Torino, la Presidenza dell'Amministrazione della Ferrovia Reggiane e quanti vollero prendere parte al suo dolore. 11690

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

I funerali del capitano Moreno

Somma Lombardo, 21, notte.

Tutta la popolazione di questo Comune ha stamane accompagnato all'ultima dimora la salma del compianto torinese Gustavo Moreno, vittima di un accidente aviatorio. La cerimonia riuscì imponente e commosse tutti coloro che vi assistettero.

Il defunto ufficiale nel suo testamento, aperto ieri, aveva scritto: « Voglio essere seppellito nel paese dove mi accadrà di morire ». La sua ultima volontà venne esaudita a malincuore dalla famiglia, che desiderava trasportarla vicino ai suoi, sepolti a Torino. Il fratello, prof. Giuseppe, il cognato, signor Alfonso Lino, i suoi compagni, i suoi subordinati e tutti gli abitanti di Somma Lombarda hanno devotamente accompagnato il feretro al piccolo cimitero del paese.

Il corpo del povero ufficiale era stato pietosamente composto dai medici nella bara: erano rimasti intatti gli occhi, la bella fronte, difesa dal casco, e le mani, portate, nell'atto della caduta, in un gesto di disperazione, al capo. Gli ufficiali addetti alla Scuola di Aviazione militare della Malpensa lo vegliarono a turno fino all'ultimo momento, mentre i soldati, per lo più bersaglieri, montarono di sentinella alla porta della camera ardente, una piccola camera a pian terreno, affacciantesi sul cortile amplissimo. La bara, ricoperta dal tricolore, era nascosta sotto un cumulo di corone di fiori freschi, sui nastri delle quali si leggeva: « Gli ufficiali aviatori della Malpensa » — « Il colonnello Morris » — « Gli operai » — « Il distaccamento di San Francesco al Campo » — « Gli ingegneri Caproni e Faccanoni » — « I cavalleggeri di Roma (20.0) », ecc.

Alle nove e mezzo giunse da Gallarate uno squadrone dei cavalleggeri di Roma (20.o) per rendere gli estremi onori militari a chi era morto per la Patria. Gli ufficiali, i sottufficiali ed i soldati addetti alla Scuola erano nel cortile. La cassa, sempre avvolta nel tricolore, è portata fuori e deposta sul carro modesto da sei Bersaglieri. Risuona un comando secco, vibrato: « Presentate la sciabola! »: e lo squadrone eseguisce l'ordine, mentre gli ufficiali ed i soldati della Scuola di Aviazione, compagni, amici e subordinati dell'estinto, commossi, si irrigidiscono nella posizione d'attenti, portando la mano alla visiera.

Il corteo si avvia quindi, per la strada fangosa, sotto la pioggia, passo passo, verso il cimitero di Somma Lombardo, che dista circa quattro chilometri: avanti lo squadrone, poi il feretro, quindi i parenti, gli amici, gli ufficiali ed i soldati della Scuola di Aviazione. Subito dietro il carro, condotto a mano dal [illegible] attendente, procedeva a testa bassa il cavallo caro al povero capitano.

Il paese di Somma ha partecipato con semplicità commovente ai funerali, mandando incontro al carro fino al cimitero gli alunni e le alunne delle scuole. Le donne poi inviarono una bellissima corona di fiori da loro stesse preparata. Al cimitero attendevano il maggiore di Stato Maggiore Giulio Douhet, che comanda attualmente il battaglione aviatori del genio, che era venuto appositamente da Torino, con alcuni ufficiali. Erano presenti pure il sindaco di Somma ed il sottoprefetto di Gallarate. Tutti costoro si unirono al corteo, che proseguì fino alla chiesa.

La gente del paese, al passaggio era tutta per le vie, gli uomini coi berretti in mano, le donne mormorando preghiere. Dopo la cerimonia nella chiesa — squallida di paramenti per la giornata del venerdì santo — il carro è tornato sui suoi passi, dirigendosi al cimitero. Rapidi e commossi i saluti del maggiore Douhet, del capitano Andriani, del sindaco, di una signorina, a nome delle donne di Somma. Poi, sulla fossa, si è indugiato lungamente, finchè vi sono scese le ultime palate di terra, il fratello.

La storia di una cassaforte

Milano, 21, notte.

Sono stati arrestati stanotte Antonio Volpi, di anni 25; Vincenzo Porro, di anni 28; Francesco Suardi, di anni 28; Enrico Risso, di anni 16, che insieme a Carlo Minola sono accusati di furto a danno di Giuseppe Castani, negoziante di pettini.

Il furto risale al giorno 18. Nelle prime ore del mattino, due cittadini, certo Gino Rizzi e Enrico Martini, passando per via Uberti, scorsero in un campo vicino parecchi individui intenti a rompere una cassaforte di dimensioni abbastanza notevoli. I due sospettando trattarsi dell'epilogo d'una impresa ladresca s'affrettarono ad informare le guardie della vicina caserma di via Poma, le quali accorsero prontamente in luogo. I malandrini le accolsero però a colpi di rivoltella, per fortuna incruenti, e le guardie risposero pure col fuoco, senza però colpire nessuno dei ribelli, che riuscirono a fuggire. La cassaforte potè essere sequestrata, e si constatò che conteneva trecento lire circa, ed era stata rubata quella notte stessa nei magazzini di proprietà del commerciante Giuseppe Castani in via Eustachi, 2, dove erano stati involati anche dei pettini e altri oggetti. Il furto fu denunziato alla squadra mobile, i cui funzionari cav. Pastore, De Benedetti e Rizzo iniziarono pronte indagini, ch'ebbero esito fortunato. Infatti l'altra sera il delegato De Benedetti riusciva ad arrestare il pregiudicato Carlo Minola, di anni 21, che fu trovato in possesso di alcuni dei pettini rubati al signor Castani. Sottoposto ad un abile interrogatorio il giovinastro, dopo aver insistito di nulla sapere, finì con l'ammettere la provenienza furtiva della merce sequestratagli.

Insistette però nel negare di aver partecipato al furto.

— Io passavo — disse — per via Uberti mentre i ladri avevano incominciato a scassinare il forziere. Fui costretto con minaccie di morte a prestare l'opera mia ed ebbi in premio i pettini.

Proseguendo però nelle indagini la Questura riusciva a porre le mani sui colpevoli.

La bieca donna di Abbiate

nelle carceri di Varese

Varese, 21, notte.

Per disposizione del Procuratore del Re presso il nostro Tribunale, cav. Pallieari, fu oggi tradotta nella nostra città la signora Maria Pacciarini, che fu arrestata a Milano in seguito alla macabra scoperta fatta nella vicina Abbiate e di cui ebbi già ad informarvi. L'arrestata è giunta alla nostra stazione alle ore 15,23 di oggi, accompagnata da due carabinieri. Essa fu immediatamente passata nelle nostre carceri e domattina sarà sottoposta all'interrogatorio dello stesso Procuratore del Re e del giudice istruttore avv. Gagliardi. Durante il viaggio in ferrovia la Pacciarini, parlando con i carabinieri che l'accompagnavano, protestò ripetutamente la sua innocenza. Furono pure trasportate nella nostra città, in una scatola ermeticamente chiusa, le ossa trovate nella cisterna di Abbiate.

Si uccide perchè tradita dalla fidanzata

Udine, 21, notte.

Mandano da Cassacco, che certo Guido Simenoni, di 23 anni, si uccise, sparandosi un colpo di fucile sotto il mento. Egli fu rinvenuto cadavere in un campo vicino al paese di Raspano. Il Simenoni era appena tornato dal servizio militare. La sua fidanzata, durante la sua assenza aveva contratto relazione intima con un giovanotto del paese. Saputo ciò, per il grave dolore provato, si è ucciso.

L'assoluzione di un organizzatore francese

imputato di furto

Parigi, 21, notte.

La Corte di Cassazione ha cassato la sentenza della Corte di Assise della Senna, che aveva condannato il segretario del sindacato dei macchinisti dei teatri e caffè concerti, Lamarre, a due anni di prigione per complicità in un furto perpetrato a danno del sindacato giallo.

Due soldati uccisi e tre feriti

per l'esplosione d'un cannone

Berlino, 21, mattino.

Ieri, durante esperimenti di cannoni al poligono di [illegible], un cannone esplose nella culatta. Due soldati rimasero morti e tre feriti.

La Giunta municipale di Asti

propone l'appalto del dazio

Asti, 21, notte.

Ieri sera, a tarda ora, tra il sindaco commendatore Rocca ed il signor Ugo Pezzi di Alessandria, è stato firmato un compromesso col relativo capitolato d'oneri per la cessione al signor Pezzi stesso del dazio in appalto. Il compromesso stabilisce che la concessione comincerà ad aver vigore dal 1° maggio prossimo e chiuderà col 31 dicembre 1920, per un periodo cioè di sette anni e sette mesi. Il signor Ugo Pezzi si obbliga a pagare al Comune, in corrispettivo di tale cessione, l'annua somma di lire 820.001,16 nei modi ed epoche stabiliti dal capitolato d'oneri. « Nel caso — continua il documento — che i proventi complessivi dei dazi e delle tasse cedute in appalto raggiungessero l'annua somma di lire 1.000.000, l'appaltatore dovrà corrispondere al Comune una interessenza in ragione del 50 % sui proventi superiori a detta cifra: tale cointeressenza sarà però calcolata sulla media degli introiti complessivi della intera durata dell'appalto ».

A garanzia della sua offerta il signor Pezzi ha già depositato la somma di lire 81 mila a mezzo di un vaglia della Banca d'Italia. Il capitolato d'oneri, composto di 47 articoli, stabilisce fra l'altro che il canone di L. 144.061,11 che il Comune deve corrispondere allo Stato, dovrà essere versato dall'appaltatore alla Tesoreria provinciale. L'appaltatore assumerà inoltre a suo carico tutte le spese per l'esercizio dell'azienda, mentre il Comune eserciterà il controllo, la revisione e la sorveglianza sul servizio in generale e sulla percezione dei dazi a garanzia dei contribuenti.

L'appaltatore dovrà infine assumere il personale daziario attualmente in servizio e corrispondere al medesimo le paghe che gode e gli aumenti sessennali a cui abbia diritto e dovrà inscriverlo alla Cassa Nazionale per le pensioni.

La decisione odierna è venuta in seguito alla nota vertenza sorta nell'applicazione dei provvedimenti finanziari emanati nel dicembre scorso dalla Giunta ed a tutt'oggi non ancora discussi dal Consiglio. Essendo il nostro un Comune eminentemente commerciale e rurale, è certo che la decisione solleverà in città nuove polemiche e commenti. Si attende ora la convocazione del Consiglio, al quale la Commissione finanziaria nominata dal Sindaco ha già fin d'ora deciso di proporre senz'altro l'approvazione della concessione dell'appalto. La Giunta si ripromette con questo sistema un maggior introito annuale di circa 300 mila lire, fra le quali sono comprese lire 150 mila per l'aumento del dazio da lire 1,50 a lire 4 l'ettolitro, e diverse altre diecine di migliaia di lire rappresentate da un parziale allargamento della cinta daziaria, il che ridurrebbe di molto il maggior introito.

Le idee della signora Dieulafoy

sulla utilizzazione della donna in tempo di guerra

Parigi, 21, notte.

La nota esploratrice Giovanna Dieulafoy ha indirizzato recentemente al Ministro della guerra una lettera nella quale si metteva a disposizione del Ministero in caso di un conflitto armato. L'iniziativa della signora Dieulafoy, quantunque privata, ha avuto una larga eco e molte donne francesi hanno scritto al Ministro mettendosi pure esse a disposizione del Governo per il servizio militare.

Un giornalista ha voluto interrogare la iniziatrice la quale ha dichiarato: « Molte donne mi hanno scritto d'essere contente di poter servire il Paese nella misura delle loro forze. Come utilizzare queste donne? Io non cesso dal ricevere di queste lettere nelle quali si approva la mia idea e mi si chiede di studiarne i mezzi. La cosa non può compiersi certamente all'improvviso, ma credo che le donne possano essere di grande rendimento, rendere servizi preziosi non come soldati, bene inteso, chè non avrebbero nulla a che fare in prima fila, ma in seconda fila, in certi servizi amministrativi, là dove possono surrogare uomini validi i quali andrebbero innanzi al nemico in rinforzo ed in riserve ottimamente utilizzabili. Mi sembra che le donne potrebbero benissimo compiere il servizio di manutenzione, di abbigliamento, di contabilità e forniture sotto la direzione di intendenti militari. Perchè non renderebbero in ordine amministrativo i servizi che sanitariamente rendono le signore della Croce Rossa? Bisognerebbe tuttavia una preparazione. Ricevere una istruzione, ottenere un diploma per esempio, che proverebbe dell'attitudine di ciascuna all'adempimento della missione affidata. Si potrebbe organizzare un servizio di questo genere prima a Parigi e poi in provincia più tardi, e si troverebbero certamente molte donne che non chiederebbero di meglio che di servire utilmente. Non si avrebbe nemmeno bisogno di utilizzare questo concorso in tempo di pace: ma in caso di guerra le donne possono aiutare il Paese. Ecco l'idea che mi è venuta e che credo degna di essere studiata innanzi alle sincere manifestazioni di donne che mi scrivono continuamente ».

La corazzata "Italia,,

assegnata alla difesa costiera

Taranto, 21, notte.

Alla nostra difesa costiera è stata definitivamente destinata la regia nave *Italia*, che era già stata radiata dal ruolo del naviglio dello Stato. Essa è attualmente comandata dal capitano di fregata Angelo Frank, l'eroico comandante del battaglione di marinai allo sbarco della Giuliana, nella quale operazione rimase gravemente ferito. Mentre si procede attivamente all'allestimento ed al completo armamento ed equipaggiamento della nave, essa continua ad essere scuola di allievi timonieri e di allievi meccanici.

Un altro cardinale ottuagenario

gravemente ammalato

Roma, 21, notte.

Il cardinale datario Di Pietro è aggravatissimo. Pio X invia giornalmente un suo segretario ad informarsi della salute del cardinale, che conta 83 anni.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Capelli e C.(ia) — Ore 20,45: *Il Santo*, tragedia lirica in tre atti, di Carlo Zangarini, musica del Maestro Ubaldo Pacchierotti — (Serata a prezzi popolari) — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria, L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero Tumiati) — Ore 20,45: *La Gorgona*, dramma epico, in quattro atti, di Sem Benelli — (Nuovissimo per Torino) — Ingresso (per questa sera) alla platea, palchi e prima galleria, L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Nuovissima Compagnia italiana d'Operette, diretta da G. Forzano) — Ore 20,45: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Leoncavallo — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Saviat-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana, di Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *Il ladro*, commedia in tre atti, di Bernstein — (Prima rappresentazione della stagione) — Ingresso L. 1 00.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — Ore 21: Rappresentazione straordinaria di varietà, del prof. Grossi.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio) — Ore 20,45: *Le Fenêtres d' Porta Palàs*, commedia in tre atti, di F. Garelli — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) - Fratelli Lupi - — Ore 20,45: *Gianduja nel Castello dei Fantasmi* — Ingresso L. 0 40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,45: Rappresentazione cinematografica completa dei *Miserabili*, con accompagnamento a grande orchestra — Ingresso L. 0 60.

KURSAAL DURIO — Ore 15: riserv.: 2 a 21 - pubblico.
GAMBRINUS — Ore 21: Concerto Banda Viennese.

OSSERVATORIO DI TORINO

Stazione termometrica Baredich (Corso Dante).
Temperatura massima del giorno 21 [illegible]
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 [illegible]

Cronaca Cittadina

Come si svolge lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Il terzo Comizio

La mattinata trascorse ieri senza incidenti. Gli operai si sono astenuti dal lavoro con la medesima compattezza dei giorni scorsi ed in buon numero si sono recati al Parco Michelotti per il consueto Comizio.

Ziminiani ha presieduto la riunione, dicendo poche parole a sostenere che lo sciopero è sentito e voluto da tutta la massa, e non è vero che esso sia il frutto dell'incitamento di una minoranza.

Buozzi, segretario della Federazione, rileva che la solidarietà degli scioperanti è magnifica, malgrado i tentativi di provocazione dei dirigenti dei varii stabilimenti. Dice che si vanno ad arte spargendo false voci per menomare gli effetti dello sciopero, ma gli operai non debbono preoccuparsene. Elogia il contegno dei fonditori della Fiat-San Giorgio, che, alle insistenze degli incaricati degli industriali per farli tornare al lavoro, risposero con ferma fierezza, non cedendo nè a promesse nè a lusinghe. Il fatto che mentre si licenziano gli operai della Fonderia Gaia e Garrone, si tenta di far lavorare quelli della Fonderia Fiat San Giorgio, è un sintomo dei metodi a cui il Consorzio padronale ricorre per intimidire la massa, per seminare in essa la discordia. Assicura che un *krumiraggio* vero e proprio non esiste; poichè i capi-reparto mettono in movimento parecchie macchine per dare l'illusione che negli stabilimenti ci siano operai, mentre in realtà così non è.

Il Buozzi, confutando alcune recenti affermazioni degli industriali, osserva poi che la Fiat ha dato il 9 per cento di dividendo agli azionisti, la Spa l'8 per cento, e che la produzione di tutte le fabbriche in genere è aumentata notevolmente. La Fiat, ad esempio, nel 1911 fabbricò 2600 automobili; nel 1912 in dieci mesi soltanto 3400, con un leggero aumento della maestranza, in modo da realizzare in confronto alla produzione una economia sulla mano d'opera.

Spiega l'aumento delle paghe nominali col fatto che, mentre la Fiat nel 1906 aveva un personale piuttosto raccogliticcio che produceva poco, da quell'anno ha mutato il sistema e ha preso operai già provetti; l'aumento delle paghe nominali è la risultante di questo cambiamento di sistema nell'assunzione della maestranza.

Proseguendo, il Buozzi dichiara che i cottimi furono tartassati e cita alcune cifre: in un reparto della Fiat, come media giornaliera, si sono fatti nel 1911 sei tamponi lisci, nel 1912-13 quattordici tamponi; dieci calibri nel 1911; venticinque nel 1912-13; nel 1911 quattordici avviamenti, nel 1912-13 settanta: la produzione è dunque stata di una intensità straordinaria.

A proposito dell'incidente avvenuto tra un capo-reparto e alcuni operai, il Buozzi dice che non da questi venne la provocazione e che l'autorità dovrebbe fare il suo dovere. Aggiunge che altra provocazione degli industriali è quella di boicottare gli scioperanti in modo da impedire che trovino lavoro in altri stabilimenti aderenti alla Lega, e che l'autorità giudiziaria potrebbe intervenire contro i proprietari, dal momento che il boicottaggio fu altra volta ritenuto come un reato per i lavoratori.

Conclude dicendo che i dirigenti del movimento fanno il più completo affidamento sulla massa, e leggendo il saluto che il giornale socialista l'*Avanti!* indirizza agli scioperanti.

Il discorso di Buozzi è applaudito con calore.

Arvonio parla anch'egli brevemente contro l'atteggiamento degli industriali e incitando la massa a fare tutto il suo dovere; e Marchiaro, ringraziando i fonditori della Fiat-San Giorgio per il loro onesto e fiero atteggiamento, afferma che la massa è serena e compatta, ma saprà opporre anche la violenza se alla violenza dovessero ricorrere gli industriali.

L'assemblea approva quindi la proposta di chiedere che tutti i capi-reparto cessino pur essi il lavoro.

Dopo qualche comunicazione per le Commissioni di vigilanza e i collettori, il Comizio ha termine.

La riunione degli industriali
Un loro comunicato per il licenziamento

Nella sede dell'Automobile Club, il Consorzio delle Fabbriche d'automobili ha tenuto, ieri mattina alle 11, una riunione che durò fino alle 12,30. Vi fu uno scambio di idee sulla situazione, ma l'assemblea non prese alcuna speciale deliberazione che muti la linea di condotta fin qui adottata.

Più tardi, all'ingresso degli stabilimenti fu affisso un avviso col quale gli industriali avvertono gli operai che potranno recarsi a riscuotere le paghe di loro spettanza, aggiungendo che se entro martedì non torneranno a riprendere il lavoro, saranno ritenuti come licenziati e potranno quindi farsi regolare ogni ulteriore conto che fosse rimasto sospeso.

Nel pomeriggio

Nella sede della Federazione tennero ieri riunione le Commissioni di vigilanza ed i collettori. Dinanzi agli stabilimenti non avvennero incidenti di sorta.

Oggi, se non andiamo errati, gli operai si recheranno ai rispettivi stabilimenti per riscuotere la paga delle due giornate di lavoro di questa settimana e le tre di deposito.

Al Sindacato

Pure nel pomeriggio di ieri si adunarono nella loro sede i sindacati scioperanti, ai quali parlò il segretario Nencini compiacendosi della loro completa partecipazione allo sciopero.

I collettori fecero l'appello in base alle rispettive note di soci scioperanti. Oggi sarà completato l'elenco.

Per stasera, sabato, alle 21, i sindacati scioperanti e quelli della Carrozzeria Fiat, non compresi nel movimento, terranno in via della Zecca, 29, una riunione strettamente privata.

Nel cinematografo Apollo in piazza Nizza vi fu ieri sera alle 19 una adunanza di operai della Carrozzeria per trattare della prossima scadenza del regolamento. Non fu presa alcuna deliberazione in merito.

***

Gli automobilisti scioperanti sono convocati per le 9,30 di questa mattina, sabato, a comizio nel Parco Michelotti. In caso di pioggia, la riunione avrà luogo all'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi.

Facilitazioni tramviarie

Nella ricorrenza delle feste Pasquali i biglietti d'andata-ritorno distribuiti sulle linee tranviarie di Brusasco, Poirino e Settimo, a partire da sabato, 22 marzo corr., saranno validi pel ritorno a tutto martedì, 25 corr.

Principi in viaggio

E' partito, ieri, per Napoli, S. A. il Duca d'Aosta.

Esami teorico pratici
per la professione di procuratore

Il Presidente del Collegio dei Procuratori rende noto che gli esami teorico pratici, per gli aspiranti alla professione di procuratore, sono fissati dinanzi a questa Corte di Appello, per i giorni 17, 18 e 19 del mese di aprile prossimo, in una sala della Corte stessa, alle ore 9 antim., senza alcuna interruzione.

Coloro, i quali intendono presentarsi, devono farne domanda — su carta da lire 0 60 — al Consiglio di Disciplina, corredandola dei documenti necessari, e rimettere il tutto alla Segreteria di detto Consiglio, via San Domenico, N. 19, entro il 12 aprile.

Gli uffici postali nel giorno di Pasqua

Nel giorno di Pasqua i due Uffici postali-telegrafici di via Sacchi e piazza Statuto cesseranno il servizio pubblico alle ore 13, mentre tutti gli altri succursali chiuderanno alle ore 12.

Stranieri di passaggio

Il treno proveniente da Modane, che doveva giungere alle ore 14,10, ha subito ieri un ritardo di 57 minuti, a causa dell'enorme affluenza di viaggiatori, in gran parte francesi ed inglesi, che si recano a trascorrere le feste pasquali a Roma. Da Modane si dovette preparare un treno bis. Per attenderlo si fece partire il diretto per Roma alle ore 15,40, anzichè alle ore 15.

L'arresto di un salumiere
per una disputa in treno

Alla Stazione di Porta Nuova, due negozianti genovesi, che si trovavano in uno scompartimento di seconda classe, del treno di Roma, in partenza alle ore 15,40, si disputavano, ieri, piuttosto acremente, pare per una questione di donne. Essi fecero tanto chiasso, che gli agenti di Pubblica Sicurezza intervennero e li accompagnarono entrambi nell'ufficio del funzionario. Disgraziatamente, uno dei litiganti il salumiere Vittorio Mottura, fu trovato in possesso di una rivoltella, e, poichè non aveva il permesso di porto d'arme venne dichiarato in arresto e denunciato al Procuratore del Re.

Guardando i giuocatori di Pelota

Certamente l'impiegato ferroviario Attilio Calbiato, d'anni 42, abitante in via Ormea, N. 73, guardando ieri sera i giuocatori di Pelota, non si attendeva una palla sulla testa. Il Calbiato, senza attendere la fine della partita, si recò all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Costero lo medicò d'una ferita lacero-contusa, che giudicò guaribile in 8 giorni.

La caduta di un capitano

Passando da un locale in un altro, nel nostro Politecnico, il capitano Domenico Bolognino, addetto alla Direzione del genio di Roma, cadeva a terra battendo violentemente col capo.

L'ufficiale, che perdeva sangue da una larga ferita, venne soccorso dagli astanti e accompagnato all'Ospedale Militare. Quivi fu sottoposto alle cure del caso e quindi ricoverato. Il capitano Bolognino è membro della Commissione esaminatrice dei motori per aeroplani militari.

Un gregge in scompiglio
per la fuga di un cavallo

Sulla strada di Circonvallazione, davanti al Cimitero Generale, un cavallo attaccato ad un carro a due ruote, di cui era in condotta il carrettiere Mario Golzio, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 14, si adombrò dandosi alla fuga. Il quadrupede nella sua corsa si incontrò in un branco di pecore e ovine [illegible] in mezzo agli animali li investì uccidendone uno e fratturando le gambe ad altri tre. Il cavallo venne quindi fermato: ma il proprietario del gregge, certo Giacomo Besson, dichiarò d'aver subito un danno di 170 lire.

Gravi conseguenze di un giuoco

Lo scolaro Adolfo Tibaldo, d'anni sei, abitante in via Malone, 34, essendosi arrampicato sopra uno steccato di legno nei pressi di casa sua, cadde a terra fratturandosi il femore destro. Il Tibaldo venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in tre mesi.

Chi le prese

Sulla strada di Lanzo, presso il n. 108, venivano a lite per questioni di donne il fucinatore Francesco Bolatto, d'anni 19, e certo Carlo, non meglio per ora identificato. Chi le prese fu il Bolatto, il quale dovette recarsi all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, abrasioni all'orecchio destro e alla guancia sinistra. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Parrucchiere stanco della vita

Il parrucchiere Ezio Giordan, d'anni 43, da Ancona, residente in via Consolata, 8, ieri sera ingoiava a scopo suicida una certa quantità di veleno, ma, sorpreso da forti dolori allo stomaco, chiedeva aiuto a due guardie. Il Giordan veniva quindi accompagnato all'ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato in gravi condizioni. Egli non volle dire nè il motivo del triste suo atto, nè la natura della sostanza ingerita. Lasciò diverse lettere: alla moglie, ai parenti, alle autorità.

La disgrazia d'un disegnatore

Mentre lavorava accanto ad una macchina in moto, nelle Officine Fonderia Dora, in via Circonvallazione nord, n. 7, il disegnatore tecnico Giuseppe Gianinetto, d'anni 29, abitante in via Villafranca, 46, si lasciava cogliere con la mano sinistra sotto una piastra e riportava l'asportazione delle prime falangi delle dita medio e anulare. Il Gianinetto venne accompagnato all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Campora lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Morti improvvise

In piazza del Palazzo di Città ieri mattina Rosa Rossa Massimo, uno di quei tanti miseri vecchietti che, qualunque sia il tempo e l'ora, si trovano presso il Municipio, pronti ad aprire una vettura, a prestarsi come testimoni, a sbrigare qualsiasi umile servizio, veniva colpito da improvviso mortale malore.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni il dottor Jachia ne constatava la morte, presumibilmente dovuta a paralisi cardiaca.

— Una donna sui cinquantacinque anni, poveramente vestita, rimasta ancora sconosciuta, veniva colpita da improvviso malore sul corso Regina Margherita, all'altezza del corso Piacenza.

Trasportata nella vicina farmacia Scientifica, vi giunse cadavere. Il medico municipale constatato il decesso, provvedeva al trasporto della disgraziata alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino.

Un ciclista disgraziato

L'orologiaio Catto Clemente, d'anni 34, abitante in via Saluzzo, N. 102, mentre transitava in velocipede in corso Vittorio Emanuele presso il passaggio a livello della ferrovia di Milano, essendosi spezzata la forcella della ruota anteriore cadde al suolo e si produsse alcune ferite lacero-contuse al viso. Da una guardia municipale venne accompagnato alla farmacia Montanaro, dove ebbe le necessarie cure dal dottor Jarak, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Ragazzo imprudente

Il ragazzo Molli Francesco, d'anni 12, abitante in via Don Bosco, N. 2, cadde dal predellino di un tram, al quale si era imprudentemente aggrappato mentre percorreva corso Principe Oddone, e riportò una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra ed escoriazioni alle mani. Accompagnato dai militi della Croce Verde all'Ospedale Martini venne medicato.

Tranviere suicida

Ieri mattina veniva rinvenuto all'altezza del cavalcavia di Stupinigi il cadavere di un disgraziato, che aveva cercato la morte gettandosi sotto il treno di Modane.

Trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari del Valentino, dopo le formalità di legge veniva accertato trattarsi di certo Pesce[illegible] Mariano, d'anni 32, tranviere, al servizio della Società Belga-Torinese.

Incendio in un essiccatoio

Un principio d'incendio si è manifestato nel locale del forno essiccatoio del signor ingegnere Adolfo Sacerdote, in corso Casale, N. 64, piano primo, usato per verniciatura di oggetti metallici. Il proprietario ne diede avviso col telefono ai pompieri, quindi col proprio personale iniziò i lavori di estinzione che furono compiuti in breve. Furono sul posto due distaccamenti di pompieri ed alcune guardie municipali. Il danno causato dal fuoco è di poca entità ed è coperto da assicurazione.

Furto in una fabbrica di turaccioli

La fabbrica di turaccioli in corso San Martino, N. 7, fu visitata dai ladri, che penetrarono in essa per un finestrino lasciato aperto. Rubarono 25 lire in denaro e alcune medaglie di Esposizioni.

Avventore che non paga

Il manovale disoccupato Luccherini Luigi, di anni 25, venne ieri l'altro tratto in arresto perchè, dopo aver mangiato e bevuto nella trattoria di Meletto Teresa, si rifiutava di pagare.

Echi di Cronaca

Teatro Vittorio Emanuele

L'Impresa La Serra di Grandi spettacoli Cinematografici riprenderà stasera le rappresentazioni dei « *Miserabili* », che, nonostante l'enorme successo, si erano dovute interrompere per dar posto ad altra Compagnia. Le numerose ed insistenti richieste fatte all'Impresa per la ripetizione di questo meraviglioso spettacolo, fanno prevedere nuovi esauriti in queste poche sere di replica.

Prossimamente « *I misteri di Parigi* », altro capolavoro in cinque grandi parti, formante uno spettacolo teatrale di tre ore e del più alto interesse. — L'accompagnamento a piena orchestra darà risalto a queste rappresentazioni di Grandi Cinematografie in Teatro, spettacoli che tanta voga hanno all'estero e di cui questa Impresa con tanto successo dà i primi esempi in Italia.

Domani, domenica, *matinée* ore 15,30.

Arti e Scienze

La grande Commemorazione Verdiana al Teatro Regio

Per commemorare il primo centenario della nascita di Giuseppe Verdi, il Comitato costituito dal Municipio e dalla Società dei Concerti, ed al quale ha fatto adesione l'Associazione della Stampa Subalpina, sta organizzando una grande serata al teatro Regio, che avrà luogo martedì, 25 corrente, alle ore 21.

Ecco il programma:

PARTE I — 1. Sinfonia *I Vespri siciliani* - Orchestra — 2. Gran terzetto nell'opera *I Lombardi* - Esecutori: Elena Ruszkowska, Gennaro De Tura, Luigi Nicoletti Kormann.

PARTE II — 1. Preludio nell'opera *La Traviata* - Orchestra — 2. Discorso commemorativo dell'on. Cornelio Guerci.

PARTE III — 1. Sinfonia nell'opera *La forza del Destino* - Orchestra — 2. Monologo nell'opera *Rigoletto* - Esecutore il baritono Carlo Galeffi, gentilmente concesso dalla Direzione della Scala — 3. Atto 3.o *Rigoletto*, scena e gran duetto - Esecutori: Maria Llácer, Carlo Galeffi — 4. Gran coro *Nabucco*, cantato da oltre 300 esecutori.

Dirigerà il concerto il maestro Ettore Panizza.

I Lombardi ed il *Rigoletto* verranno eseguiti in costume e colle scene.

La prima della "Gorgona,,

Il teatro Carignano si riapre stasera alla prima rappresentazione in Torino della *Gorgona*. La nuova tragedia di Sem Benelli che ha suscitato la più viva attesa dopo il suo vivo successo di Trieste, è interpretata dalla Compagnia drammatica diretta da Gualtiero Tumiati. *La Gorgona* affronta stasera un giudizio che è di particolare interesse ed importanza: stasera quindi il Carignano offrirà, lo spettacolo di una « prima » eccezionale.

Un concerto di Vecsey

Il violinista Franz Von Vecsey darà lunedì sera 24 corr., al teatro Vittorio Emanuele, un unico concerto.

La Compagnia Chiantoni all'"Alfieri,,

La Compagnia di Amedeo Chiantoni, della quale fanno parte così ottimi elementi — la Pieri, la Zucchini Malone, il Pieri, il Lotti — incomincia questa sera le sue rappresentazioni al « Teatro Alfieri » con *Il ladro*, di Bernstein.

Il successo caloroso della nuova commedia di Bernstein

Parigi, 21, notte.

Enrico Bernstein ha riportato un altro successo con la sua nuova commedia, *Il segreto*, che venne stasera rappresentata davanti ad un pubblico enorme al teatro dei *Bouffes*. I critici sono unanimi nel rilevarne le bellezze ed il pubblico ne ha condiviso l'opinione, applaudendo con calore i tre atti, che sono vibranti di passione e di interesse.

Il segreto della commedia è il carattere di Gabriella — la protagonista — una giovane signora ricchissima, che vive pienamente felice col marito Costante, di cui è profondamente innamorata, e che improvvisamente si rivela donna fondamentalmente perversa, che non può tollerare la felicità altrui e che prova un piacere mostruoso nel distruggerla.

La trama si svolge tra il seguente contrasto di passioni. Il marito di Gabriella è in discordia colla sorella Enrichetta per questioni di interesse. Gabriella gli consiglia la moderazione e cerca frattanto di agevolare la cognata vedova nel progetto di un nuovo matrimonio con un giovane diplomatico: Dionigi Le Guen. Enrichetta è povera e fiera; Dionigi ricco e timido. Perchè il matrimonio possa concludersi si rende indispensabile l'intervento della cognata. Essa interviene. Parla col probabile fidanzato e, saputo da lui che è gelosissimo e che è disposto a rinunziare a tutto se nel cuore di Enrichetta è restata qualche ombra del passato, insiste presso la cognata perchè questa riveli al giovane diplomatico che, oltre al marito che odiava, un altro uomo ha attraversato la sua esistenza: un don Giovanni, Carlo Ponta. Enrichetta promette, ma non se mantenere e il fidanzamento avviene; avviene il matrimonio.

Nel secondo atto le coppie si trovano lontane da Parigi, in una villa dello zio di Costante. Gabriella comincia a rivelare la sua vera natura. Troppo felici sono Enrichetta e Dionigi perchè essa lo possa tollerare. La felicità bisogna turbarla. Fa capitare nella villa il don Giovanni, lo costringe a colloquio colla cognata: in questo colloquio scoppia il dramma. Enrichetta apprende che la sua relazione col Ponta, la quale doveva essere coronata dal matrimonio, era stata rotta per opera di Gabriella. Dionigi sopraggiunge, intuisce il colloquio, strappa alla moglie la confessione della sua colpa antica e si precipita verso la camera del rivale per oltraggiarlo. Enrichetta comprende finalmente l'opera infame dell'amica, benchè non riesca a discernerne i veri moventi. Gabriella le si getta ai piedi, minacciando di uccidersi se ella rivela a Costante quanto è accaduto. Al terzo atto, in preda al rimorso, Gabriella stessa fa al marito una confessione generale di donna intimamente perversa. Ella ha provocato la discordia fra il marito e la sorella perchè le era insopportabile il loro affetto, ella ha perseguitato con accanimento sottile la sua più cara amica. Eppure ella adora profondamente il marito ed era profondamente affezionata all'amica. Costante perdona, sentendosi di riabilitarla e piangendo, in un colloquio pietoso, Dionigi con Enrichetta.

Il primo atto è sembrato un po' lento a chi non conosce la maniera di Bernstein. Bernstein non espone il soggetto secondo le regole classiche ma intreccia singoli rilievi a misura che l'intrigo si svolge e quando il dramma termina ogni particolare delle prime scene ritrova il suo posto. Il secondo atto, come in tutte le commedie di Bernstein, è di importanza capitale: è vigoroso, quasi violento, ma senza brutalità. E' veramente bello. Esso lascia gli spettatori frementi. La figura di Gabriella appare in questo e nel terzo atto come quella del genio del male, una specie di Jago in gonnella che ha gioia degli altrui tormenti. E' cattiva, perfida sebbene in parte tempo si compiace di intenerirsi, ha degli slanci, prova dei rimorsi. Questa dualità le impedisce di diventar odiosa: ella resta semplicemente umana.

La parte di Gabriella è stata sostenuta dall'attrice Simona, che fu ammirevole; quella di Enrichetta dalla signorina Lely.

SPORT

FOOT-BALL

Il "match,, di domani a Torino

Domenica, 23, sul Campo del F. C. Torino, in piazza d'Armi vecchia, la squadra Universitaria Torinese di Foot-Ball, composta dei signori: Odusso, Mondino, Borra, Brunetti, Bona, Caselle, Debernardi, D'Auria, Besozzi, Ramsi e Goggio, s'incontrerà colla squadra del F. C. Torino.

Questo *match*, che viene giuocato apposta in allenamento dei prossimi campionati sportivi studenteschi, si presenta interessante e disputatissimo, considerando che vari giuocatori universitari fanno normalmente parte delle prime squadre cittadine.

L'ingresso a pagamento va in aiuto anche alla cassa universitaria, in previsione delle spese necessarie all'organizzazione dei detti campionati.

I "matches,, internazionali di Pasqua

23 marzo. — *Milano*: Internazionale contro Cantonal. — *Milano*: Milan contro Viktoria. — *Genova*: Torneo Genoa-Doria-Freiburger-Old Boys (semifinali). — *Chiasso*: U. S. M. contro Costanza. — *Bologna*: Bologna contro Edera di Trieste. — *Verona*: Hellas contro Berna.

24 marzo. — *Milano*: Milan contro Cantonal. — *Milano*: Internazionale contro Viktoria. — *Genova*: Torneo internazionale (finale). — *Chiasso*: Chiasso contro Costanza. — *Bologna*: Bologna contro Berna. — *Verona*: Hellas contro Edera.

CICLISMO

La prima corsa internazionale della stagione

Domani, 23 marzo, si disputerà la prima grande corsa internazionale ciclistica della stagione, la Parigi-Roubaix, alla quale sono iscritti 184 corridori. Ecco i principali concorrenti, fra cui sono tre italiani.

Micheletto, Lambot, Borgarello, Liguon, Gaietti, Leonard E., Lapize, E. Georget, Crupelandt, Cirvel, Duboc, Godivier, Brocco, Trihouillard, Beyl, Lamon, M. Berthet, Hanlet, Defraye, Garrigou, Pelissier, Vandenberghe, Massolis, Louis Heusghem, Verschuere, Mottiat, Coomans, Blaise, Devroye, Petit-Breton, Lafargue, Dumas, Menager, Niedergang, Charron, Comes, Vanlaele, Spiessens, Trousselier, Lorgeon, Jaquelin, Everaerts, G. Leonard, Omer, Beaugendre, Nempon, François, Faber, Christophe, Passerieu, Jean Alavoine, Buysse, Berletier, Egg, Thys, Salmon, Beaumler, fratelli Engel, Luguet, Figuet, Tiberghien, Ernest Paul, Guyot, Lippert, Valloton, Huret.

Della corsa venne finora vinta da: Fischer (1896), Garin (1897-1898), Champion (1899), Bouhours (1900), Lesna (1901-1902), Aucouturier (1903-1904), Trousselier (1905), Cornet (1906), Passerieu (1907), Vanhouwert (1908), Lapize (1909-1910-1911), Crupelandt (1912).

Il IX Concorso Ginnastico Federale

Milano, 21, notte.

Nel prossimo maggio, e precisamente nei giorni 22, 23, 24 e 25, avrà luogo nella nostra città, nell'anfiteatro dell'Arena, il nono concorso ginnastico federale della « Federazione Ginnastica Nazionale Italiana ». Esso è indetto dalla Società Ginnastica Milanese « Pro Patria », in occasione del trentesimo anno dalla sua fondazione. Si è già costituito un numeroso Comitato esecutivo sotto la presidenza onoraria di Vittorio Emanuele di Savoia, Conte di Torino, residente a Milano come comandante della divisione di cavalleria della Lombardia. Il concorso avrà il patronato del Re, che, come è noto, è presidente onorario della « Federazione Ginnastica Nazionale Italiana ».

Stato Civile di Torino

21 marzo 1913.

NASCITE: 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MORTI: Calderino Giovanni, d'anni 66, di Piasco, sarto, via Asti, 9.
Seriola cav. Gustavo fu Gaetano, id. 73, di Torino, pensionato, via Lagrange, 37.
Ferrero Quinto, id. 17, di Masserano, commerciante.
Bella Nardo, id. 19, di Savona, soldato.
Casapo Luigia ved. Rosto, id. 84, di Torino, benestante, via Venti Settembre, 76.
Virando Maddalena, id. 50, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 53.
Prevignano Giovanni, id. 66, di San Salvatore Monferrato, agiato.
Lusano Antonietta ved. Salvai, id. 30, di Roletto, sarta.
Beracito Anna ved. Forgnoni, id. 81, di Torino, casal.
Carrocio Caterina, id. 75, di Fossano, cucitrice.
Piana Giovanni, id. 68, di Ciriè, negoziante.
Brassiolo Anna n. Borgiallo, id. 42, di Lerai, casal.
Rufino Teresita n. Scaglia, id. 50, di Robella, agiata, via Belmonte, 18.
Dellanai Maria, id. 81, di Torino, casalinga.
Pavia Giovanni Battista, id. 36, di Montegrosso d'Asti.
Locatelli Antonio, id. 46, di Balliere, impiegato, via Mameda, 107.
Bassino Giuseppina ved. Ferrero, id. 70, di Alessandria, casalinga, via Cottolengo, 8.
Cavaliere Pietro, id. 25, di Racconigi, fotografo, via Chiabrera, 20.
Miglioi Angelo, id. 39, di Torino, barbiere, via Pinerolo, 1.
Cavarino Giuseppe Antonio, id. 47, di Treiso-Tricilia (Alba), portinaio, via Vanchiglia, 34 bis.
Villata Giovanna Paola, id. 75, di Torino, casalinga, via Marini, 13.
Bosio Luisa ved. Gargano, id. 83, di Fossano, agiata, via Sant'Anselmo, 19.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

La DITTA SUCCESSORI CLAVA E TERRACINI; il figlio ANSELMO ed i congiunti tutti, ringraziano vivamente commossi tutti coloro che presenziando all'accompagnamento in Genova ed in Asti della cara salma del loro compianto

Beniamino Terracini fu Amadio

e, cospargendone di fiori la bara, diedero l'ultimo tributo di stima e di affetto al loro caro estinto.

Genova, 20 marzo 1913. 600 G

ULTIME NOTIZIE

In attesa della consegna della nuova Nota delle Potenze agli Alleati

Previsioni sull'esito del passo diplomatico

(Servizio speciale della STAMPA)

Belgrado, 21, notte.

I rappresentanti le missioni estere si riunirono nel pomeriggio a Sofia presso il ministro di Germania per accordarsi definitivamente sui passi verso il Governo bulgaro, a cui dovevano trasmettere i consigli delle grandi Potenze in vista dell'apertura delle trattative preliminari di pace. Tali passi avverranno stasera o domani. Credesi generalmente qui che i consigli delle Potenze abbiano seria probabilità di essere accolti favorevolmente dalla Bulgaria. Si aggiunge però che gli alleati insisteranno ancora sulla questione finanziaria. Frattanto si attende per domattina la consegna agli alleati delle controproposte elaborate dalle Potenze per la conclusione della pace. (Ag. Stefani).

Dopo l'azione diplomatica la dimostrazione navale?

Londra, 21, notte.

La Nota delle Potenze in replica alla risposta degli Alleati venne preparata dagli ambasciatori nella loro riunione di mercoledì scorso ed ha ormai ricevuto l'approvazione dei Gabinetti europei; così il suo invio ai belligeranti può essere atteso di ora in ora ed anche è possibile che già abbia avuto luogo. La nuova Nota rappresenta la decisione unanime delle Potenze ed è destinata ad avere un considerevole effetto sulla situazione in Oriente. Come si prevedeva, le Potenze si sono pronunciate contro la linea di confine turco-bulgara che venne proposta dagli Alleati. La principale eccezione verso la linea Midia-Rodosto è basata sulla considerazione che, tagliando fuori la penisola di Gallipoli dal resto del territorio turco, si metterebbe a repentaglio la difesa di Costantinopoli e quella dei Dardanelli. Secondo le Potenze, una volta che la Turchia deve rimanere a Costantinopoli, essa ha il diritto di conservare una assoluta padronanza sopra il Mar di Marmara e sullo Stretto. La presenza della Bulgaria a Rodosto costituirebbe invece un costante pericolo per il territorio turco e potrebbe anche fare sorgere delle continue complicazioni. Naturalmente questa premura di mantenere la Bulgaria a rispettiva distanza del Bosforo è dovuta non soltanto al bisogno di conservare qualche coesione alla Turchia, ma è determinata anche dalle gelosie occulte che persistono fra le varie Potenze. Ad ogni modo, in pratica, si dà ormai per certo che la Bulgaria finirà per chinarsi ai desideri dell'Europa, benchè, senza dubbio, la proposta linea Enos-Midia debba incontrare al principio delle fiere opposizioni da parte del Governo bulgaro, il quale opporrà che la linea suddetta verrebbe ad esporre a facile attacco una delle più importanti arterie ferroviarie in possesso dei Bulgari e cioè la linea Demotica-Dedeagatch.

A proposito dell'opposizione bulgara, in vari circoli bene informati, si ritiene che, mentre le Potenze sono irremovibili nella decisione di impedire l'accesso dei bulgari alla costa del Mar di Marmara, non è detto che la linea Enos-Midia rappresenti proprio il minimo irreducibile, e ciò lascia aperta la porta per qualche concessione, la quale potrebbe neutralizzare le più veementi obiezioni bulgare. Sul problema di una indennità di guerra, le Potenze continuano a pronunciare il «non possumus». Benchè questa decisione rappresenti nominalmente la volontà unanime dell'Europa, essa è stata cagionata principalmente da quelle Potenze che posseggono nell'Impero turco grandi interessi finanziari.

Nell'insieme i pronostici sulla probabile attitudine degli alleati di fronte alla nuova Nota delle Potenze sono alquanto difficili, almeno per ciò che riguarda i particolari della prossima azione degli Stati balcanici. Da parte di questi non si può sperare una acquiescenza immediata ed è certo che seguirà qualche momento critico. Fortunatamente però tutti i punti della controversia sono passibili di compromesso; cosicchè a Londra si esprime quasi la certezza che un componimento definitivo sarà raggiunto a tempo debito.

Commentando la situazione balcanica, specialmente riguardo a Scutari, ed alla massa austriaca, il «Daily Chronicle» osserva nell'articolo di fondo di domani:

«La guerra in Oriente, la quale avrebbe dovuto finire a Natale, sta ora sopravanzando anche la Pasqua».

Il giornale quindi crede che gli imbrogli causati dal conflitto non verranno completamente districati se non in piena estate. «Tanto la questione delle isole dell'Egeo, quanto quella dell'Albania settentrionale, inclusa Scutari, — continua il giornale — hanno da lungo tempo raggiunto uno stadio in cui tocca alle Potenze non belligeranti decidere sui punti ancora in dubbio. Supponendo che Re Nicola domani stesso sulla piazza del mercato di Scutari, intorno alla quale sono caduti inutilmente tanti coraggiosi sudditi, il Re montenegrino non si troverebbe per questo più vicino al sogno di annettersi quella città. Se le Potenze glie la daranno, l'avrà; se le Potenze diranno di no, il Re Nicola non avrà nulla. Sarebbe quindi desiderabile che se le Potenze hanno raggiunto, come sembra, un accordo completo circa l'avvenire di Scutari, esse facciano una immediata notifica al Montenegro e pongano fine ad uno spargimento di sangue intorno alla città assediata. Dopo tutto ciò che è avvenuto, vi sono speciali ragioni per sperare che la fortezza non potrà essere presa d'assalto. Però è quasi impossibile per Re Nicola, abbandonare volontariamente l'assedio, giacchè egli lo farebbe soltanto a prezzo del proprio trono; ma una affermazione della volontà dell'Europa gli permetterebbe di ritirarsi senza perdita dell'onore e costituirebbe una reale benedizione per lui ed il suo popolo».

A questo punto il «Daily Chronicle» si chiede: «E' per questo che circolano resoconti così circostanziati su propositi di spedizioni austriaca ed italiana a Napoli ed a Fiume? L'Austria e l'Italia stanno, accingendosi con il consenso delle altre Potenze, inclusa la Russia, a fare una dimostrazione nell'Adriatico per modo da imporre la cessazione delle ostilità. Se è così, noi ci congratuliamo con il concerto europeo per aver mosso un passo innanzi, e cioè il passo dall'inazione comune ad un'azione comune. Nel caso però che gli avvenimenti in incubazione nell'Adriatico rappresentassero un intervento austro-italiano, senza il concorso russo, tutti possono immaginare l'estrema gravità della nuova situazione che ne rampollerebbe».

Una Nota della "Gazzetta di Colonia,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, notte.

In un telegramma da Berlino della semiufficiosa *Gazzetta di Colonia* il Governo tedesco prende posizione nel conflitto austro-montenegrino dichiarando che gli incidenti di Durazzo costituiscono una aperta offesa al diritto internazionale da parte dei montenegrini, offesa che rende necessarie le misure della flotta austro-ungarica.

«Tutti questi avvenimenti però — continua il giornale semi-ufficioso — non allontanano le speranze di una imminente conclusione di pace. Certo si è stanchi di guerreggiare più per ragioni finanziarie che politiche. Oltre a ciò la posizione presa dall'Europa non può più essere indifferente a coloro che hanno la colpa di trascinare per le lunghe questa guerra, che oggi non è più in verità una guerra di liberazione di cristiani oppressi. La Nota delle grandi Potenze che contiene le basi delle trattative di pace è pronta; essa può essere consegnata oggi stesso. Si assicura che gli Stati balcanici non si opporranno più alle linee fondamentali proposte dalle Potenze per un intervento nel caso che le Potenze si mostrino arrendevoli sulla questione finanziaria. Ma le Potenze avrebbero, nel caso che gli alleati respingano le loro condizioni, un mezzo riguardante la questione finanziaria per alla fine far decidere gli Stati balcanici ad accettare la mediazione delle Potenze. Si deve perciò ritenere verosimile che i gabinetti balcanici non vorranno esporsi ad una decisione della questione finanziaria, che riuscirebbe loro assai sfavorevole. Il loro avvenire economico e politico glie lo proibisce. In fatto di denari i riguardi non hanno nulla a che fare dovunque, anche nei Balcani, perciò l'Europa spera in una favorevole soluzione del conflitto».

Il giornale semi-ufficioso non dice quali siano i mezzi che le Potenze useranno per forzare gli alleati ad accettare le condizioni da esse proposte. Tuttavia molto sintomatico è il tono piuttosto energico della Nota, la quale ancora una volta fa comprendere il perfetto accordo delle grandi Potenze, ciò che permette di attendere con fiducia l'esito dell'ultimo tentativo a favore della pace. Oltre a questo passo, alcune Potenze ne hanno compiuto un altro presso il Governo serbo avvisandolo della inutilità dell'invio di nuove truppe in Albania. Il Governo serbo si è schierato dietro il suo dovere di alleato ed ha fatto comprendere di rammaricarsi perchè dai suoi alleati bulgari e greci non fu appoggiato in nessun modo di fronte alle grandi Potenze.

Notizie turche dal campo della guerra

L'espulsione di notabili albanesi

Costantinopoli, 21, notte.

Il Bollettino Ufficiale della Guerra dice: *«Ad Adrianopoli la nostra artiglieria aprì ieri il fuoco contro il fronte nemico ovest e sud.*

«Presso Bulair la nostra artiglieria aprì il fuoco contro la colonna dell'ala sinistra nemica, occupata in lavori di fortificazioni sulle alture di Ekmili. Il nemico abbandonò le trincee e si ritirò.

«Ieri torpediniere nemiche incrociarono all'infuori dei Dardanelli. Sulla linea di Ciatalgia la giornata di ieri è trascorsa tranquilla. Lo spirito e lo stato di salute delle truppe sono eccellenti».

Secondo informazioni di buona fonte, prossimamente si mobilizzeranno due divisioni dell'Anatolia orientale. Si dice che sei altre divisioni saranno ulteriormente mobilizzate e dirette a Costantinopoli.

Parecchie notabilità albanesi, l'ex vali di Kossovo, Fethi bey, l'ex direttore della polizia di Monastir, Ahli bey, sono stati espulsi e sono partiti per l'Albania.

La Porta ha protestato a Londra contro la occupazione di Lahdi, sulla costa di Bassorah, da parte di trecento marinai inglesi.

Le voci, secondo le quali il principe Yussuf Eddine si recherà in Europa, sono smentite.

Secondo il Tanin un sindacato anglo-americano ha fatto un'offerta molto vantaggiosa per ottenere la concessione della Regia dei tabacchi. (Stefani).

La crisi austro-montenegrina è una nuova ripresa del duello austro-russo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 21, notte.

La nuova crisi per gl'incidenti montenegrini va considerata come una nuova manifestazione del grande duello austro-russo che da sei mesi agita la diplomazia europea. Questo duello non si è ancora pacificato: il viaggio del principe Hohenlohe e l'annunzio, che un mese dopo è seguito, del disarmo al confine galiziano, non hanno ancora risolto il conflitto. Si comincia, ad esempio, a sapere ora che dei 400 mila riservisti austriaci che erano stati richiamati, ne sono stati congedati non più di 20 mila, i quali possono però rientrare nelle fila dell'esercito entro due giorni poichè hanno l'ordine di non uscire dai loro corpi d'armata.

Vi dicevo ieri che in questa crisi austro-montenegrina erano in giuoco prima di tutto delle ragioni psicologiche: esse costituiscono il primo elemento dell'attitudine austriaca. Gli ultimi episodi del duello austro-russo sono stati assai poco favorevoli all'Austria ed hanno avuto una profonda ripercussione nei circoli politici e militari più avanzati, che sentono compromesso il prestigio politico e militare dell'Austria e colgono in qualche nuova vicenda una riparazione. Un secondo elemento è la questione di Scutari. Il grande punto vivo nel dibattito austro-russo. Vi ho ripetuto già molte volte quale sia lo stato dei rapporti austro-russi su tale problema. L'accordo austro-russo andrebbe perduto appena i montenegrini riuscissero a conquistare Scutari. Ora la diplomazia russa, con una certa sua attitudine passiva, tenta in ogni modo di favorire questa conquista per creare uno stato di fatto nuovo. Tipiche sono le vicende lentissime della conferenza di Londra che dovrebbe già da qualche settimana aver pronunziato la parola decisiva su Scutari e che viene invece rimandata per piccoli pretesti sorti all'ultima ora e recentemente per una indisposizione dell'ambasciatore russo. L'Austria vuole invece parare questo giuoco della Russia: la sua campagna dovrebbe avere prima di tutto una ripercussione a Londra, offrendo alla Conferenza degli ambasciatori la visione dei pericoli cui si va incontro con l'ostinato indugio nella soluzione della questione.

In linea di fatto, l'azione dell'Austria è rivolta a premere direttamente sul Montenegro per impedire la prosecuzione della sua azione militare contro Scutari e favorire la situazione degli strenui difensori della città, sbarazzandola di tutte le bocche inutili e dando loro il tempo per gli ultimi attacchi decisivi. In questa linea semplice si può vedere profilarsi tutto il duello austro-russo che si dibatte ora da una parte alle spalle del Montenegro, e dall'altra contro il Montenegro.

Terzo elemento dell'attitudine austriaca, come vi facevo già osservare ieri, sembra essere quello del rinvigorire il principio del protettorato cattolico austriaco in Albania che negli ultimi tempi sembrava andato in disuso e che nel futuro assetto dell'Albania potrà sempre valere come una formidabile arma politica. Insieme a questa tendenza vi è quella, come già vi dicevo, di impedire la conclusione di un concordato tra la Serbia ed il Vaticano per ciò che riguarda la sistemazione del culto cattolico nelle terre conquistate dalla Serbia. Se questo concordato non si concludesse, l'Austria manterrebbe il suo protettorato anche sui nuovi sudditi serbi cattolici ed avrebbe così sempre una certa ragione di politica attiva nei Balcani e soprattutto nei paesi serbi che la interessano più da vicino.

Ecco prospettato in poche linee il quadro della situazione. Può sembrare che gli episodi intorno a cui si dibatte il conflitto siano poco rilevanti, ma il momento, per il suo sfondo, non manca di una certa grandiosità. Il punto pericoloso dell'attuale situazione è sempre Scutari e la possibile conquista montenegrina della città, nel qual caso, dato lo spirito che oggi domina a Vienna, la situazione potrebbe acuirsi sensibilmente ed atteggiarsi in episodi minacciosi, se pure a Vienna, accanto alla corrente che vuole l'azione, vi è una forte tendenza che vuole la pace e la moderazione.

I giornali dedicano sempre commenti alla situazione, commenti che in fondo rappresentano tutte le idee che abbiamo già tentato di riassumere. La Neue Freie Presse dice che il martirio del monaco francescano Palic ha una grande importanza politica:

«Si vede da questo caso che cosa accadrebbe se si abbandonassero gli Albanesi di Scutari nelle mani del Montenegro. Se la monarchia austro-ungarica difende la libertà di fede dei cattolici albanesi, sulla base di vecchi diritti formali, fa questo non per combattere come avanguardia di una speciale Chiesa, nè perchè i suoi interessi politici siano legati alla diffusione di una particolare fede, ma perchè la tolleranza nazionale religiosa è condizione indispensabile per l'esistenza dell'Impero, per la sua politica interna ed estera».

Il candidato costituzionale nel Collegio di Varallo

Vercelli, 21, notte.

Giunge notizia dalla Valsesia che numerosi sindaci del collegio hanno proclamato candidato politico per il collegio di Varallo l'avvocato cav. Carlo Caron, costituzionale.

Il console del Montenegro smentisce e protesta contro le notizie della "Reichspost,,

Roma, 21, notte.

Il console generale del Montenegro a Roma pubblica una lettera indirizzata ai giornali, nella quale dichiara di essere autorizzato a smentire le notizie pubblicate dalla «Reichspost» di Vienna sui maltrattamenti dei montenegrini ai cattolici di Dulcigno. La «Reichspost» affermava che nel villaggio di Dulcigno i montenegrini avevano costretto 300 cattolici a passare alla ortodossia, sotto pena di morte. Inoltre 51 cattolici sarebbero stati impiccati dopo essere stati torturati. «Queste notizie, — scrive il console generale del Montenegro — sono false, ed io sono autorizzato a smentirle categoricamente. Dovrei adoperare la parola «sdegnosamente», tanto è orribile e [illegible] l'azione della «Reichspost». Nel Montenegro si trovano molti italiani, e fra di essi numerose persone di elevata condizione, e questi hanno potuto sempre constatare come il nostro governo protesti la più completa libertà verso i tre riti ortodosso, cattolico e mussulmano, che hanno vita nello Stato. Fra questi tre elementi non è mai accaduto alcun dissidio. Su questo argomento il rigore di Re Nicola è massimo ed un atto di tolleranza o di offesa ad un cattolico o ad un maomettano per motivi religiosi sarebbe punito con severità pubblicamente. Questi atti che vengono attribuiti ai montenegrini a Dulcigno dalla «Reichspost» non sono dunque altro che una calunnia di circostanza, mossa cioè dalla speranza di togliere ai montenegrini le simpatie dell'opinione pubblica italiana.

«Le persecuzioni e le barbarie inquisitoriali, a mala fede diffuse dal giornale viennese, sono impossibili non solo a Dulcigno ma in qualsiasi altro distretto del Montenegro e nel regno di Re Nicola I. A due passi da Dulcigno, e cioè ad Antivari, risiede un altro arcivescovo cattolico, mons. Nicola Dobrecich, il quale sarebbe certo stato il primo ad essere informato dei reati ostentati dalla «Reichspost». Tutto ciò è falso. Veniamo ora alle suore, alcune delle quali sarebbero rimaste uccise dal bombardamento. Ognuno avrà ciò deplorato, se ciò è realmente accaduto. Non bisogna però dimenticare alcune circostanze che i giornali italiani avevano riferito, e cioè che all'inizio della guerra Essad Pascià aveva invitato quelle suore italiane a sgombrare il convento essendo la Turchia in guerra con l'Italia. Le suore risposero che non dipendevano politicamente dal Governo italiano, ma da un'autorità legata ad una protezione straniera. Esse non lasciarono Scutari e rimasero sotto quella protezione. Scoppiata la guerra anche col Montenegro, i montenegrini invitarono Essad ad innalzare la bandiera bianca e quella della croce rossa sopra gli edifici da escludersi dall'azione militare. Essad non lo fece, e dalle deposizioni dei prigionieri e dei disertori si apprende che una bandiera bianca copriva nientemeno che un magazzino turco di munizioni d'artiglieria. E' noto quante volte in questa guerra i turchi abbiano abusato della bandiera bianca e nessuno dubita poi che negli assedi è quasi impossibile evitare che qualche proiettile devii e danneggi gli edifici non compresi nella regione del fuoco.

«Riguardo poi al caso del francescano ucciso a Giacova, l'incidente dell'anno scorso a Prizren può servire di studio. L'inchiesta, che è stata fatta, ha appurato il contegno corretto delle autorità montenegrine e non bisogna dimenticare che la stessa grande Potenza che osteggia il possesso di Scutari al Montenegro, voleva togliere anche Giacova: «videbis cui prodest». I francescani sono tutti sudditi o protetti austriaci ed i montenegrini, se li rispettano, non li possono certo trattare come trattano i religiosi montenegrini o italiani o serbi, non potendo accettare colà la propaganda politica per conto altrui».

Una nota dell'"Osservatore Romano,, sui recenti fatti albanesi

Roma, 21, notte.

L'«Osservatore Romano», commentando le notizie di maltrattamenti di cattolici avvenuti in Albania, pubblica la seguente nota che ha notevole importanza, trattandosi del giornale ufficiale del Vaticano: «Nella grande confusione che regna in questo momento in quelle regioni non sappiamo con precisione a chi si possa attribuire la responsabilità di siffatti orrori, se cioè ai montenegrini o ai serbi, perchè in verità tanto per gli uni quanto per gli altri dovrebbero sembrare ugualmente incredibili. Infatti non sembra possibile che simili violenze o atrocità in danno di religiosi cattolici possano esser state perpetrate da funzionari e dalle milizie di paesi ove pur vige un concordato colla Santa Sede e altrettanto inverosimile parrebbero da parte dei serbi e troppo in stridente contrasto colla voce di recente fatta divulgare dal loro Governo circa la intenzione di iniziare possibili trattative con Roma».

Le donne di Chicago pretendono che tutti gli uomini devono portare la barba e abolire i colletti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Si ha da Chicago: Incoraggiata dai bill del Congresso generale dell'Ohio, che regola il modo di vestire delle donne, la signora Bishop, una brillante donna del gran mondo, ha proposto che una Commissione di donne debba regolare l'abito maschile. Il bill sull'abbigliamento femminile provvede alla nomina di un Comitato, composto di tre persone, due uomini ed una donna, come censori sartoriali. Fra le limitazioni del progetto di legge ve n'è una che vieta alle donne di tenere scoperto più di quattro dita di collo sotto al mento. Naturalmente, il progetto proibisce le camiciette di trine e di tessuti trasparenti. Ora, di fronte a tutto ciò, la signora Bishop intende che le donne dell'Ohio abbiano a regolare il modo di vestire del sesso forte. Il progetto della signora Bishop comprende la nomina di due signore e di un uomo. Secondo questo progetto gli uomini hanno l'obbligo di portare la barba; il colletto sarebbe abolito, e vi sarebbe la proibizione di dare spettacolo di calvizie. Il programma ha suscitato molta ilarità, ma le donne in generale convengono che, se gli uomini possono dettare legge in materia di moda femminile, è perfettamente naturale che le donne abbiano il diritto di dare il proprio parere sugli abiti maschili.

Si veste da sposa e si suicida

Livorno, 21, notte.

La signorina diciottenne Lina Assali, nel pomeriggio di oggi, rinchiusasi nella sua camera e vestitasi di un abito di raso bianco, che si credo avrebbe dovuto servirle per le nozze, si coricava nel letto cosparso di garofani rosa, e tentava di avvelenarsi con sublimato. Le sue condizioni sono disperate.

Dalla Libia

Le nostre posizioni al Garian attaccate dai ribelli

Cinque alpini feriti

TRIPOLI, 21, notte.

Ieri, verso le 13,30, un gruppo piuttosto numeroso di ribelli attaccò la località di Aghib sul confine della zona del Garian, che è presidiata da nostri gendarmi. Accorsero rapidamente le truppe più vicine e l'attacco su Aghib fu prontamente arrestato. I ribelli si ritirarono con perdite calcolate ad alcune d[illegible] morti; fra i nostri vi fu un alpi[illegible] Susa, lievemente ferito ed [illegible] morto.

Alla sera, verso le ore 21, i ribelli tentarono un attacco alle ridotte presidiate dal battaglione alpini Tolmezzo, che risposero con un vivo fuoco. Verso mezzanotte i battaglioni alpini riuscirono ad aggirare i ribelli, attaccandoli alla baionetta. Li posero in fuga disordinata con gravi perdite. Fra i nostri vi furono quattro feriti. (Stefani)

Schermaglie fra beduini alle porte di Bengasi

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 21, ore 19.

E' accertato che nell'interno, di contro ai ribelli, si trovano dei beduini i quali accettano la nostra sovranità e per essa combattono. Nel campo ribelle vige intanto un bando per cui diventa proprietà di chi lo cattura il bottino tolto a coloro che vengono a rifornirsi a Bengasi.

Queste zuffe avvengono talvolta non lontane che se ne contano i colpi. Ieri sera se ne impegnò una ferocissima alle Quattro Palme, tra un gruppo di dodici beduini bengasini ed una quarantina di ribelli, fra cui erano anche dei regolari turchi. Le fucilate durarono una buona mezz'ora e misero l'allarme al posto del 79.o fanteria, verso cui si diressero, e, riconosciuti, entrarono il armati. I bengasini erano riusciti a passare, ma avevano lasciato sul terreno, morto, il loro capo Mohammed Ben Joshuph. Di essi uno aveva una gamba fracassata da un proiettile Mauser, ed un altro era leggermente ferito. Costui, appena medicato, ha assunto il comando del gruppo. Ha nome Soliman.

F. S.

Per il varo dell'"Andrea Doria,,

Spezia, 21, notte.

Da due giorni si trova tra noi il maggior-generale del genio navale comm. Edgardo Ferrati, capo dell'ufficio dei progetti delle navi presso il Ministero della Marina. Egli, accompagnato dal direttore delle costruzioni, colonnello del genio navale Rota, e da alcuni ingegneri ed ufficiali, ispezionò minutamente la grande corazzata *Andrea Doria*, che sarà prossimamente varata.

Eccovi i dati della nuova potente unità della Marina italiana: Lunghezza tra le perpendicolari metri 166.06; lunghezza massima estrema metri 176; larghezza massima fuori ossatura metri 28; dislocamento tonnellate 21.500. La nave è dotata di macchine a turbina tipo Parson, che sono azionate da venti caldaie; ha una cintura corazzata completa ed è munita di reti parasiluri. Il suo armamento consiste: in cinque torri corazzate, di cui due binate e tre trinate, con un complessivo di tredici pezzi da 305 mm.; in due ridotti corazzati in batteria e coperta, con 16 o 18 pezzi di medio calibro; in tre tubi lanciasiluri, dei quali due laterali ed uno a poppa. La nave potrà sviluppare una velocità di 23 nodi all'ora a tiraggio attivato.

La *Doria*, come è noto, fu impostata un anno fa circa e precisamente il 24 marzo 1912.

Al varo presenzieranno la corazzata *Benedetto Brin* e gli incrociatori *Francesco Ferruccio* e *Varese*, i primi due provenienti da Taranto ed il secondo da Gaeta, dove sta compiendo i tiri coi cannoni di grosso calibro. Tutto è pronto per la solenne giornata. L'aspettativa è enorme. Sono quasi ultimate nell'Arsenale le tribune per gli invitati, che sommeranno a parecchie migliaia.

Le richieste di biglietti per assistere al varo sono assai numerose, specialmente provenienti dall'Alta Italia e cioè Torino, Milano, Alessandria, Brescia, Novara, Asti, Como, Bergamo, Mantova, ecc., ecc.

L'incrociatore "Libia,, alla Spezia

Spezia, 21, notte.

E' giunto nel nostro golfo e si è ancorato nel porto militare il nuovo incrociatore protetto *Libia*, che è destinato di stazione nell'America del Sud. Esso, come è noto, è l'ex incrociatore turco *Abdul Hamid*, che il cantiere Ansaldo aveva costruito per conto della Porta. Non avendo questa ottemperato ai pagamenti puntualmente, l'incrociatore era rimasto in costruzione nel cantiere ed allo scoppio della guerra venne definitivamente acquistato dal Governo italiano, che, come ho detto, lo ha adibito alla protezione dei nostri connazionali residenti nell'America del Sud. Dopo aver eseguito le prove di macchina e di tiro, imbarcherà vettovaglie, carbone e munizioni in abbondanza e partirà per la sua destinazione.

Sciopero di metallurgici alla Spezia

Spezia, 21, notte.

Stamane gli operai della fonderia Pertusola si astennero dal lavoro, pretendendo tre turni di lavoro anzichè due come finora erano accordati. La direzione non intende accordare questa nuova richiesta degli operai, avendo loro accordato un aumento della mercede.

Gli operai della ferriera Raghino nel pomeriggio abbandonarono il lavoro, pretendendo un aumento alla mercede giornaliera, con un minimo di lire quattro e con un lavoro limitato ad otto ore.

Si uccide ingoiando un litro di petrolio

Catania, [illegible]

Una povera donna, certa Teresa Di Bella, gravemente ammalata di tubercolosi, ha posto fine ai suoi giorni ingoiando un litro di petrolio. L'infelice venne trasportata con sollecitudine all'ospedale, ma appena giuntavi spirò tra atroci tormenti. La causa devesi attribuire alla malattia incurabile che l'affliggeva.

Manovratore schiacciato tra due vagoni

Milano, 21, notte.

Il manovratore ferroviario Giovanni Macari, di anni 32, nella stazione merci di Porta Vittoria, nell'agganciare due vagoni, rimase schiacciato tra i respingenti. E' morto sull'istante.

Il nuovo Ministero francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Poco prima di mezzanotte Barthou ha riunito al Ministero della Giustizia tutti i suoi nuovi collaboratori. Dopo una breve discussione sulla ripartizione dei portafogli, il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidente del Consiglio ed Istruzione Pubblica: *Luigi Barthou*.
Giustizia: *Ratier*;
Interni: *Klotz*;
Affari esteri: *Pichon*;
Finanze: *Dumont*;
Guerra: *Etienne*;
Marina: *Baudin*;
Agricoltura: *Clementel*;
Colonie: *Giovanni Morel*;
Commercio, Poste e Telegrafi: *Massé*;
Lavori Pubblici: *Thierry*;
Lavoro: *Cheron*;
Sottosegretari di Stato: — Interni: *Morel*.
Finanze: *Borely*;
Marina mercantile: *Monzie*;
Belle Arti: *Leone Berard*.

Come venne distrutto dai marocchini un intero convoglio francese

29 uccisi 30 prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Alcune settimane fa fu comunicato dal Ministero delle Colonie l'annuncio che una tribù marocchina, detta degli «uomini azzurri», venendo dal sud del Marocco aveva sorpreso ad Adrar un distaccamento francese. Su questo fatto d'armi si hanno ora le seguenti informazioni: Alle quattro del mattino, quando il convoglio francese venne assalito all'improvviso da una tribù ribelle, il sergente Tizier, dopo che furono uccisi il luogotenente Martine e due furieri, cadde esso pure ferito nelle mani dei marocchini, i quali lo sottoposero ad atroci torture e finalmente lo arsero ancora vivente. 10 tiratori e 15 «goumiers» furono uccisi. Gli altri 30 tiratori, vale a dire i soli superstiti, vennero fatti prigionieri. Insomma, l'intero distaccamento francese è stato distrutto. (Journal)

Re Pietro e Re Ferdinando assisteranno ai funerali di Re Giorgio

Salonicco, 21, notte.

Si assicura che Re Pietro e Re Ferdinando assisteranno ai solenni funerali di Re Giorgio, che avverranno ad Atene.

Per l'arrivo, domani, del re Costantino e della regina Sofia si fanno grandi preparativi. (Ag. Stefani)

Il regicida sarà giudicato dal Tribunale Militare

Salonicco, 21, notte.

L'assassino Schinas fu consegnato al tribunale militare, perdurando ancora lo stato di assedio a Salonicco. (Ag. Stefani)

Incidente anglo-turco per lo sbarco di marinai inglesi nel Golfo Persico

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 21, notte.

Trecento marinai inglesi sono sbarcati a Lahdi, nel golfo Persico, e la Porta ha dato istruzioni categoriche ad Hakky pascià per chiedere spiegazioni al Foreign Office. E' sorto così un incidente anglo-turco. (Journal)

Per l'alleanza cino-giapponese

Londra, 22, notte.

Il dottor Sun Jat Sen, capo repubblicano della Cina meridionale, si trova attualmente al Giappone. Tale visita, secondo una *Reuter* da Tokio, avrà probabilmente degli effetti assai importanti nella situazione, sia commerciale che politica, dell'Estremo Oriente. La popolazione nipponica ha ricevuto l'apostolo della rivoluzione cinese con entusiasmo: gli hanno fatto lietissime accoglienze anche gli uomini politici. Ufficialmente, Sun Jat Sen è andato al Giappone per ringraziare i giapponesi dell'aiuto prestato durante la rivoluzione cinese, ma praticamente si afferma che egli si è recato in Giappone per gettare le basi di una futura alleanza cino-giapponese, la quale sarebbe, secondo alcuni, già alle viste.

L'esodo pasquale inglese turbato dal tempo orribile

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Le vacanze pasquali degli inglesi, i quali sogliono passarle al mare o in gite all'estero, sono turbate quest'anno da un tempo orribile. Quest'oggi a Londra abbiamo avuto perfino una breve ma rabbiosa grandinata. Il vento è stato continuo, e la pioggia insistente ha trattenuto la gente a casa. L'esodo pasquale londinese è stato inferiore quest'anno a quello degli anni precedenti.

Notizie dall'America annunziano che il maltempo infierisce anche colà. Un uragano ha distrutto la città di Peachtree, nell'Alabama: 14 persone sono rimaste vittime. In altri centri avvennero devastazioni simili, con maggiore numero di vittime. Burrasche e grandinate si segnalano in tutta la parte centrale e meridionale degli Stati Uniti. Le comunicazioni tra New York e Chicago sono state interrotte da 24 ore.

Per la nuova concessione del "Manzoni,,

[illegible] 21, notte.

Il Consiglio direttivo della Società del Manzoni [illegible] l'assemblea dei soci per il giorno 10 prossimo. Questa assemblea deciderà in merito alla riassunzione del Teatro Manzoni, e discuterà perciò se dovrà riprendere l'esercizio del teatro, come prima della gestione Tina Di Lorenzo-Falconi, ed esaminerà inoltre la domanda presentata da Marco Praga e dal Duca Visconti di Modrone per continuare la Compagnia del Teatro Stabile, naturalmente con nuovi titolari, avendo Tina Di Lorenzo e Falconi dichiarato di non voler continuare l'esercizio per il prossimo triennio. Considererà inoltre se sia utile di accordare il teatro all'Impresa Paradossi, che ne ha fatto domanda al Consiglio direttivo, oppure ai fratelli Chiarella, terzi concorrenti per la concessione del teatro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

21 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 55.

Id. fine corrente 97 92 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350 prezzi nominali 97 55.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 701 prezzi nominali 97 50.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 95.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 75.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 85.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 85.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 97 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102, lettera 102 10.
Svizzera 5: denaro 101 625, lettera 101 725.
Germania 6: denaro 126 10, lettera 126 30.
Londra 5: denaro 25 78, lettera 25 81.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1474.
» Banca Commerciale 879 50, 879 75.
» Banco Roma 107.
» Ferrovie Meridionali 556, 556 50, 557.
» Ferrovie Mediterranee 340.
» Fiat 140 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obb. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 413.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 482.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 334.
» Ferrovie Meridionali 342 50.
» Vittorio Emanuele 362.
» Sarde C. 332.
» Sicule 4 0/0 oro 507.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 % 490.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 % 494.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 465 50.

Mercato resistente. Solo le Meridionali assai pesanti. Riporti facili: da 0 20 a 0 22 1/2 la Rendita, ed i valori dal 4 0/0 al 4 1/2 0/0, a seconda della qualità e della contropartita.
Borsa chiusa fino a martedì, 25 corr.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 marzo — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corrente) 97 92 1/2.
Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 97 85.
Rendita 3 1/2 (1902 id.) 97 75.
Azioni Banca Italia 1474, 1474 50, 1474 75.
» Banca Commerciale 879 50, 879 75, 880, 880 50.
» Ferrovie Meridionali 556, 556 50, 557.
» Ferrovie Mediterranee 339 50.
» Fiat 140.

Cronaca della riunione pomeridiana

22 Marzo — ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 97,925, 97,95.
Azioni Banca d'Italia 1473 1/2.
» Banca Commerciale 880, 879 1/2.
» Meridionali 557 1/2.
» Mediterranee 339 1/2.
» Fiat 140.

Affari nulli e tendenza assai incerta. La nostra Borsa rimane chiusa domani sabato 22, e lunedì 24 corr.

Prezzi nominali 21 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. adriatica e Sicula	341 —
» » » Romane	— —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	362 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	502 —
» » Cuneo 3 0/0	331 —
» » » 5 0/0	462 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	346 —
» Canali Cavour 5 0/0	504 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	480 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	285 —
» » Bra-Castel.-Ceris.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	— —
» » Serie C I.a 1882	340 —
» » C II.a 1887	— —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	88 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	465 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Banca	485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	302 —	Az. Tramvie Torinesi	400 —
Ferrovie Meridion.	342 50	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
» Second. Sardegna	500 —	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	340 —	Banca d'Italia	— —
» » B	336 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	507 —	Credito Italiano	— —
Società Ter. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	490 —	Banca di Torino at.	— —
Carb. di calcio Roma	494 —	Società Assic. e Industriale torinese	130 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	494 —	Società Ital. Gaz	346 —
» S. Paolo 3 50 0/0	465 50	» Consum. Gas-luce	260 —
Banca d'Italia 3 75	480 —	» Elett. Alta Italia	281 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 —	» Forze idr. Moncen.	185 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0	492 —	» Officine Savigliano	1310 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	465 —	Ferriere (già Vandel)	226 50
		Fonderia Nebiolo e C.	280 —
		Siderurgica Savona	— —
		Acciaierie Terni	— —
		Catrame autom.-abeste	26 —
		Ing. V. Tedeschi e C.	141 —
		Fiata, autom. S.P.A.	16 —
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti		Acqua potab. Torino	400 —
Società Ferr. Merid.	— —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » Second. Sarde	285 —	Bitridanias Genova	— —
» » Sicule	651 —	Bonifiche Ferraresi	200 —
» » Mantova-Modena	775 —	Venchi e C. cioccol.	171 50
» » Biella	580 —	**Industrie varie**	
» » Pinerolo (I. em.)	450 —	Soc. Cartiera Ital.	1100 —
» » » (II. em.)	380 —	» Cartiere Meridion.	463 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Manif. lane Borgos.	207 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	380 —	» Calci Casale	344 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 97 95 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 881 — Credito Italiano 574 — Banco Roma 107 50 — Bancaria 93 50 — Meridionali 558 — Mediterranea 340 — Navigazione Generale 413 — Tramways 703 50 — Elba 174 — Ansaldo 236 — Ferriere Italiane 182 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 131 — Antimonio 25 — Montecatini 128 — Lignite 22 — Gas 1139 — Condotte d'acqua 305 — Immobiliari 297 — Beni stabili 301 — Imprese fondiarie 116 — Carburo 719 — Kerka 443 — Forni elettrici 60 — Concimi 159 50 — Azoto 120 — Soda 79 — Estrattive 48 — Monterotondo 81 50 — Molini Pantanella 110 — Fondi rustici 140 — Risanamento 76 — Terni 360.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18.15:

Nulli, con minima oscillazioni. La chiusure della Borsa di Milano e di Roma, e di quelle estere, contribui oggi alla rarefazione degli affari. Mercato solo occupato alla sistemazione dei riporti, che si presentano abbastanza facili al 4 50 0/0 e 0 20 la Rendita. Meno ferma la Rendita. Bancari sostenuti. Comit. dopo una punta all'882, chiudono a 880 50. Ferroviari intrattati. Deboli le Rubattino. Continuano i realizzi sui Saccariferi e Semolerie. Siderurgici resistenti. Acquedotto Pugliese conserva ai massimi. Cambi sempre tesi.

Rendita 97 95, 97 90 — Banca 1475, 1474 — Comit 880 50, 882, 880 50 — Credito 571 — Bancaria 93 25 — Meridionali 557 50, 558 50 — Mittel 340, 338 50 — Rubattino 412, 410 75 — Raffineria 364 50, 364 — Industria 301, 301 50 — Eridania 731, 730 — Terni 1807, 1808, 1641 — Armstrong 276, 276 50 — Elba 176, 174 50 — Savona 304 50, 304 — Molini 238 — Semolerie 300 50, 301 — Acquedotto Pugliese 528, 525 — Marconi 108 — Voltri 240, 239.

Borsa chiusa fino a tutto lunedì, 24 corr.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 marzo — Per gli adattamenti onerari alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 102,03 [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 101,93.

Genova, 21 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia [illegible] — Londra Lire 25,81 — Germania [illegible] — Svizzera Lire 101,67 [illegible] — Belgio Lire [illegible] — Austria [illegible].

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 13 al 18 marzo 1913.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28,75 a 30,25 — Id. nazionali da 30,50 a 31,25 — Id. esteri da 30,— a 31,50 — Segala da 23,— a 24,— — Avena da 24,50 a 26,50 — Riso da 30,— a 35,— — Meliga da 17,— a 21,50 — Farina di frumento marca N. 1 da 41,50 a 44,— — Id. marca B superiore da 38,50 a 39,50 — Id. marca B comune da 37,50 a 38,50 — Crusca da 16,— a 17,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 30,— a 35,— — Id. superiori da 38,— a 46,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 41,— a 44,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,25 a 1,40 — Ricetta 1,10 — Terzuolo 1,— — Paglia 0,65.

Zucchero cristallizzato, al quintale, da L. 147,50 a 148,— — Id. extrafino (pilé) da 148,50 a 149,— — Id. raffinato in quadretti da 156,50 a 157,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 149,50 a 150,— — Id. id. N. 2 da 147,50 a 148,— — Id. cristallino semolato lavato da 144,— a 144,50 — Id. id. bianco da 142,— a 142,50 — Id. biondo N. 1 da 190,50 a 190,— — Id. id. N. 2 da 186,50 a 187,—.

Polli, l'uno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 5,— — Galline da 3,50 a 4,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 0,50 a 6,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,90 a 3,00.

Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 1,75 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,40 a 2,— — Pesci minuti da 0,80 a 0,90.

Patate, al miria, da L. 0,90 a 1,00 — Cipolle da 0,10 a 0,80 — Carote da 0,80 a 1,20 — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,40 a 0,50 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,50 a 1,50 — Cavolfiori da 1,— a 2,50 — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 6,— a 6,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 8,— — Mele da 2,— a 6,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 6,— a 7,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,42 a 0,44 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,85 a 2,50 — Vitelli da 1,60 a 2,30 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,85 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,30 a 1,40 — Moggie da 1,30 a 1,70 — Vacche grasse da 1,10 a 1,40 — Vacche da 0,85 a 1,— — Agnelli da 1,90 a 2,30 — Montoni e pecore da 1,20 a 1,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,20.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,58 a 0,65 — Pane pini, cala forma da 0,43 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,44 — Casalingo da 0,39 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Cereali.

NOVARA, 20 marzo

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio), da —,— a 22,75 — Segale, al sacco di 100 litri, da 20,50 a 21,40 — Meliga, da 15,40 a 16,25 — Fagioli, da 24,— a 28.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 20 marzo

Riso nostrano, al sacco, da L. 40,50 a 45,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 37,— a 39,— — Id. giapponese da 37,— a 39,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da 21,60 a 23,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Rassegna commerciale

CEREALI. — L'ottava non ha portato delle variazioni degne di nota nelle condizioni del mercato granario. La situazione è immutata; i prezzi fermi. L'attività nelle piazze maggiori è stata notevole: affari numerosi ed importanti sono stati conclusi. Quanto si può dire per il mercato granario lo si può ripetere per il granoturco, i risi ed i risoni.

Notiamo qualche prezzo: — *Canale*: Frumento da L. 29,50 a 30; meliga da 20,50 a 21; patate da 9,50 a 10,50 al quintale. — *Chieri*: Frumento da L. 21,68 a 22,12; meliga da 13,60 a 14,00; segala da 17,79 a 18,85 all'ettolitro; Patate da 9 a 10 al quintale. — *Reggio Emilia*: Frumento nuovo da L. 30,50 a 31; frumentone nostrano da 19,50 a 21; avena nostrana da 24 a 24,50; orzo (pelato) da 43 a 45; orzo (con buccia) da 26 a 27; spelta da 17,50 a 18; fava da 22,50 a 23; favino da 26 a 27; scandella da 22,50 a 30; segale da 24 a 25; ceci da 22 a 23; veccia da 24,50 a 25. — *Vercelli*: Risone da L. 19,50 a 23,25; riso da 30 a 38,50. — *Alessandria*: Frumento da L. 28,75 a 29,25; granoturco da 19 a 20; segale da 23 a 25; avena da 22 a 24; riso da 40 a 46. — *Mortara*: Risone da L. 18,50 a 27,50; riso da 39 a 49.

BESTIAME. — La domanda è stata in questa settimana inferiore all'offerta, e ciò contrariamente a tutte le previsioni. L'avvicinarsi della festa pasquale faceva pensare a maggiori provviste, ma le richieste furono pressochè nulle e le riunioni non hanno presentato nulla di eccezionale nè per concorso nè per attività di affari. Si è avuto un ribasso tangibile nel bestiame bovino e nei vitelli. Ribassarono in genere anche i suini, essendo terminata la stagione delle intense macellazioni. — *San Damiano d'Asti*: Vacche da lavoro da L. 200 a 500 per capo; idem da macello da 40 a 50; vitelli da macello da 87,50 a 105, al quintale; id. d'allevamento da 120 a 210; id. lattonzoli da 35 a 80; maialetti da latte da 23 a 33, per capo. — *Udine*: Suini da latte da L. 19 a 25; id. da due a quattro mesi da 38 a 45; id. da quattro a sei mesi da 47 a 60; id. da sei ad otto mesi da 62 a 85. — *Canale*: Vitelli da macello prima qualità da L. 100 a 110; id. seconda qualità da 90 a 100, al quintale; vitellini lattanti da 50 a 100; vacche da 200 a 460 al capo. — *Chieri*: Buoi e manzi da macello da L. 80 a 92,50; vitelli da 88 a 111, al quintale; agnelli da 1,05 a 1,15; capretti da 1,25 a 1,35, al chilogramma.

FORAGGI. — Nelle diverse piazze, e particolarmente in quelle di origine, la domanda di fieno è stata in questa ottava insistente da parte dei consumatori, e tale insistenza ha provocato una sensibile ripresa negli affari ed un conseguente sensibile aumento nei prezzi. Causa principalissima il prolungarsi della stagione fredda. Lo sviluppo dell'erba è in ritardo; così pure la coltura marcitoria, per il difetto di riserve di umidità. Per la paglia si è avuto un andamento molto attivo negli affari; i prezzi furono improntati ad una sensibile sostenutezza. Il collocamento delle rimanenze di paglia, causa le condizioni climatiche e meteoriche che impongono la stabulazione permanente del bestiame, continua a riuscire abbastanza facile. In questa settimana, ristretto a qualche piazza, si è anche avuto l'aumento di qualche diecina di centesimi sui prezzi correnti.

Ecco qualche quotazione: — *Reggio Emilia*: Fieno maggengo da L. 13 a 13,50; guaime da 12 a 12,50; maggengo bassa provincia da 11 a 11,50; erba Spagna da 10,50 a 11, al quintale, col dazio di lire una; paglia di frumento da 4 a 4,50; id. di riso chinese da 5 a 5,50; id. ranghino da 3 a 3,50; id. valliva da 2,50 a 4; strame in genere da 4,50 a 5, al quintale. — *Lodi*: Maggengo da L. 10,50 a 11,50; agostano da 10 a 11; terzuolo da 9 a 10. — *Pavia*: Maggengo da L. 11 a 11,50; agostano da 10,50 a 11; terzuolo da 9 a 9,50. — *Novara*: Maggengo da L. 12 a 13; agostano da 11 a 12; terzuolo da 10 a 11.

VINI. — In Piemonte la situazione è migliorata; la maggiore ricerca di vini fini rinfranca compratori e venditori. In Sicilia si nota una certa ripresa nei dintorni di Riposto e di Noto; nel Trapanese ed a Marsala gli affari invece son assai scarsi. Nell'Italia centrale i mercati sembrano più attivi e con prezzi sostenuti. Nelle Puglie l'atteso risveglio non si è verificato. La calma è sempre predominante e solo qualche po' di movimento si nota in alcuni mercati nel Foggiano.

Alba: Vino nebbiolo L. 55; barbera L. 46; dolcetto L. 38 all'ettolitro. — *Montepulciano*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina da L. 32 a 35; di pianura da L. 27 a 30 all'ettolitro. — *Siena*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina da L. 30 a 38; id. di pianura da L. 20 a 25; bianco dell'annata brusco o secco da L. 18 a 22; dolce o filtrato da L. 18 a 25 all'ettolitro. — *Casale*: I prezzi che si praticano sono i seguenti: Casale e colline vicine vini scelti oltre gli 11 gradi da L. 30 a 44; Vini comuni di circa 10 gradi di alcool da L. 36 a 40 l'ettolitro. Nelle altre plaghe i vini buoni non si cedono a meno di 30-40 lire l'ettolitro e quelli comuni da L. 35 a 37 l'ett.

Materie fertilizzanti

Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, secondo il rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, sarebbero le seguenti:

Perfosfato minerale. — Nessuna novità degna di nota: continua regolare il consumo primaverile. I prezzi restano invariati.

Scorie Thomas. — Non ci risulta esservi disponibilità ai porti. La campagna di tale concime si può considerare come chiusa. Qualche richiesta si ha per le spedizioni da via terra. Nessuna notizia circa la campagna prossima.

Solfato ammonico. — Mercato senza vita, data la richiesta quasi nulla per le consegne di primavera. Si nota una qualche debolezza nel mercato per ciò che si riferisce alla campagna autunnale, con offerte anche a qualche frazione sotto i Frs. 36.

Nitrato di soda. — Amburgo è ancora un poco depresso, per i numerosi arrivi di questo ultimo periodo di tempo. In Italia non c'è che da segnalare la costante e notevole sostenutezza del mercato, in dipendenza della oramai scarsa disponibilità ai porti, dato che anche la merce attesa per arrivi prossimi è quasi tutta già collocata. Il consumo continua nella sua richiesta, sempre molto attiva.

Solfato di rame. — Il mercato del rame continua nel suo andamento incerto ed agitato. Ne deriva una corrispondente incertezza nel mercato del solfato di rame, che si mantiene fiacco e senza vita. Quotasi il solfato di rame inglese primario di imbarco aprile a Frs. 38 50-60 cif, ai porti Mediterranei, condizioni solite. Le quotazioni del nazionale si aggirano sulle L. 57 per le produzioni del Piemonte; le produzioni delle fabbriche di Vicenza, Rifredi, Bagnoli sulle L. 59 50-60.

Assemblee di Società anonime

COTONIFICIO FRATELLI POZZI

Ebbe luogo l'altro giorno l'assemblea generale ordinaria. Venne approvato il bilancio 1912, che si chiude con un attivo di L. 3.060.079 83, e un passivo di lire 2.880.855 50, quindi una eccedenza attiva di lire 79.044 33, che, fatti i prelievi statutari e prodotti svalutazioni, permette un dividendo del 5 per cento, ossia L. 5 per azione.

OFFICINE MECCANICHE STIGLER - MILANO

Presieduta dal signor comm. ing. Secondo Borgnini, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Società. Intervennero N. 41681 delle 50.000 azioni che compongono il capitale sociale.

Il bilancio al 31 dicembre 1912, che si chiude con un utile di lire 473.100 37 (compreso il residuo portato a nuovo dall'esercizio precedente, che era di lire 13,966 25), permette di assegnare un dividendo dell'8 per cento.

L'assemblea procedette poi all'elezione di tre consiglieri e dei sindaci, e furono rieletti, a consiglieri: comm. ing. Secondo Borgnini, cav. ing. Enrico Gorel, cav. ing. Augusto Stigler; a sindaci effettivi: cav. ingegnere Silvio Avondo, cav. Arturo Beiller, dottor G. Serina, notaio; a sindaci supplenti: Volpi Paca, Tiemara rag. Carlo.

SOCIETA' VETRARIA TORINESE

Si è riunita, presso la sede sociale, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, sotto la presidenza del cav. Giovanni Voglietti.

Sono approvati all'unanimità la relazione del Consiglio, quella del Collegio sindacale, ed il bilancio, dal quale risulta un utile netto di L. 12.800 23, permettendo il dividendo di L. 4 50 per ogni azione.

Procedutosi alla nomina di due amministratori vennero riconfermati i signori ing. Carlo Sala e Giovanni Melano; a sindaci effettivi vennero nominati i signori Vincenzo Castellano, geom. Costantino Martinone, ed il prof. cav. Carlomagno Fanda; a sindaci supplenti i signori: ing. Eugenio Mellino e Alberto Sorzoli.

Seduta stante, il nuovo Consiglio d'Amministrazione, con atto pubblico, ha nominato a suo presidente il cav. Giovanni Voglietti, ed a segretario il ragioniere Faustino Vassetti.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 14.—.

Buenos Aires, 19 (serale) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 105,50.

Londra, 19. — Argento pence 28 5/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ACETI, olii, caffè squisiti. — Drogheria Orsini, via Aosta, Bologna, Candelo. c 12667

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori facili, rimunerazione. — Casellario 197, Roma.

CESSIONI quinto stipendi governativi, ferrovieri, operai Ferrovie Stato, comunali, condizioni eccezionali. Anticipi. Mutui ipotecari 4 0/0 garanzie fondi rustici, urbani. — Banco Galbo, Palermo. 12619

CHI vuol vendere bene mobili e merce in blocco scriva alla cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

FALCIATRICI Wood nuovissime lire 300. — Ingegnere Dogna, via Pellico, 30, Torino.

L'UNIONE Cooperativa Siciliana, lusingata del successo avuto per le spedizioni nel Continente di pacchi agrumi di frutta, intraprenderà per le prossime feste pasquali la spedizione delle rinomate cassate siciliane, che costituiscono il miglior regalo per l'occasione. — Inviare cartolina vaglia alla Unione Cooperativa Siciliana in Palermo di lire 3.25 per una cassata da Kg. 1,000; di lire 12 per una cassetta da Kg. 3, e da lire 16.50 per una cassetta da Kg. 5.

OCCASIONE. Letto Alaska materasso lana 70, comò 19, letto in ferro 8, bicicletta 30. — Via Francesco Menelli, 3, Trivero.

Offerte d'impiego — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORI, montatori cercansi. — Presentarsi Officine e Fonderia Doca. — Circonvallazione Nord, 7.

BUONA Ditta cerca volontario. Esigonsi ottime referenze e licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1152 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

BUONO, stabile impiego offresi a persona, anche signorina, disposta versare lire cinquemila conto corrente. Stipendio iniziale lire 150. — Scrivere cassetta 1161 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12464

CERCA pasticcere droghieria e alimentaria. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3.

CERCANSI abili operai tornitori. — Rivolgersi Officine di Carmagnola, Torino, corso Oporto, 23.

CONIUGI buona età, senza prole, cercansi per fine maggio. Marito fattorino imballatore, moglie cuoca e pulizia Stabilimento. Inutile offrirsi anonimi e senza buone referenze. — Offerte per lettera alla cassetta 1160 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

COTONIFICIO Alta Italia cerca capo-reparto (contrattista) preparazione filatura cotoni americani, indiani, profonda conoscenza teorica pratica. Esigonsi ottime referenze e certificati, senza cui inutile presentarsi. Indicare età, stato famiglia, pretese. — Scrivere M. 1787 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 11790

CUOCA cercasi per villa, comodità, mensile 50. — Scrivere Bianco, villa Ida, Cuorgnè. 12533

GRANDE Società Anonima macchine industriali cerca urgenza ragioniere primissime referenze per affidargli contabilità. — Scrivere cassetta 381, Haasenstein e Vogler, Roma. 10546 R

INCISORE litografo, abile anche disimpegnare lavoro cromista e preferibilmente bozzettista, cercasi da Stabilimento Armanni e Stein, Roma. Mandare offerte, campioni, referenze. 17517 R

JUPONISTA abile cerco. — T. Pasta, via Carlo Alberto, 27, Torino. c 12608

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica scritturazione libri di magazzino, ricercasi da primaria Ditta materiali elettrici. — Offerte cassetta 1133 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12560

Domande d'impiego — Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente italiano, inglese, francese, contabile, pratica estero, disponibile. — Scrivere cassetta 1180 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12456

ABILISSIMA contabile, corrispondente, segretaria, dattilografa, lunga pratica, referenze ineccepibili, serietà, subito. — Scrivere cassetta 1150 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12481

AVVOCATO 38enne, accasato, cerca segreteria casa, utile compenso. — Nicoletti, Marzini, 2. 12637

CAPO correttore revisore latinista, stilista, lingue, attualmente presso importantissima Editrice poliglotta, offresi per traduzioni, compilazioni, revisioni. — Degrandi, Orto Botanico, 20. c 12600

CHAUFFEUR meccanico, 25enne, licenza privata, pubblica, ottimi certificati di garages, offresi ovunque. Mitissime pretese. — Ribetti, fermo posta. c 17300

CHAUFFEUR meccanico, referente, occuperebbesi famiglia, garage, anche all'estero. — Scrivere cassetta 132, Haasenstein e Vogler, Cuneo. 12530

CONTABILE perfetto, principali lingue, attualmente presso Società in liquidazione, offresi prontamente. — Modesti, posta, Treviglio. 12554

CHAUFFEUR meccanico ottimo occuperebbesi ovunque; disposto viaggiare. — Zecca, posta, Torino. c 12606

DATTILOGRAFA aiuto contabile cerca impiego seria Ditta. — L. T. 125, fermo posta, Torino. c 12627

DATTILOGRAFA, pratica contabilità doppia, calligrafia, disponibile subito. — Cerreolo, Santa Giulia, 90. 12598

GEOMETRA professionista assumerebbesi direzione lavori, liquidazioni, progetti. — Casella postale 164. c 12622

GIARDINIERE portinaio, mezzadro, ammogliato, senza figli, disponibile presso Barbera, conducente, Rivoli. c 12648

GIOVANE italiano, diplomato Scuola Superiore d'Orologeria Ginevra, pratico anche ramo elettrico, cerca impiego presso buona Orologeria città. — Scrivere M. G., fermo posta, Vatullo Sesia. 11288

GIOVANE comunista occuperebbesi qualunque genere; buone referenze. — Marinucla, fermo posta. c 12665

SIGNORINA steno-dattilografa, perfetta corrispondente tedesco, francese, italiano, con pratica, cercasi occuparsi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1144 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 12484

SVIZZERO contabile corrispondente perfetto italiano, francese, tedesco, disponibile subito. — Offerte cassetta 18 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 19931 M

TENENTE vascello Regia Marina (trentacinquenne) pensionato, accetterebbe occupazione seria, decorosa anche presso importante Società industriale commerciale. — Scrivere cassetta 54 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 19039 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni, causa malattia, rimetto officina ciclistica meccanica buon reddito, posizione centrale. — Via Ponte Mosca, 16, Cortese. c 12545

A buone condizioni rimetto primario Albergo Ristorante biliardo, clientela assicurata, posizione centralissima. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. 12578 a

A Panetteria centralissima, macchinario, lavorazione cinque quintali, rimetto vendita, rimetto rilievo commercio farinaio fatto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. 12622

A Trattoria giuoco bocce, affittavole casa generale, rimetto 2000; buonissimo affare. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. 12626

A blocco 2000 rimetto causa decesso antichissima Drogheria Bar Caffè vini liquori d'angolo. Centro Torino. — Mussi, Quattro Marzo, 4. 12579 b

AVVIATISSIMA Drogheria angolo centrale causa partenza. — Rivolgersi Cartoleria Tommasini, Mongenevro, 6. 12610

AVVIATISSIMA Drogheria da rimettere vicino Torino, motivo salute. — Scrivere cassetta 1138 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12464

AVVIATISSIMO centrale laboratorio biancheria e camicette cedesi subito causa decesso. — Scrivere cassetta 1138 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12566

AVVIATISSIMO Commestibili, vino, liquori rimettesi causa partenza, vicino Porta Nuova. — Parco, via Madama Cristina, 40. c 12544

CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio cartoleria, merceria, giocattoli, giornali. — Via Orfane, 31. 12646

CAUSA salute rimettesi od affittasi Pasticceria completa, pagamento mora. — Castellamonte, Ciriè. c 12667

CAUSA salute rimettesi negozio merceria avviatissimo in Gozzano presso Alessandria. — Rivolgersi Hôtel Regina, Torino. c 12451

CEDESI avviatissimo negozio ombrellerie, centro signorile. — Scrivere cassetta 1149 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 12494

CERCASI negozio vuoto o con mobilio via Roma o immediata vicinanza. — T., 1410, posta, Torino. c 12641

CERCO capitalista o socio per ingrandire officine meccanica. — Scrivere cassetta 1142 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12467

CINEMATOGRAFO, Pathé, baraccone trasportabile, 5000 metri pellicole, carovana, cinema 1200 5000. — Rivolgersi coniugi Coda, Vinovo. c 12478

MERCERIE negozio avviatissimo, centro popolatissimo, cedesi con merce o senza, fitto modicissimo. — Succelli, via Monginevro, 47. c 12480

OCCASIONE. Per ritiro dal commercio cedesi a buonissime condizioni antico ed avviato negozio vetri e specchi. — Scrivere cassetta 1176 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12497

PER nuova macchina da scrivere, economica, di ideale robustezza e perfezione, di immediato smercio, cercansi clienti solvibili. — Emporio Italo-Germanico, Como. 11512

RIMETTESI avviata Azienda carta, affidatissima clientela; forte reddito. — Delfranco, posta. c 12640

RIMETTO avviato negozio laboratorio mobili. — Rivolgersi materassaio via Beaumont, 21. c 12630

SOCIO o correntista 30 mila per rapido sviluppo accetterebbesi da Società e bene avviata industria con posto, occorrendo, di amministratore contabile. Si desidera trattare direttamente. — Scrivere cassetta 1150 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12571

URGONO 4000 contro seria garanzia stabile quadruplo valore. — Scrivere cassetta 1148 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12607

8.000 dispongo per mutuo prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1140 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12466

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 30,000 vendo casa reddito 6 0/0 netto, 16 camere, giardino, antica Barriera Orbassano. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. c 12579

ACQUISTEREI casa centro Torino, possibilmente adiacenze Tribunale, prezzo 80, 100 mila. — Offerte dettagliate cassetta 1166 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12484

AFFITTASI, mezz'ora tram Torino-Chivasso, alloggio 5-6 camere, ammobigliato, in graziosa villa, amena posizione. — Scrivere Giocco, San Secondo, 102. c 12529

CAUSA decesso vendesi casa in Rivoli, via Maestra. — Rivolgersi Cuttino, Borgo Dora, 2, Torino. c 12532

CAUSA trasloco vendo casa reddito sicuro, trentaquattro camere, giardino, Moncalieri, trentamila. — Roma, trentanove, Torino. c 12134

CINQUE minuti da Ponte Trombetta vendo villa bellissima posizione. — Anton, posta. c 12530

DA vendere o d'affittare terreno fabbricato grande scuderia, tettoia e camere. — Rivolgersi via Barge, N. 8. c 12690

DAFFITTARE casetta isolata per Società, Clubs, grandiosi giuochi bocce, in campagna, tram. — Rivolgersi Bramardi, via Nizza, 97. 12642

FINALMARINA affittasi con, senza mobilia, anno, stagione, splendida, spaziosissima, modernissima Villa prospiciente mare. Giardino, garage. — Amministrazione Deraimondi. c 12467

FINALMARINA affittasi villino ammobigliato modernissimo, prospiciente mare, anno, stagione; giardino, garage. — Amministrazione Deraimondi. c 12481

LIRE 50,000 vendesi casa recente costruzione; buon reddito; posizione centrale. — Gestincra Moriondo, Mercanti, 18. c 12654

MOLINO vendo od affitto 1.o gennaio 1914; tre palmenti, forza idraulica. — Rivolgersi alla Cartoleria del Genio, Candelo. c 12691

PEGLI, Capo Sant'Antonio, vendesi 7000 splendido appartamento a vani, terrazzo mare. — Rivolgersi Negozio Sale Tabacchi. 12478 G

TERRENO fabbricabile da vendere, circa 3000 mq. sul piazzale della nuova Barriera di Lanzo. Si divide anche in lotti. — Scrivere cassetta 1137 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11911

VENDO casa di reddito 5.50 netto, camere 30, bella posizione, vecchia Barriera Casale, via Bardassano, 10. — Rivolgersi ivi. c 12104

VILLINO collina 8 camere, mobiliato, mezz'ora tram Torino-Chivasso, affittasi stagione. — Giacona, Bellezia, 5. c 12110

VILLINO colli Pino Torinese, vigna, mobilio, vendesi piccolo capitale. — Sereno, via Lamarmora, Campagna. c 12660

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI laboratorio, garage, uffici mq. 200-400 soleggiati, chiarissimi, sicuri. — Via Saluzzo, 7. c 12604

AFFITTASI in palazzina a coniugi soli alloggio 3 camere, cucina, entrata, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Cellini, 20. c 12609

AFFITTANSI per alloggio o ufficio 6 camere, entrata, anche libere. — Via Goito, 17. c 12600

AFFITTASI per ufficio, magazzino, alloggio tre ambienti. — Ammendola, via Bertola, 26. c 12615

AFFITTASI locale adatto per Fotografo, pittore. — Rivolgersi signor Bavizza, via Accademia Albertina, 36. 12588

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, pulitissimo, casa signorile. — Croce, Rocca, 4. c 12622

AFFITTASI locale uso garage, industria o magazzino, di mq. 120. — Via San Donato, 67. c 12600

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 12600

ALLOGGI grandi, piccoli, tutte comodità moderne. — Corso Stupinigi, 99 (vicino corso Sommeiller); ascensore, telefono. 12575

ALLOGGIO moderno otto vani, terrazzo rialzato, splendida luce, giardino. — Via Michelangelo, 11. c 12440

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 12444

CERCASI subito appartamento cinque, otto locali, possibilmente pianterreno, con giardino, con locale uso ufficio, facilmente accessibile, località centrale, oppure viali. — Scrivere H. 6151 G., Haasenstein e Vogler, Torino. 14538 G

CONVENIENTISSIMO alloggio 4 vani, quarto piano, splendida vista levante, mezzodì. — Nagetti, 4. c 12644

DA affittare pel 1.o aprile 1913 sul corso Re Umberto, N. 34: Vasto alloggio di 20 locali, già occupato dall'Ufficio Legale delle Ferrovie dello Stato, divisibile anche in due o tre alloggi, ampio terrazzo, due caloriferi a cantina. 12176

DUE camere vuote primo piano, vista via Madama Cristina, 31. 12627

LOCALI industriali piano terreno e primo piano affittansi al presente. — Rivolgersi via Artisti, 30. 12580

LOCALI d'angolo circa 50 mq., uniti o separati, uso negozio o ufficio. — Via Amaretti, 15. c 12600

Camere Mobiliate e Pensioni — Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI camera salotto mobiliati, camera sola libertissima. — Tavella, via Santa Chiara, 50, p. 1.o. c 12612

AFFITTASI elegante camera ammobigliata. — Via Botero, 3, portinaio. c 12600

CAMERA mobiliata grande, balcone, affittasi aprile. — Fermo posta L. B. 12647

DISTINTA pensione, volendo camera. — S. Teresa, 19, piano primo, Zocchi. 12600

GIOVANE serio cerca bella camera ammobigliata lontano centro. Indispensabile entrata indipendente. — Scrivere cassetta 1190 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 12600

PRESENTE elegante camera, volendo salotto, luce elettrica. — Via XX Settembre, 16, p. 2.o, scala destra, Tragotti. 12602

Annunzi varii — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABIES picea excelsa sgombro terreno vendesi. — Gullino, via Cavour, 13. c 12500

ABITI iris, pianoforte, violino vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, N. 17. c 12671

ASSUME dappertutto informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 53-96. c 12593

CAUSA improvvisa partenza vendo ottime condizioni entrata, studio, camera letto inglese, salotto, ricchissimo, come nuovi. — Rivolgersi portinaio via Sant'Anselmo, otto. c 12440

CHIOSCO arico America come nuovo vendesi causa trasloco. — Maggiora, Doche, corso Vinzaglio. c 12481

DENTIERE inservibili compera Borsaccone Orologeria Gioielleria via Nizza, Pinguello 13. c 12566

DISTINTA signora eseguisce 100 restituibili rate. — Selica, posta. c 12529

FOREVER 12 — Notizia addolorami, però temo nascondo doloroso proposito. Interpretasti male reticenza riguardante... altri; o accordila affettuosità! Scongiuraroti verità. Auguri infiniti. c 12620

GIOVANE distinto oltre insita regalia procurando gli posto decoroso commercio. Segretezza vincolata. — Alfredo, posta. c 12600

IDEALE — Ringrazio lettera, carissima; amaro pagina adorata che scrisse affettuosamente all'indirizzo lontano, sebbene omettendo la parola più dolce ed implorata. Perdoni gelosia, tanto tanto! Verrai vuole? Infiniti! c 12604

MADONNINA — Sono umiliata, mia. Sospetto indiscrezione offenderei. Infiniti auguri. Scriva. 12582

MIMI — Grazie, cara, che mi ricordi. Addio, sempre. Ma voglio che tu sia allegra; voglio il tuo bel faccino rotondo d'una volta. Siamo allegri, perbacco! Siamo giovani ancora. La Primavera è bella, ed è bello l'amore. Faremo ancora l'amore, e tanto! Appena mi chiamerai verrò. T. D. c 12615

MOBILI vendonsi per decesso. Oggi si farà la vendita decisiva di tutti i mobili sala pranzo, letto, entrata, mobili diversi. — Via Zecca, 27, portinaio. c 12642

MOBILI per immediato sgombero vendonsi occasione. — Via Principe Amedeo, 10. c 12607

MOTORE a vapore Sulzer 20 HP. verticale, in funzione, ottimo stato, vendesi. — Lanificio Bona, Carello Torinese. c 11600

OCCASIONE vende camera letto, forniture salottino tendaggi quasi nuovo. — Portinaio, Allioni, 3. c 11661

OCCASIONE grandiosa mia pressa, valore 3000, vendo metà prezzo. — Rey, Belfiore, 34. c 12672

QUALUNQUE prezzo vendo mobilio otto camere pennone, letto, salotto. — Bertola, 40, piano 2.o. c 12614

SEDIE legno curvato 4,60 caduna. — Via Maria Vittoria, 24 (cortile). c 12600

SEDIE Vienna lusso, comuni, poltrone, articoli regalo. — Mobili, Ariosto, 3. 12647

SKI — Sarò Torino domenica Pasqua, vedremoci potendo lunedì. Affettuosamente saluto. c 12601

STORES tendine tulle vera liquidazione. — Via Maria Vittoria, 18 (cortile). c 12607

SEMPRE pronta mensole ferri per vetrine negozi. — Zecca, 26, Torino. c 11430

SGOMBRO immediato mobili diversi, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 1 bis, portinaio. 12640

VALIGIA cuoio giallo contenente documenti smarrita mercoledì, 19, stazione Porta Nuova, nel diretto Torino-Roma delle ore 20. Mancia competente a chi consegnerà la valigia coi documenti presso la pensione via Lamarmora, 30, Torino. 12604

VENDONSI chiavelli scorrevoli, vanchin nuovi, prezzi convenienti. — Bianco, via Vanchiglia, 35. c 12566

VENDO macchina fotografica 6,5x9, splanat 8,5, apiogmatic automatico ultimo modello. — Scrivere cassetta 1160 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12616

WALTER — Graditissima ultima lettera. Quanto affetto! Ricambio cuore mille gentili espressioni, sentimenti. Abbiti riguardi. Infinitamente tuo.... c 12601

O 1000 — Infinitissimo invio auguri. Così... anche per ogni settimana agli altri giocondo, per me trattamento nero. Cattiva! c 12609

Lezioni e Traduzioni — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Corso pratico acceleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 116. c 12600

SCUOLA di dattilografia. — Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 4. c 1700

SCUOLA Chauffeurs, patente garantita giorni 20. Metodo insegnamento, prezzi senza concorrenza. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 12176

TEDESCO impartirebbe lezioni tedesco, metodo moderno, accelerato. — Scrivere cassetta 1171 V., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12626

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI abili piazzisti elettricisti, forte provvigione. — Torino, via Torino, 14. c 12679

IMPORTANTISSIMA Compagnia di Assicurazioni sulla vita ricerca abili produttori, stipendio e provvigione. — Indirizzare offerte cassetta 1137 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12600

Alberghi e Stazioni Climatiche — Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CHATILLON (Valle d'Aosta). Affittansi stagione estiva diversi appartamenti presso le Suore della Provvidenza, acqua potabile, luce elettrica, giardini, trattoria: ogni comodità moderna. — Rivolgersi ivi. c 12632

Automobilismo, Sport, Ciclismo — Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Visitate grandioso assortimento accessori, pneumatici. — Paschetta, via Genova, 38, prezzi mai praticati. 12600

AUTOMOBILE Itala 18-30, come nuova, elegante carrozzeria, completa accessori, vendesi. — Perlinato, Gasometro, 10, Torino. c 12565

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 90; urge. — Via Mazzini, 40. c 12657

BICICLETTA splendida garantita, altra robustissima, qualunque prezzo. — Via Genova, 8. c 12676

BICICLETTE Legnano, diverse altre marche, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 33. 12618

MOTOCICLETTA Dellaferrera come nuova vendesi ogni miglior offerente. — Galli, corso Regina, 32. c 12600

MOTOCICLETTA Borgo, motore Fafnir 4 1/2, come nuova, vende. — San Maurizio, 15. c 12603

VETTURETTA automobile bellissima vendo entro oggi miglior offerente. — Galli, corso Regina, 32. c 12600

VETTURETTA Tricar inglese autentica, 5 HP., due posti, ottimo stato, convenientissima, causa trasloco. — Vienna, via Bonino, 3. 12600

Bruciate il vostro Cinto

Migliaia di persone guarite l'hanno fatto!

Non tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire sono state fatte da medici. Vi sono, come in tutte le regole, delle eccezioni, ed una di queste è rappresentata dalla meravigliosa scoperta fatta da un intelligente e vecchio capitano di navigazione mercantile, il cap. Colling. Egli, dopo avere per molti anni sofferto di un'ernia doppia dai dottori giudicata e dichiarata inguaribile, invece di abbandonarsi alla disperazione o rassegnarsi, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo per curarsi da sè.



Dopo innumerevoli esperienze fatte e la lettura di numerose opere trattanti questo ramo della medicina egli era riuscito a diventare quasi uno specialista di questa malattia, senza peraltro, aver ancora trovato quanto cercava.

Fu soltanto per un mero caso che gli venne finalmente un giorno l'ispirazione di quanto era stato oggetto di tanti suoi studi e che per tanto tempo era stata la sua unica preoccupazione.

La sua scoperta gli permise anzitutto di curare se stesso, e poi migliaia di suoi compagni di sventura. Provata sempre più in vasta scala e su qualunque specie di ernia, l'invenzione del cap. Colling diede sempre un risultato eccellente, e cioè la guarigione completa, ed i sofferenti provarono la gioia di andare nuovamente sani e felici di casa, e di potersi muovere a loro agio senza l'aiuto di un cinto. Certamente avrete già appreso dai giornali qualche cosa su questa cura meravigliosa. 39283

In caso contrario sarete certamente contenti di sapere che il cap. Colling è disposto a spedire a tutti coloro che soffrono di ernia, e franco di spese, tutti i particolari di questa importantissima scoperta, in modo che ognuno possa godere i benefizi e guarire come guarì lui e migliaia di altre persone. La cura in sè è semplicissima, e si effettua senza dolori e senza inconvenienti.

La guarigione avviene in modo completo, senza dover interrompere le proprie occupazioni giornaliere, ed è eliminato il pericolo di un intervento chirurgico, nonchè l'inconveniente di dover portare un cinto, mentre la parte malata ridiventa sana e forte come lo era in precedenza.

Tutti i lettori di questo giornale che lo desiderassero potranno avere i dettagli di questa cura sotto alcuna spesa, e noi speriamo che quelli fra coloro che ci leggono, che soffrono di questo brutto male, approfitteranno della nostra offerta e ci manderanno subito il seguente tagliando a mezzo posta dopo di averlo riempito col proprio indirizzo.

CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Camerino 3), 32, Theobald's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco di spese le informazioni e il campione per curare la mia ernia.
NOME ....
INDIRIZZO ....

CITTA' DI TORINO

CONCORSO

per nomina di maestri e di maestre in soprannumero nelle Scuole elementari.

E' aperto un concorso per esami e per titoli a posti di maestro e di maestra in soprannumero nelle scuole elementari, secondo le norme delle vigenti leggi ed alle condizioni stabilite da regolamento comunale.

Sono esclusi dal concorso i maestri che oltrepassano il 45.o anno di età e le maestre che oltrepassano il 35 o

Lo stipendio è di L. 1300 annue, oltre a L. 150 annue per indennità di alloggio. Gli insegnanti in soprannumero sono promossi titolari rurali prima ed urbani poi per semplice decorso di anzianità senza demerito e dal giorno della promozione a titolari si inizia il tempo utile per il conseguimento degli aumenti legali e di altri aumenti di concessione comunale fino a raggiungere lo stipendio massimo di L. 4300 annue.

I servizi straordinari sono compensati a parte.

Per la pensione valgono le disposizioni di legge.

Le domande coi documenti di rito devono essere presentate non più tardi delle ore 17 del giorno 18 aprile p. v. all'Ufficio municipale d'Istruzione (via Corte d'Appello, n. 1, piano 2.o) al quale i concorrenti potranno pure rivolgersi per ogni più particolare informazione. 9728

Torino, 23 febbraio 1913.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

DA VENDERE in territorio di Castagneto Po

(Frazione di S. Genesio)

VILLA

in splendida posizione, adatta per Istituti, Case religiose o Stabilimenti climatici, composta di tre piani (membri 37), con entrostante mobilio, acqua perenne, giardino all'inglese, parco cintato e terreni annessi di giornate 44 circa tra vigne, campi, prati e boschi, oltre al fabbricato rustico. — Per trattative rivolgersi al notaio BARBERIS FRANCESCO, via Orfane, 2, Torino. Esclusi i mediatori. c 9040

BRILLANTI - PERLE - ORO - PLATINO - ARGENTERIE compro e vendo a prezzi senza tema di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondè carilla. *Disponge capitali per disimpegno gioielli.* Casa antica, unica e seria — 713 A

Per sole Lire **5** spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 87 **A. COLOMBO - MILANO** Corso Garibaldi, 106 G.

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti **BERTA e TINIVELLA** Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-12 — 181

SARTORIA Successori **Rocco Bajetto** TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-35 **Ultimi arrivi Stoffe Novità inglesi per uomo** — Primavera — Estate —

UOVA DI PASQUA

MICHELE TALMONE TORINO FABBRICA DI CIOCCOLATO

Esposizione di UOVA di PASQUA a vendita al dettaglio nel negozio proprio 13521

In via Lagrange, N. 23

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — **V. LASALA**, Vico 2° S. Giacomo, 1 - **NAPOLI** 8890

Cailler's Alimento completo CIOCCOLATA AL LATTE

I sofferenti di Malattie Segrete

disillusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni che la sfacciata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, diano la preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici del Premiato Laboratorio chimico G. TORRESI - *Roma*.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di esperimentare i prodotti Torresi:

« Ho adoperati i *Cilindri balsamici uretrali*, preparati dal Laboratorio Chimico Torresi, in due casi gravissimi, e posso attestare in piena coscienza di avere ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso (Goccia militare da oltre 7 anni) ho ottenuto la completa guarigione esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. — Nel secondo caso, più grave ancora (Uretro-Cistite cronica da 13 anni, con grave restringimento uretrale), dopo avere dilatato gradualmente l'uretra fino a passare liberamente una candeletta Thompson N. 8, ho abbandonato ogni altra cura e son ricorso all'uso dei Cilindri Torresi: due scatole bastarono per ottenere la guarigione completa. Siano le mie parole di lode grandissima all'egregio farmacista Torresi e di incitamento a colleghi ed ammalati a sperimentare un tanto rimedio.

« Dottor VINCENZO VENUTI, Medico-Chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sifilitiche ed urinarie — Napoli, 29 novembre 1907 ».

per consulto e opuscolo *gratis*. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA — TORINO, Farmacia Centrale, via Roma, 5. — Schiapparelli, via Sant'Anselmo. — Farmacia Internazionale, di S. Torta, via Roma, 27. 33683

Le GASTRICHE

Acute - Croniche od Infettive sono guarite radicalmente senza eccezione con le

GASTROLINE

Pillole Antigastriche D.r Picco

Moltissime guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento. 49180

Un flac. L. 3,50; N. 6 flaconi (cura completa) L. 18. Inviare lettere o vaglia al **Laboratorio Chimico e Farmacia V. PICCO.** Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

ANGELICA Prof.a Cartomanzia - Lume della mano. *Consulti tutti i giorni.* Vicolo S. Maria, n. 3, p. p., ang. via Barbaroux - Torino.

DIABETE

Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 3,75. Non si fanno assegni. **Dott. D. MORETTI, via Zecca Vecchia 6, Milano.** *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 3, e nelle migliori farmacie.* 9401-1

Il VERO e GENUINO **L. Luser's Touristen-Pflaster** (Taffetà del Turista), contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio da fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'involucro che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. **1.40**, franco per posta contro vaglia di L. **1.65.** 27875

!! Malattie della pelle !! Erpeti, eczemi, ulceri, varici crustosi, ecc. - Guarigione meravigliosa col **BALSAMO RINO sulle ferite**

Scatola orig. **bianco-rosso-verde L. 1.50** **Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböla**

Spedisconsi **franco** verso vaglia di L. 1.80.

Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Marina, Madre succ., Ospedale Novo, S. Luca), Tarocco, Bonisconoro, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc. 63

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche. Si vende in tutte le farmacie del mondo. Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza. **Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze**

Pensionato Clinico MEDICO-CHIRURGICO-GINECOLOGICO

Via Mongineyro, N. 17 — Telefono 20-71 — TORINO **Cura radicale delle ernie e tumori** Ogni sanitario può operare e curare i propri malati. *Direttore sanitario Dott. Cav.* **Mario Osterero.** 48181

Nuova cura della SIFILIDE

Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di **606 Salvarsan e Neosalvarsan 914** per la nuova cura della **SIFILIDE** Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 277

SIFILIDE all'inizio

(cioè nelle prime due settimane dalla [illegible]) **curata rapidamente**

Dott. MARIO BERTOLA, del Corso Dermatologico e Venereologico (Facoltà Parigi), visite diurne 11-16; serali (semigratuite per operai 10-20 1/2, festive 9-11). — Corso Massimo d'Azeglio, 22. 205 A

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 o. 7 **dalle 9-10 12-15 17-18.** 210

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali. Iniezioni endovenose di **606** e di *Neosalvarsan* nella cura della **SIFILIDE.** Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie **VENEREE-SIFILITICHE** E INDEBOLIMENTI SESSUALI **Dott. Sinopoli,** *Via Lagrange, 42, piano 1° nobile* dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 107

MOBILI VISITATE LE DUE PIU' GRANDI **ESPOSIZIONI** DITTA F.lli GRAPPIO Corso Dante, 40 Via Bellfiore, 8 11412

IPNOTIZZATORI in cinque lezioni **Prof. BOCCARDI - Via Baretti, 25, Torino** 18289

Brillante avvenire

Causa elevatissima tassa d'importazione cedesi sistema di composizione e ricetta di un prodotto rumo alimentari, fino, nuovissimo, conveniente per Caffè e Hotels. Forte guadagno. Capitale necessario corone 2-4000. — Inviare offerte sotto M. T. 1034, *Haasenstein e Vogler*, A. G., München (Germania). 15513 M

Sagra San Michele —(Un'ora di treno da Torino — Un'ora di salita in montagna)— **Grande Albergo Giacosa**

Gradito ritrovo dei Signori Torinesi per trascorrere lietamente le Feste Pasquali. 19458 *Propr.:* ERCOLE GIACOSA.

Tavola 360 Ebraica

La tavola decimale 360, detta degli Ebrei, è veramente l'unico mezzo per vincere al lotto, essendo essa un calcolo matematico infallibile. — Schiarimenti gratis contro francobollo, ADRIANI, posta. 19549

Rimedio infallibile pei Calli

Contro francobollo invia prova gratis. c 10049 TELAMIOI, posta.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 11-91, via Carlo Alberto, 28-30. Stabilimento meccan., via Saluzzo, 12. Telefono 44-85. 188

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 33. 6404

E alla Fabbrica "L'AURORA" in corso Ponte Mosca, 67 - Torino che potete trovare un assortimento completo di **bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closets, articoli di zinco in genere,** e a prezzi di assoluta concorrenza. 47801

CURA EFFICACE E PRONTA dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc. — COLLE —

INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE di SALSOMAGGIORE **Sistema KOERTING (Unico in Torino)** - **Via Campana, 3** (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17,30 alle ore 19. 19344 Escluse malattie tubercolotiche ed infettive

GRATIS: **Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.**

SCIATICHE Guarigione radicale in 15 giorni. Comodità di curarsi da soli, senza tenere il letto, coll' **ANTISCIATICO BONAVIA** Cura L. 30, per posta 30,80 — Opuscoli gratis Dott. S. BONE, piano 1°, piazza Vitt. Eman., 10 - Torino

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando ai polli la **POLVERE TURCA** per fortificarli, ingrassarli, preservarli dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. **2500 UOVA** con le galline ... Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero di cinque galline. Immenso successo in tutto il mondo! **L. 5** Pacco di 2 Kg. franco di porto in Italia. Vaglia al Prem. Laboratorio Chimico **OROSI**, 14, Follo (Canal) MILANO 104

Liquidazione mobili diversi (residuo Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne, 100 e più letti lamiera da L. 35 caduno, Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 12, piano 1.o (affittansi anche i locali). 908

OSTETRICA AUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti **MISELLI — Via Gioberti, n. 24, p. 1°** 8216

LEVATRICE già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. — Via Balbore, 9 (Porta Nuova), Torino. c 1776

LEVATRICE Tiene pensione, segretezza. Collocamento neonati. Corso Regina Margherita, N. 181 (Porta Palazzo) c 12064

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 2.o. c 11789

LEVATRICE — NEGRO — Via Sant'Agostino, 6. Cure materne — Segretezza. c 875

Fabbrica Casse-forti incombustibili e imperforabili **G. POESIO** Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno. TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18. Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e circolari. *Catalogo a richiesta.* 908

- Brillanti - Perle - Oro - argenteria, qualsiasi oggetto di valore compra prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. **Anticipo fondi per disimpegni** 11771

VALIGERIA PREZZI DI FABBRICA Bauli da L. 14 a 300 — Porta campionari per viaggiatori — Bauli per automobili — Trousse da viaggio — Articoli per regali, borsette, ecc. — BIGLIOCCA R., via Madama Cristina, 15, Torino. 1540 A

TUBI GOMMA per travaso vini **MACCHINE** per imbottigliare **RIEMPI BOTTIGLIE** automatici **TRAVASATORI AUTOMATICI FILTRI PER VINO** 1951 **GREGORIO BOSISIO - Torino** Via Palazzo di Città, n. 13 — Via Garibaldi, n. 33

MAGNESIA POLLI CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI. CATARRI, INFIAMMAZIONI STITICHEZZA, ACIDITÀ, ECC. FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO

Deposito e rappresentante cav. uff. Germanico Nicoli, via Belfiore, 5, Torino. 96

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. Hytalan, 35, *Boul. Bonne Nouvelle*, Parigi.

SPOEHRER

Scuola Superiore di Commercio Calw

(pregasi di osservare bene l'indirizzo) nel Wuerttemberg, Germania; fondata nel 1876. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso accademico. Annesso studio per l'istruzione pratica.

CORSI PER STRANIERI

Ammissione dal 10.o anno d'età. Il collegio convitto è in salubre e splend. posiz. 7176

Prospetti dal Direttore Weber

Finegrafia Via Berthollet, 15 angolo via Principe Tommaso

INGRANDIMENTO fotografico 50×42 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 3.75 — Grande il doppio (sempre completo) L. 5.50 - Posa gratis. 7285

AUTOPIANI - PIANOFORTI — HARMONIUMS — G. MOLA ESCLUSIVAMENTE in VIA NIZZA, n. 68 — TORINO 7180

PIASTRELLE Nazionali ed Estere a prezzi di fabbrica

Sassuolo 20-20 extra L. 25.00; » » » Liguria L. 25.00; » 15×15 L. 15.00

Porcellane estera e nazionale da L. 15 a 16 in più. Per contanti al Corso Valentino, 15, e via Cernaia, 20. 18100

GAS e Luce Elettrica Assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., in ogni genere e stile. Impianti completi relativi a prezzi di convenienza. Cataloghi illustrati gratis a richiesta. **TOMATIS Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26** 3917

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. **F. Demaria.** Dott. **G. Demichelis** - Dott. **C. E. Mariani.** Direzione amministrativa: P. E. CORDERO. *Uffici in Torino:* Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30. *Per telegrafo e telefono:* Villa Salute, Trofarello. Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 3375

PIRAMIDONE IN TAVOLETTE

EMICRANIA, DISTURBI MESTRUALI, DOLORI DEI NERVI, ecc. SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO - Via Monte Napoleone, 44

Tacchi di gomma SALVATOR durata eccezionale

Sole concessionarie in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 845. **Domenico Ossola** TORINO Via Sant'Agostino, 3

"RAMORNIE" Estratto di Carne

preparato dall'Australian Meat Company — Londra —

È il migliore estratto di carne finora in commercio. Preparato in Australia sotto il severissimo controllo del Governo inglese, ha le maggiori garanzie di purezza e qualità nutritive.

Vendesi in vasi da libbre 1, 1/2, 1/4, 1/8, 1/16.

Ingrosso — Dettaglio

"RAMORNIE"

IL MIGLIORE IL PIU ECONOMICO ESTRATTO DI CARNE RAMORNIE

CORNED-BEEF - ROAST-BEEF - LINGUE RAMORNIE

"RAMORNIE" Dadi Ramornie

fabbricati dalla Compagnia Ramornie — di Londra —

Vi sono ora in commercio una enorme quantità di Dadi di carne, ma è indiscutibile che per avere un prodotto che presenti tutte le garanzie di purezza e di bontà, si deve esigere che sia fabbricato con un noto estratto di carne quale è il "Ramornie".

Scatola di 100 dadi L. 4,50
Scatola di 20 » » 1. —

"RAMORNIE"

In vendita presso tutti i buoni Magazzini Alimentari, Droghieri, Salumieri di tutta Italia.

Esclusività per l'Italia, Libia e Tunisia: FRATELLI PAISSA - 8, Piazza San Carlo - TORINO

Società Anonima "SALUS": Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia

Magazzini fuori dazio: Moncalieri - Telef. 0-24. Telefono 13-84.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Scrivete De Martin, via Spiga, 3, Milano. 48

INFALLIBILE E SERIO Per sollecitare, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro *"Forze sconosciute"* spedito gratis

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella» 5 centesimi **BRODO MAGGI in DADI** Il vero brodo genuino di famiglia. Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5. Dai buoni salumieri e droghieri

Gli Annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ample memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE - AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567,
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
" Unici introduttori degli Oli marca "Sasso": Duhnkrack Nellen & C., Alsina 486, Buenos Aires.
URUGUAY: José Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': F. Roncallo & C., New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Vestbroadway, 584.
COLOMBIA: Balestra & Binda, Apartado 337, Bogotà.
VENEZUELA: Balestra & Binda, Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Enriksen, Stavanger
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

***In TORINO** gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.*